ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

VENERDI' SABATO
12-13 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 40-900, 50-900 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest.) la linea - Pubbl. spec.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1386): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Presidente invita la Cina comunista a trattare

Eisenhower: "Sono convinto che non vi sarà una guerra,,

Favorevoli reazioni al discorso di "Ike,, negli ambienti più influenti degli Stati Uniti Compiacimento per il suo tono realistico e risoluto - "La diplomazia (ha detto Eisenhower al popolo americano) può trovare una via d'uscita. E' necessaria una soluzione che ponga fine alle cannonate,, - Sospesi per il bombardamento dei rossi i rifornimenti a Quemoy

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

La prima reazione degli ambienti parlamentari e dell'opinione pubblica degli Stati Uniti al «rapporto» che Eisenhower ha fatto stanotte sulla situazione in Estremo Oriente è chiaramente favorevole. L'annuncio del Presidente che gli Stati Uniti non intendono seguire una politica di acquiescenza per la soluzione della crisi, ma cercheranno di ottenere mediante trattative una pacifica composizione della vertenza, ha avuto l'immediato consenso dei circoli più influenti.

Ha detto William Knowland, leader repubblicano in Senato: «Le parole del Presidente ricordano energicamente ai comunisti che l'America non abbandonerà i suoi alleati, nè la difesa nell'Estremo Oriente». Il democratico Mike Mansfield, senatore del Montana, ha dichiarato: «Il Presidente ha esposto con chiarezza i fatti e la posizione degli Stati Uniti. Non potrà non sollevare l'affermazione di "Ike" secondo cui non vi sarà una guerra». Qualche parlamentare, come il senatore democratico Joseph O'Mahoney, solleva tuttavia obiezioni al «rapporto». O'Mahoney ha commentato che esso non risponde a certe essenziali domande, pur essendo «semplice ed efficace». Più di un esponente del Congresso confida comunque che il Presidente non prenderà decisioni di importanza vitale senza prima convocare i dirigenti dei due partiti.

Nel suo «rapporto alla nazione e al mondo» (come lo aveva definito il suo segretario stampa James Hagerty) Eisenhower ha detto di essere convinto che non vi sarà guerra. Ha implicitamente accennato alla possibilità che gli Stati Uniti propongano alla Cina comunista, negli imminenti colloqui fra gli ambasciatori dei due Paesi a Varsavia, una specie di neutralizzazione delle isole costiere dei gruppi Quemoy e Matsu. «Siamo convinti — ha riferito Eisenhower — che la diplomazia possa trovare una via d'uscita. Esistono misure che possono esser prese per assicurare che le isole Quemoy non sono una spina nel fianco della pace, e siamo convinti che sia necessario trovare una sistemazione che ponga fine alle cannonate e apra la via a una pacifica soluzione».

Al tempo stesso Eisenhower ha nuovamente assicurato i nazionalisti cinesi che gli Stati Uniti non prenderanno impegni che pregiudichino i diritti «della nostra alleata, la Repubblica cinese». La situazione è seria, ma «per nulla affatto disperata». Il Presidente ha però rammentato che il piano dei comunisti non si ferma a Quemoy: «E' parte di un piano invece ambizioso di conquista armata, che liquiderebbe tutte le posizioni del mondo libero nella zona del Pacifico occidentale e le assoggetterebbe a governi ostili agli Stati Uniti e alla democrazia: e così i comunisti cinesi e sovietici si troverebbero a dominare almeno la metà occidentale dell'oceano Pacifico che oggi ci è amico».

Eisenhower ha respinto le minacce di Pechino relative alle isole costiere ed a Formosa: gli Stati Uniti non ripeteranno in Estremo Oriente la politica di Monaco, che condusse alla seconda guerra mondiale. A questo proposito il Presidente ha chiesto il sostegno del Paese e delle nazioni alleate, ricordando che «se le democrazie avessero assunto un atteggiamento risoluto fin da principio, quasi certamente la seconda guerra mondiale non si sarebbe scatenata». Eisenhower ha respinto anche il monito di Krusciov e la relativa richiesta del premier sovietico che le forze americane si ritirino dall'Estremo Oriente e da altre basi all'estero: «Pensa forse il signor Krusciov che abbiamo dimenticato tanto presto la Corea?» si è chiesto il Presidente. Ed ha osservato che se i comunisti cinesi hanno deciso di rischiare una guerra non è certamente per le Quemoy, ma perchè con i loro alleati sovietici hanno deciso di accertare se la minaccia di guerra sia atteggiamento tale da dare grossi profitti: «E se questa è la loro decisione, una Monaco nel Pacifico occidentale non ci procurerà nè pace nè sicurezza».

In sostanza, il Presidente ha indicato chiaramente che gli Stati Uniti sono disposti a combattere se necessario. Ma ha sottolineato che il miglior mezzo di soluzione è quello delle trattative: «Se i colloqui di Varsavia non avranno successo, vi è ancora la speranza che le Nazioni Unite possano esercitare influenza moderatrice sulla situazione».

Pechino ha lanciato un altro monito agli americani. L'organo ufficiale del partito comunista cinese, afferma che gli Stati Uniti non debbono pensare che la Cina Popolare «stia a guardare a braccia conserte» mentre navi da guerra americane scortano i convogli di rifornimenti alle isole costiere; e che se Washington vuol dimostrare la sua volontà di soluzione della crisi con i colloqui di Varsavia deve immediatamente «metter fine alle provocazioni militari». Secondo il giornale, «il mondo può ora rendersi conto che la situazione nello stretto di Formosa è dovuta al concentramento di navi americane, atto provocatorio nei confronti della Cina Popolare».

La nuova minaccia di Pechino segue di poche ore il violento cannoneggiamento, da parte delle artiglierie rosse, dell'isola di Quemoy, che ha costretto un convoglio scortato dagli americani fino al limite di tre miglia dalle acque territoriali a sospendere le operazioni di scarico di rifornimenti e a riprendere il mare. A Quemoy il vice-comandante della guarnigione nazionalista generale Kao Yin-Fen ha dichiarato che non occorrono truppe americane per la difesa delle isole, ma solo rifornimenti. Ha ammesso che anche questo problema si fa difficile, ed ha osservato che se l'artiglieria rossa continuerà a ostacolare i rifornimenti si «dovranno studiare sistemi più efficienti» per risolvere il problema logistico.

E' ripartito per gli Stati Uniti, dopo un giro di ispezione in Estremo Oriente, il vicecapo di S. M. dell'aviazione americana generale Curtis Lemay.

a. s.

Prossimi colloqui segreti fra Dulles e Gromyko?

WASHINGTON, venerdì sera.

Fonti diplomatiche hanno dichiarato ieri che il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles e il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko, potrebbero avere colloqui segreti sulla crisi di Formosa, nel corso della prossima riunione dell'Assemblea generale dell'Onu, che avrà luogo la settimana prossima a New York.

Le stesse fonti hanno dichiarato di ritenere che, se i colloqui in programma a Varsavia tra gli ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti non avranno coronati da successo, l'argomento verrebbe portato davanti all'assemblea dell'Onu, per iniziativa di uno o più Paesi. Dulles, a quanto si afferma, si renderebbe conto di questa possibilità. Tuttavia, si crede di sapere dalla stessa fonte, Dulles preferirebbe discutere con Gromyko piuttosto che un dibattito aperto davanti all'Assemblea.

Alcuni funzionari americani sarebbero del parere che l'Urss non desideri lo scoppio di ostilità nello stretto di Formosa e che, di conseguenza, un incontro tra Dulles e Gromyko potrebbe dare risultati.

La signora Fenaroli aveva una paura morbosa dei ladri

Presagiva la sua sorte la strangolata di Roma

Nella notte fra domenica e lunedì credette di udire dei rumori sospetti alla porta e fece cambiare la serratura - L'assassino è penetrato nell'alloggio senza forzare la porta - Era uno sconosciuto in possesso di chiavi false oppure era qualcuno di cui la vittima si fidava ciecamente?

Roma, venerdì sera.

Il corpo di Maria Martirano, moglie del noto impresario edile ing. Giovanni Fenaroli, trovata uccisa ieri nel suo appartamento di via Ernesto Monaci 21, viene sottoposto oggi ad autopsia dai medici dell'Istituto di Medicina Legale. Ai risultati dell'esame necroscopico si annette una particolare importanza poichè dovranno indicare con esattezza come è stata uccisa la povera signora. Da un primo sommario esame compiuto dal prof. Carella i segni dello strangolamento sono apparsi evidenti: intorno al collo sono state infatti notate delle macchie bluastre, la lingua è interamente fuoriuscita e le palpebre sono gonfie. Parimenti probabile è che essa sia stata soffocata con un asciugamano, un cuscino, un tampone o con la semplice pressione di una mano guantata nella regione inferiore del collo. In tal caso, i segni al collo la vittima potrebbe esserseli prodotti da sola, serrandosi la gola con le dita, nello spasimo dell'asfissia.

L'assassinio di Maria Martirano ha suscitato profonda impressione ed il mistero che lo circonda appare assai difficile da diradare.

La polizia si trova oggi ad operare di nuovo in quella che può essere definita la «zona franca del delitto». Nei pressi di piazza Bologna, a cento metri in linea d'aria dall'abitazione dei Fenaroli, c'è la casa dove fu barbaramente uccisa a scopo di rapina la povera professoressa Nedda Caioro. A centocinquanta metri, via Belluno e la grigia palazzina dove nemmeno un anno fa fu uccisa la mondana Pasqua Rotta. Due delitti impuniti.

Questo potrebbe essere il terzo, perchè allo stato delle cose si presenta come i primi due, denso di circostanze inspiegabili, misteriose, chiuso in un ambiente normale, apparentemente tranquillo, dal quale ben poco si può spremere, per giungere alla verità.

Maria Martirano Fenaroli aveva 48 anni ed era siciliana. Donna giovanile ed elegante, si dedicava con passione all'arredamento della sua casa della quale aveva più volte cambiato tutto il mobilio. Non aveva un vero e proprio circolo di amicizie; il portiere e i vicini di casa sono stati tutti d'accordo nell'affermare che essa trascorreva le serate sola in casa e che non accettava mai inviti, nè ospitava persone. Eccezionalmente, qualche tempo fa, ella aveva invitato una coppia di giovani sposi suoi conoscenti ad assistere allo spettacolo della televisione.

Quando il marito era a Roma, usciva con lui. Sembravano molto legati. Suo marito, l'ing. Giovanni Fenaroli, è un imprenditore edile assai noto a Roma e anche a Milano, dove ricopre la carica di presidente di un'organizzazione di consulenze industriali. Ha due uffici: uno a Roma in via Ravenna 34 e l'altro a Milano in via del Gesù 17. Fra le diverse società romane alle quali egli è interessato, ve n'è una alla quale appartiene il professor Siliato, presidente della «Lazio». Appresa dalla polizia milanese la tragica notizia, egli è subito partito in aereo per Roma, dove è arrivato alle 14,20.

Uno dei fratelli di Giovanni Fenaroli è l'ingegner Giuseppe, molto noto nell'ambiente sportivo. Egli è, infatti, l'organizzatore del «Trofeo ciclistico Fenaroli», da lui istituito per onorare la memoria del suo unico figliolo, rimasto vittima alcuni anni fa di un incidente d'auto. Tutti gli anni, in primavera, Giuseppe Fenaroli partecipa alla corsa dei «gentlemen» che si disputa a Cannes: corse a coppie che molte anziani vecchi appassionati e corridori affermati. Due anni or sono, Giuseppe Fenaroli la fece in coppia con Fausto Coppi.

Il delitto è stato scoperto ieri mattina alle 10 da un fratello della vittima, il signor Luigi Martirano. Il corpo della signora era disteso in cucina e la porta di ingresso dell'appartamento non era chiusa dall'interno. In camera da letto c'era un certo disordine.

Sappiamo che Maria Martirano aveva una paura quasi morbosa di essere aggredita mentre era sola in casa. Non apriva mai la porta a nessuno. Tre mesi fa, una notte in cui il marito giunse all'improvviso da Milano, la donna si rifiutò di aprirgli la porta, perchè non era sicura che fosse lui. Dovettero intervenire il portiere e sua moglie, i quali dall'altra parte della porta l'assicurarono che si trattava proprio del marito. Questo episodio, messo in relazione col fatto che la porta dell'appartamento non è stata ieri trovata chiusa all'interno, lascia credere o comunque impedisce di escludere che Maria Martirano abbia fatto entrare in casa una persona da lei conosciuta, una delle pochissime persone di cui si fidava ciecamente.

Se poi non fosse stata lei ad aprire la porta, possiamo accettare l'ipotesi che l'assassino fosse in possesso delle chiavi dell'appartamento: ciò che, dunque, restringerebbe le indagini nell'ambito delle persone fidatissime della morta.

Nella notte fra domenica e lunedì la signora credette di udire alla porta dei rumori sospetti e l'indomani fece cambiare da un fabbro la serratura.

Fino a stamane il capo della Squadra Mobile dott. Guarino ha fatto alla stampa soltanto poche e prudenti dichiarazioni. Egli e il dott. Macera, capo della sezione omicidi, si sono infatti dedicati esclusivamente all'interrogatorio delle persone che potevano fornire elementi utili alle indagini: il marito della vittima, l'autista, la cameriera, il fabbro, il portiere e altre sette persone di cui per ora non sono stati resi noti i nomi. Gli interrogatori sono stati sospesi poco prima delle 4 per essere ripresi stamane. A disposizione della Mobile sono rimasti la domestica della Martirano, l'autista e il fratello Luigi.

Accompagnato da un funzionario di polizia, l'ing. Fenaroli, che ha al risvolto della giacca la fascetta del lutto, esce dagli uffici della Squadra Mobile (Telefoto)

Al figlio di sir Winston piace suscitare polemiche

Deplorato e smentito Randolph Churchill per le sue "rivelazioni,, sulla politica inglese

Dopo un colloquio privato e confidenziale con Macmillan, è corso alla redazione dell'«Evening Standard» e ha scritto un articolo sensazionale - «Informo il mondo che la Gran Bretagna si schiererà a fianco degli S. U. nell'Estremo Oriente» - Vivaci polemiche a Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Le prime pagine delle ultimissime edizioni dei giornali, oggi sono dominate dal presidente Eisenhower e dal suo discorso sulla pericolosa situazione delle isole cinesi. Ma nelle edizioni precedenti il posto d'onore è toccato a Churchill: non a sir Winston e alle sue nozze d'oro con lady Clementine (che si festeggiano oggi nella Costa Azzurra), ma al figlio del «vecchio leone», Randolph. Prima di partire alla volta della Riviera francese, Randolph Churchill si era recato ieri a far visita al Primo ministro Macmillan per mostrargli il regalo che avevano preparato gli uomini politici inglesi per sir Winston e chiedergli se avesse qualche messaggio personale da inviare al suo vecchio amico e maestro politico.

Appena uscito dal numero 10 di Downing Street, Randolph Churchill si recò nella redazione dell'Evening Standard, uno dei giornali di lord Beaverbrook, di cui è «collaboratore indipendente», e scrisse un breve articolo in cui fra l'altro diceva: «Ho avuto la fortuna di parlare con il Primo Ministro, e mi trovo nella felice posizione di poter informare il mondo che la Gran Bretagna si schiererà a fianco degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente. C'è gente che dice che l'America ci ha abbandonato all'epoca di Suez. Noi non abbandoneremo l'America per quanto riguarda le isole di Quemoy e Matsu».

Le reazioni sono state immediate. A Randolph Churchill piace suscitare polemiche: non è la prima volta che approfitta di una privilegiata posizione familiare per fare rivelazioni che, a dire il vero, vengono molte volte smentite o risultano prive di fondamento. Questa sua mania viene attribuita al complesso che si sviluppa nei figli di padri famosi che non solo non riescono a superare il genitore ma neppure lontanamente ad eguagliarlo. Ma il comportamento di Randolph Churchill è stato questa volta più grave e spiacevole del solito. Fra i tanti codici non scritti che esistono in Inghilterra, esiste un codice dell'etica giornalistica che fra le tante norme nega a chi scrive sui giornali di approfittare di un incontro privato per dare notizie che altri non hanno avuto. Ma oltre ad avere commesso questa «deplorevole» mancanza professionale, Randolph ha fatto nascere grande sensazione in varie parti del mondo, fino al punto di costringere il Primo Ministro ad intervenire per bocca del suo segretario personale a smentire — caso senza precedenti — le dichiarazioni di un giornalista.

Durante tutta la crisi in Estremo Oriente la posizione della Gran Bretagna è stata abbastanza chiara. Il governo inglese non condivideva pienamente l'azione degli Stati Uniti e lasciava comprendere che in caso di «misure militari» l'Inghilterra non sarebbe automaticamente intervenuta. Le «rivelazioni» di Randolph Churchill capovolgevano completamente la situazione e con una certa autorità perchè attribuivano al Primo Ministro, sia pure in forma indiretta, l'impegno del governo a schierarsi a fianco degli Stati Uniti in qualsiasi evenienza.

Che questo sia il desiderio del quarantasettenne figlio di sir Winston nessuno lo dubita, ma nessuno gli dà il diritto di attribuire al governo il suo punto di vista personale. Perciò gli uffici del n. 10 di Downing Street dopo una riunione di Gabinetto hanno emesso un comunicato chiarificatore: «La Gran Bretagna — dice la dichiarazione — non ha alcun impegno con gli Stati Uniti per quanto riguarda la situazione in Estremo Oriente. Circa l'articolo di Randolph Churchill, esso rappresenta il punto di vista personale dell'autore e non è stato autorizzato dal Primo Ministro. La posizione del governo di S. M. Britannica risulta quale fu definita dal Foreign Office venerdì scorso».

E come si sa, venerdì scorso, Macmillan ribadiva la posizione della Gran Bretagna, secondo cui «nell'opinione del governo di Londra le isole di Quemoy e di Matsu sono parte integrante del territorio cinese». Questa posizione rimane quindi tuttora valida.

La chiarificazione del Primo Ministro e smentita dell'articolo di Randolph Churchill è giunta tempestivamente, ma non si può dire che abbia avuto l'effetto desiderato. Le speculazioni e la polemica continuano e continueranno per un pezzo. L'opposizione laburista non si è certamente lasciata scappare l'occasione ed il suo leader Gaitskell ha già detto di essersi stupito nel leggere quell'articolo: ma che nonostante la smentita ufficiale, non può pensare che il figlio di Churchill, che gode del privilegio di sapere come vanno le cose in seno al governo, abbia inventato tutto di sana pianta.

Evidentemente lo scopo del capo dell'opposizione è quello di mettere in sospetto negli inglesi: Macmillan non ha autorizzato il giornalista a fare quelle dichiarazioni, ma chi ci assicura che le sue intenzioni non siano veramente quelle di intervenire a fianco degli Stati Uniti in caso di ostilità?

vice

Randolph Churchill ieri con la figlia Arabella all'aeroporto di Londra, poco prima della partenza per Nizza ove oggi i suoi genitori festeggiano le nozze d'oro (Telefoto)

DOPO L'ULTIMATUM DEI LEGALI DEL CASAROTTI

Giuffrè vara un piano di ammortamento per pagare 500 milioni ai creditori ferraresi

Il capo dell'"Anonima,, sottoposto a visita collegiale - Il suo memoriale al sicuro in Svizzera

Dal nostro corrispondente

Ferrara, venerdì sera.

Il rag. Quarto Casarotti, numero 2 dell'«Anonima banchieri», avrebbe diffidato a mezzo del proprio legale, il prof. Francesco Guzzinati, il comm. Giuffrè a non effettuare più pagamenti nel Ferrarese. Egli logicamente teme che, frazionandosi la disponibilità in molti rivoli, gli emissari principali della «banca fantasma» rimangano in secca e debbano trovarsi domani di fronte a responsabilità che non intendono assumersi perchè appunto la responsabilità principale dovrebbe ricadere sul titolare della banca.

La venuta a Ferrara dell'avv. Marchesini, legale del comm. Giuffrè, il quale ha portato promesse ma non quattrini, è stata una doccia fredda, in quanto si credeva che qualche goccia dell'annunciata pioggia di milioni cadesse anche a Ferrara, dove più fitto era stato il numero di coloro che avevano affidato i loro risparmi all'«Anonima».

Il colloquio di ieri tra l'avv. Marchesini — presente un figlio del Giuffrè — da un lato — ed il rag. Casarotti ed il suo legale avv. Guzzinati dall'altro, segna forse una tappa decisiva di questa vicenda. Ormai la cronaca di questo «giallo» lascia il posto al carteggio giudiziario. Il viaggio di ieri era stato fatto balenare come il toccasana della situazione, ed ha lasciato invece una profonda, amara delusione.

Si è però affacciata un'altra speranza per i creditori. Secondo quanto riporta la «Gazzetta Padana» di Ferrara, l'avv. Marchesini avrebbe infatti affermato che una società italiana, finanziata con capitali svizzeri, avrebbe avanzato l'offerta di assumere debiti e crediti del Giuffrè. Per crediti si intendono tutte le realizzazioni edilizie effettuate dall'Anonima: costruzione di chiese, di asili, di campanili, di conventi, di ricreatori, dei quali dovrebbe necessariamente essere concesso l'uso perpetuo alla Chiesa, mentre il patrimonio della non ben identificata società rimarrebbe di sua proprietà. Ultimate in breve tempo le operazioni, verrebbero soddisfatti tutti i creditori, ai quali sarebbero offerte ampie garanzie.

Il morale a Ferrara, dopo la deludente visita dell'avv. Marchesini ed essendosi sparsa la voce che la magistratura sta passando le pratiche al giudice istruttore, è piuttosto basso.

Si apprende intanto che don Otello Grandi ha avuto contatto ieri con l'Arcivescovo, intrattenendosi a lungo con lui. Oggetto della conversazione non può essere stato altro che l'affare Giuffrè. Nulla è naturalmente trapelato pubblicamente dopo tale visita. Forse si sarà parlato anche dell'intervista concessa ad un giornale milanese dallo stesso don Grandi: intervista nella quale il sacerdote si sarebbe lasciato sfuggire parole irriguardose nei confronti del presule.

Si ha inoltre notizia da Bologna che Giuffrè è stato sottoposto a visita medica collegiale, l'esito della quale non è però stato comunicato. Corre infine voce che, dopo la diffida, il capo dell'«Anonima» avrebbe messo a disposizione di creditori ferraresi 500 milioni di lire, predisponendo anche un piano di ammortamento. Sarebbero rimborsati gradualmente ai creditori soltanto i capitali, mentre invece non si parla di corresponsione di interessi.

Per quanto riguarda il famoso «memoriale» che il comm. Giuffrè ha affermato essere in suo possesso, riferiamo a titolo di cronaca una voce romanzesca secondo cui il documento in duplice copia sarebbe stato portato in Svizzera dal figlio del Giuffrè, Gianfranco, la settimana scorsa. Si dice anche che un esemplare sia custodito presso una banca elvetica; l'altro presso un notaio.

Il figlio del comm. Giuffrè ha poi smentito la dichiarazione attribuitagli da un giornale, secondo cui egli avrebbe ieri affermato che a lui preme soltanto la salute del padre e che per il resto «la baracca vada come vada».

Intanto presso la Curia arcivescovile di Ferrara sarebbe stata tenuta una riunione presieduta dall'Arcivescovo per decidere la costituzione di un collegio di difesa per i vari parroci implicati nella vicenda. A comporre tale collegio di difesa sarebbero stati chiamati i maggiori luminari del Foro italiano.

Nello Matteucci

Il dott. Vinci, presidente della Gioventù cattolica, fotografato ieri a Roma mentre si recava in Questura per il colloquio in riferimento allo scandalo Giuffrè (Telefoto)

L'inchiesta parlamentare per l'«Anonima banchieri»

Querele contro un settimanale

Roma, venerdì sera.

Il Governo deciderà sull'inchiesta parlamentare per il caso Giuffrè nella prossima seduta del Consiglio dei ministri fissata per martedì. Lunedì si riunirà la direzione del p.d.c. che quasi sicuramente si pronuncerà a favore dell'inchiesta, la cui «presa in considerazione» dovrebbe andare in discussione alla Camera il 19 corrente.

Il dott. Antonio Landolfi, che quale collaboratore del ministro Preti fu indicato come il consegnatario del famoso «memoriale fantasma» alla Voce Repubblicana, ha dato incarico ai suoi legali di presentare querela per diffamazione contro il responsabile del settimanale Lo specchio *e contro l'autore di un articolo ritenuto dal Landolfi lesivo sotto il profilo politico-morale. Anche il giornalista Mendolo indicato da taluni come uno degli estensori del memoriale ha denunciato per calunnia il direttore del settimanale.*

Tremendo scontro nel Trevigiano fra due autotreni: tre autisti morti

La sciagura all'1,30 di stanotte - Nel pauroso urto la nafta si è incendiata e due dei guidatori sono rimasti carbonizzati - Il terzo è stato schiacciato da un fusto d'olio rotolato da un camion

TREVISO, venerdì sera.

Stanotte verso l'1,30, in provincia di Treviso, nella zona di Vedelago, due grossi autotreni sono venuti a collisione: nel pauroso incidente tre autisti sono morti. Secondo quanto si è potuto apprendere, un camion con rimorchio targato Gorizia, carico di fusti d'olio e di lingotti di ferro e ghisa, era diretto a Castelfranco quando ad un tratto si fermava e dall'automezzo scendeva l'autista quarantacinquenne Remigio Vanon da Redipuglia, mentre nella cabina rimaneva il secondo autista, Italo Gordin di 35 anni, da Monfalcone.

Il Vanon era appena sceso a terra che sopraggiungeva nello stesso senso un secondo autotreno carico di rotoli di carta, pure targato Gorizia. Per cause non ancora accertate, il secondo camion, in piena velocità, andava a cozzare contro l'autocarro in sosta. L'urto era violentissimo. L'autocarro investito, che pesava con il carico oltre 200 quintali, è stato sbalzato in avanti di una trentina di metri. I pesanti fusti metallici contenenti l'olio rotolavano sull'asfalto e per disgrazia uno di essi piombava sul Vanon, schiacciandolo e uccidendolo sul colpo.

Frattanto dai serbatoi di nafta, lacerati dall'urto tremendo, usciva il carburante, che prendeva improvvisamente fuoco, trasformando i due autocarri in un grande rogo: oltre al carico d'olio prendevano facilmente fuoco anche i rotoli di carta.

I due autisti dell'autotreno investitore, rimasti schiacciati fra le lamiere contorte, venivano ben presto raggiunti dalle fiamme e finivano letteralmente carbonizzati. Dalla motrice del primo automezzo riusciva invece miracolosamente a balzare fuori incolume l'autista Italo Gordin. Finora i due autisti carbonizzati non sono stati identificati.

Il Gordin, interrogato dalla polizia stradale, non è riuscito a spiegare come sia avvenuto il disastro in quanto, come si è detto, in quel momento riposava nella sua cuccetta in cabina.

a. l.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

La sostituzione del direttore delle Poste

Assemblee di protesta contro il trasferimento

Come il Ministero giustifica il provvedimento - Le opinioni dei sindacati - Stamane dal Prefetto una delegazione di postelegrafonici

I postelegrafonici tengono oggi due assemblee di protesta contro il trasferimento del direttore provinciale, dott. Leonardo Lippolis. La prima riunione si è svolta alle ore 12 nei corridoi della direzione di via Alfieri e la seconda è indetta alle 17,30 in via Nizza. Nella riunione di stamane i sindacalisti hanno sottoposto all'approvazione dei tremilacinquecento postelegrafonici un telegramma che verrà inviato al presidente del Consiglio, on. Fanfani, al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Simonini, e alle segreterie nazionali della Cgil e della Cisl. Il testo è il seguente:

« Il personale postelegrafonico torinese, riunitosi in assemblea ha manifestato alla unanimità il vivissimo malcontento per il trasferimento del direttore provinciale, dottor Lippolis, del quale ha apprezzato le altissime qualità professionali e morali di ottimo democratico dirigente. Chiede pertanto la revoca del provvedimento che, se non ampiamente e formalmente giustificato, determinerà un'azione sindacale con sciopero di ventiquattro ore il 15 corrente ».

L'azione viene svolta dai sindacati torinesi di categoria della Cgil e della Cisl. Dopo alcune perplessità si è affiancata anche la Uil. Con i rappresentanti dei lavoratori si è schierata l'associazione dei partigiani cristiani postelegrafonici.

Stamane i segretari dei sindacati della Cgil e della Cisl si sono recati in prefettura per far presente al prefetto dr. Saporiti il malcontento dei postelegrafonici e le gravi ripercussioni che il noto provvedimento ministeriale di trasferimento del dott. Lippolis ha avuto.

Tra l'altro è significativo il fatto che sia questa la prima volta, dopo otto anni, che la Cisl, la Cgil e la Uil si trovino unite su una vertenza nel settore delle Poste e Telegrafi a Torino. Sinora i tre sindacati avevano condotto sui problemi più diversi agitazioni separate.

La notizia dell'improvvisa sostituzione del dott. Lippolis ha impressionato sfavorevolmente anche l'opinione pubblica. La cittadinanza torinese stenta a rendersi conto del perchè si richiami a Roma, per assegnarlo ad un servizio secondario, un giovane dirigente che si trovava a Torino da appena sei mesi e che aveva intrapreso con energia e spirito d'iniziativa una vasta opera di rinnovamento dei servizi postali. I torinesi sanno per esperienza quotidiana che le manchevolezze nel servizio di smistamento e distribuzione della corrispondenza sono numerose e gravi. Esistono anche, tanto in città quanto nei paesi della provincia, molti uffici postali in condizioni deprecabili sia per il pubblico che se ne deve servire, che per il personale costretto a svolgere le sue mansioni in locali angusti e inadatti.

L'opera di risanamento era stata appena cominciata dal dott. Lippolis il quale non aveva esitato a porre pubblicamente in rilievo, con interviste a La Stampa, le necessità di Torino e i diritti della nostra città che versa annualmente alle Poste sei miliardi di lire. Il funzionario si era anche lamentato per la lentezza per cui a Roma l'amministrazione centrale considerava i problemi di Torino.

I sindacati sostengono che sono state queste coraggiose prese di posizione a determinare il richiamo nella capitale del funzionario. Nell'opinione pubblica questa persuasione è altrettanto diffusa. Si teme che la sostituzione del dottor Lippolis provochi un ritardo o addirittura l'accantonamento di alcune iniziative che erano in corso di realizzazione per dotare la città di un servizio postale adeguato alle esigenze di una metropoli a rapido sviluppo urbanistico economico e industriale.

Il ministero non ha ancora fornito spiegazioni sul provvedimento. Da Roma è stato dichiarato ufficiosamente che si tratta di una normale rotazione di funzionari che riguarda anche altre città tra cui Milano, Reggio Emilia, Modena e Rovigo. Resta il fatto che è la prima volta che un direttore delle Poste viene sostituito a sei mesi dalla nomina.

Il dott. Lippolis ad una festa dei postelegrafonici

Riaffiora la tesi della vendetta: improvviso fermo di un individuo

Forse trovata una nuova pista nel delitto di ponte Mosca

La scena del delitto: il numero 1 indica il luogo dove fu ucciso il Gramaglia, il 2 il pilastro cui appoggiò la bicicletta mentre attendeva qualcuno sul Lungodora, il 3 il punto di corso Savona dove, su una panchina, fu trovata la borsa della vittima. La freccia in alto indica la direzione in cui si trova la casa del Gramaglia (foto Moisio)

Si controlla l'alibi dell'indiziato - La testimonianza di un barista

Le indagini per il delitto del ponte Mosca sono giunte a una svolta? La polizia sembra su una nuova pista: vi è stato, a quanto risulta, anche il fermo d'un giovane per « accertamenti e indagini », ma sarebbe prematuro affermare che il mistero della fine di Carlo Gramaglia sia per essere risolto.

Il giovane su cui sono caduti alcuni sospetti abita nella zona di Borgo Dora ed indubbiamente conosceva il Gramaglia. Egli non avrebbe fornito un alibi molto sicuro circa la notte del delitto, ma tale circostanza, come è noto, non è un indizio giuridicamente valido. Vi sarebbero però anche altri elementi, cioè alcune contraddizioni in cui egli sarebbe caduto durante gli interrogatori.

Il sospettato sarebbe l'uomo con il quale il Gramaglia aveva un appuntamento sul Lungodora Agrigento: come si ricorderà un barista ha testimoniato di aver visto il povero manovale fermo, come se aspettasse qualcuno, a pochi metri dal luogo dove doveva essere ucciso e rinvenuto cadavere.

Quanto al possibile movente del crimine sembra che nel seguire questa « pista » la polizia (pur restando sempre valida la prima e più semplice ipotesi della rapina) stia prendendo in considerazione quella della vendetta. Sono state soprattutto le conclusioni dell'esame medico-legale del cadavere a rafforzare questa tesi.

Infatti il Gramaglia, prima di essere strangolato, era stato colpito con tale furia e con tale violenza da riportare lesioni interne, fra cui lo spappolamento del fegato, sufficienti a provocare la morte. Un rapinatore, quand'anche avesse avuto bisogno di sopprimere l'ubriaco (forse per non essere riconosciuto) non aveva motivo di infierire in tal modo.

Purtroppo però, malgrado lo zelo e l'impegno con cui la « Mobile » ed il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei carabinieri hanno condotto le indagini, siamo ancora sul piano delle ipotesi. Forse tra qualche ora, completati i controlli dell'alibi del sospettato e compiuti altri importanti accertamenti, si saprà se siamo finalmente usciti dal mistero.

Mistero sulla morte di un torinese a Genova

Ospitato da una conoscente si precipita dal quarto piano

Il suicida era fratello di una delle vittime della sciagura aerea di Superga - Alle dieci di ieri sera il portinaio l'ha trovato in fondo alla tromba delle scale, sfracellato - Aveva indosso soltanto le mutandine - Un interrogativo drammatico: colto da improvvisa pazzia?

Con un fonogramma la polizia di Genova ha informato questa notte la nostra Questura che il torinese Enrico Buonaiuti, abitante in corso Galileo Ferraris n. 96, si era suicidato, lanciandosi dal quarto piano di una casa in cui era stato ospitato. Le cause del gesto disperato erano sconosciute.

Sono state prospettate alcune ipotesi, fra cui quella che egli sia stato colto da una crisi improvvisa di follia: ma non sono state scartate anche quelle che egli fosse in gravi difficoltà finanziarie o che il dramma sia stato l'epilogo di una vicenda sentimentale.

Il Buonaiuti, secondo quanto è risultato, era giunto a Genova nella mattinata di ieri. Alle ore 10 si recava in compagnia della signora Emma Garrone in via XX Settembre angolo via Cesarea Roccatagliata; qui la signora ha un appartamento al quarto piano. Essa lo presentava al portinaio dello stabile e gli diceva: « Questo signore può occupare il mio appartamento come se fosse mio parente. Può andare e venire quando gli pare e piace ».

I due salivano poi le scale fino al quarto piano. Il portinaio li vedeva ancora verso il mezzogiorno mentre stavano uscendo. « Andiamo a pranzo — gli diceva la signora e aggiungeva — le ricordo che il signore è mio ospite ». Dopo di allora nè la Garrone nè il Buonaiuti furono più visti. Verso le 22 il portinaio udiva un tonfo cupo. Accorreva e nell'androne vedeva il corpo di un uomo, che indossava soltanto le mutandine, immobile sul pavimento che andava arrossandosi di sangue. Si avvicinava e riconosceva nel suicida l'ospite della signora Garrone.

Nella camera da letto del Buonaiuti si trovava un pacco di lettere indirizzate a Emma Garrone, alcune fotografie, vestiti della donna e indumenti della vittima. Sul letto e su una poltrona erano sparsi giornali di Genova e di Torino. Per entrare nella stanza è stato necessario sfondare la porta con l'aiuto di vigili del fuoco: nell'alloggio non v'era nessuno; la signora, dopo essere uscita per recarsi a pranzo, non era più tornata ma aveva preso il treno per Alassio dove abita con una figlia.

Interpellata per telefono dalla polizia, la signora Garrone non ha fornito chiarimenti sul tragico fatto. Ha dichiarato di conoscere il Buonaiuti da parecchio tempo. Era fratello dell'accompagnatore del « Torino » morto nella sciagura aerea di Superga insieme con tutta la squadra ed i giornalisti. L'Enrico Buonaiuti — ha dichiarato ancora la signora — lavorava a Finale Ligure.

Sembra, ma non è stato possibile accertarlo, che egli intendesse sposare la figlia della signora Garrone che ha di recente ottenuto il divorzio dal marito, un americano residente negli Stati Uniti. Maggiori particolari non è stato possibile ottenere dalla madre del Buonaiuti.

★ Stamane, verso le 10, la signora Virginia Fordelli, abitante a Moncalieri in via San Martino 15, usciva per la spesa lasciando in casa il marito, Pietro Rocco, di 64, pensionato delle Ferrovie. Allorchè, un'ora dopo, la Fordelli rientrava, trovava la porta sbarrata. Insospettita da un acre odore di gas che veniva dall'interno, con l'aiuto di un vicino sfondava la porta. Il marito era cadavere su una sedia.

Il Rocco, che solo ieri sera era stato dimesso dalle Molinette, soffriva di una grave cefalea.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,2
MINIMA	+15,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16,4; ore 9: + 17,7; press. 743,8; umid. 76%. Cielo poco nuvol. Previsioni: Tempo generalmente buono. Annuvolamenti sparsi nel pomeriggio. - Temperatura a Caselle: mass. +24,2; min. +11,3; ore 9: +15

Ministro della Somalia alla Fiat e dal Sindaco

Il Ministro per gli Affari Economici della Somalia, Hagi Farah Aly Omar, è a Torino per una visita alle maggiori industrie della città. Stamane egli si è recato agli stabilimenti Fiat. Alle 12,30 il Ministro somalo, accompagnato dal delegato piemontese dell'Istituto Italiano per l'Africa, ha voluto rendere una visita alla sede dell'Amministrazione comunale ed è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco.

Il regalo dello zio famoso

Il grande scrittore e la bimba dodicenne giocano insieme con le tartarughe acquatiche

DRAMMA SULLE MONTAGNE DI LANZO

Il gregge ritorna da solo all'ovile

Il pastore era morto precipitando in un burrone - La salma ritrovata dopo lunghe ricerche

Profonda impressione ha destato a Lanzo la tragica fine di un pastore precipitato in un burrone mentre riconduceva il suo gregge all'ovile. Giovanni Mariotta Bersano, così si chiama la vittima, era una figura molto nota in paese. Viveva con la moglie in via Ponte del Diavolo. Nonostante l'età avanzata (aveva 67 anni) ogni mattina portava il suo gregge di pecore e capre sulle pendici del Monte Basso, dall'altra parte della Stura, sopra Cafasse, e la sera tornava per riaccompagnarlo nella stalla.

Così aveva fatto l'altro ieri. Verso le sedici, con una bisaccia a tracolla, e il cane che gli trotterellava dietro, il Mariotta si era incamminato verso la montagna. Alle venti non era ancora tornato. La moglie cominciava a preoccuparsi, ma dapprima spiegava il ritardo pensando che le pecore, come accade, si fossero allontanate più del consueto. Dopo un po' sentiva raspare alla porta: era il cane, venuto indietro da solo. La povera bestia guaiva. Allora la donna correva in paese a dare l'allarme.

Guidato dal cane un contadino del luogo, Giovanni Bergamini, ripercorreva la strada del gregge. Ad un certo punto il cane si fermava sull'orlo di un precipizio. Il Bergamini, con un triste presentimento, si calava nel burrone e lì, al lume della lanterna scorgeva lo sventurato pastore, sfracellato fra le rocce.

Sul posto intervenivano i carabinieri e il pretore di Lanzo, dott. Pansarani. La salma, dopo le constatazioni di legge veniva portata a valle. Si è potuto accertare che il Mariotta, scendendo per il pendio, aveva messo un piede in fallo, era scivolato, precipitando nel burrone con un volo di quasi quaranta metri.

Il gregge, rimasto senza guida, aveva risalito la montagna. Solo il mattino dopo, mentre la gente vegliava nella casa accanto alla bara, si è udito, prima lontano, poi via via più forte, il suono delle campanelle. Qualcuno è uscito sulla porta e ha visto le pecore e le capre risalire per il prato e rientrare da sole nell'ovile.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, Torino via S. Secondo 15, tel. 587-088. Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarte, camiciaie, maglieriste a tipo artigianale ed industriale. I corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente gratuiti. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezioniste.

Furti d'auto — L'A. C. segnala che ieri sono state rubate tre auto: due « 600 » targate TO 180089 e TO 182478 e una « 1100-103 » targata TO 233472.

Lungo volo da Hollywood, a Brasilia e a Torino, città dov'è nata la moglie

Lo scrittore Huxley è venuto a trovare la nipote portando nella valigia due tartarughe acquatiche

Le simpatiche bestiole sostituiranno la cocorita che la bambina ha lasciato fuggire alcuni mesi fa

Qualche mese fa molti torinesi si erano interessati alla storia di una bambina che aveva perduto la prediletta cocorita « Pretty boy », un uccellino ammaestrato ed affezionato come un cagnolino alla sua piccola padrona. Decine di persone avevano offerto di rimpiazzare l'uccello, altre avevano telefonato di aver trovato dei pappagallini ma la vera « Pretty boy » non è mai più ricomparsa.

Pian piano la bimba — Paola Rossi Ferrucci, di dieci anni, che abita in corso Galileo Ferraris 106 — si era consolata, pur dopo molti pianti, ma non senza aver scritto della sua disavventura allo zio che gliela aveva regalata quando era andata, con la mamma, a trovarlo ad Hollywood.

Lo zio di Paola (zio d'acquisto perchè ha sposato una violinista torinese, Laura Archera, torinese ma da tempo emigrata in America) è nientemeno che Aldous Huxley, uno dei più famosi scrittori viventi, autore di romanzi notissimi (« Il mondo nuovo », « Punto contro punto », « Il mondo si deve fermare », « Il sorriso della Gioconda », per citarne soltanto alcuni) ed anche di saggi che sono profonde opere di pensiero.

Ora Huxley è venuto a Torino a visitare la città della moglie, città cui aveva fatto soltanto una breve visita da turista vent'anni fa. E' arrivato in volo, dopo una breve puntata a Rio de Janeiro ed a Brasilia, e non ha dimenticato nel suo bagaglio i regali per la nipotina. Questa volta le ha portato un animaletto che non possa fuggire a volo ed ha scelto una tartarughina, per la precisione una tartaruga acquatica (un po' diversa da quelle che sono ormai comuni anche da noi).

Per non creare casi di gelosia ne ha portata una seconda per il fratello di Paola, Piero, che ha 12 anni. Le due bestiole portafortuna sono state accolte con gran gioia dai bambini che hanno preteso di ospitarle nella vasca da bagno, in modo che potessero essere a loro agio. Si tratta di una coppietta che forse darà vita ad una progenie di tartarughini: Paola ha chiamato il maschio, che è suo, « Cucaracha » mentre il fratello, più classicheggiante, ha chiamato la sua « Afrodite ».

In questi giorni Huxley sta cercando di vivere a Torino da torinese e non da turista inglese: sotto la guida della moglie ha imparato ad apprezzare la cucina piemontese, dai grissini « rubatà » alla fonduta e persino alla « bagna cauda ». La città gli piace molto: ammira soprattutto la sua impostazione urbanistica, le vie diritte, i grandi viali che chiama « boulevards ».

« Mi ricordano quelli di Parigi ma sono più belli e certuni anche più grandi — ci dice. — Non ho visto nessun'altra città del mondo costruita nei secoli scorsi con criteri che sono ancora adeguati alle esigenze del traffico moderno ».

Tra poco partirà per un viaggio in Sicilia ma tornerà a Torino in ottobre e terrà nella nostra città una conferenza per i « Venerdì letterari » sul tema « Seconda visita al mondo futuro ». Sarà un'anticipazione sul prossimo suo libro, di carattere saggistico, che è di imminente pubblicazione.

La sua prima « visita al mondo del futuro » è stata fatta con un altro libro, « Il mondo nuovo » nel 1932. Questo libro, da molti giudicato il più significativo dello scrittore, poneva un problema terribile: giungerà la scienza a modificare non soltanto il modo di vivere dell'uomo ma l'uomo stesso, a « condizionare » la sua anima nel modo voluto dallo Stato, a stabilire dall'esterno i suoi pensieri?

« Avevo collocato il mio mondo nuovo in un futuro lontano di secoli — continua Huxley — ed invece sono passati appena 26 anni ed ecco che già vediamo delinearsi la possibilità di mettere in pratica cose simili. La mia conferenza ed il mio saggio vogliono studiare se l'umanità si avvia veramente su questa via ».

Ma Huxley non nega la scienza: vorrebbe soltanto che essa fosse indirizzata esclusivamente a favore dell'uomo e non si trasformasse in un « moloch » che lo divora. E vorrebbe che si desse più importanza alle scienze che studiano l'uomo (come la biologia) che non a quelle fisiche o chimiche.

« Sto preparando un nuovo libro — conclude — che sarà un po' « Il mondo nuovo » alla rovescia, la mia « Utopia ». Vorrei descrivere un futuro in cui la scienza, con tutte le sue possibilità, sia veramente al servizio dell'umanità e favorisca lo sviluppo libero e naturale dell'individuo. Malgrado tutto continuo a credere ed a sperare che il mio « mondo nuovo » non si realizzi mai ».

SPETTACOLI

Tavernetta del Bar Sestriere
Via Amendola 10
Continua il grande successo del
COMPLESSO MICHELINO
con il cantante Ugo Diaz
Numeri di attrazione

CHATHAM
Via Teofilo Rossi 3 - Tel. 56-769
STASERA RIAPERTURA
La Direzione invita la distinta clientela a partecipare all'inaugurazione della stagione '58-59
Millepiedi e i suoi solisti

CORSO
UN SUCCESSO FORMIDABILE!
I MISERABILI
con
JEAN GABIN
UN MERAVIGLIOSO TECHNIRAMA DELLA TECHNICOLOR
3 ore di spettacolo
SULLO SCHERMO PIU' GRANDE D'EUROPA

TEATRO NUOVO ROMANO
QUESTA SERA ORE 21,30
INAUGURAZIONE STAGIONE TEATRALE 1958-59
CON UN RECITAL DI
PAOLA BORBONI

PARTE PRIMA	SECONDA PARTE
LA BOTTIGLIA D'ACQUA MINERALE di Riccardo Bacchelli	SOLA IN CASA di Dino Buzzati
EMILIA (IN PACE E IN GUERRA) di Aldo Nicolaj	LA FORMICA (COLLOQUIO COL TANGO) di Carlo Terron
	FINE DI GIORNATA (LA DONNA ATTIVA) di Stefano Pirandello

Prezzi: Platea L. 1200 - Poltrona di balconata L. 600
Prenotazioni e vendita biglietti salone de « La Stampa » via Roma angolo via Bertola, telefono 53-110

Uno strano investimento

Erano due anni che non vedevo più Adriano Sarni. Eravamo stati molto amici negli anni della prima giovinezza, quando l'amicizia è una passione che tiene luogo d'amore. Avevamo gli stessi gusti e le stesse aspirazioni, soltanto che Adriano era ricchissimo e io povero. La sua ricchezza, che negli anni dell'Università mi era stata di consolazione e, lo devo dire, di aiuto, a poco a poco ci aveva divisi. Con la laurea in legge io ero stato costretto ad entrare nell'avviato studio di un legale di nome, mentre Adriano, rimasto orfano del padre, proprietario di una famosa casa farmaceutica, essendo figlio unico aveva rinunciato alla professione uguale alla mia, aveva preso una seconda laurea, in chimica questa, e si era occupato della azienda paterna. Padrone d'una sostanza cospicua, libero, faceva una vita troppo dissimile dalla mia perché io potessi seguirlo e a poco a poco i nostri rapporti si diradarono. E' proprio il caso di dire che il denaro ci divise. Adriano era un uomo elegante, che frequentava la migliore società, che viaggiava appena il lavoro glielo permetteva, ed aveva acquistato una passione che io non condividevo, non per la mancanza di denaro, ma per temperamento: la passione dell'automobilismo. Aveva sempre, perciò, macchine velocissime e lussuose, carrozzate da nomi famosi espressamente per lui, e correva sulle strade d'Italia e d'Europa a rompicollo. L'ultima volta che l'avevo visto aveva una Giaguar a due posti, bianca e nera, unica in Italia, che faceva ammutolire i passanti.

Grande fu il mio stupore, quindi, quando, tre mesi fa, davanti alla Posta Centrale, lo vidi discendere da una comune «1100» grigia. Egli mi scorse e scoppiò subito in una risata:

— Sei trasecolato, vero?

— Non credo ai miei occhi. Una «1100» di serie? Ma che cosa ti succede, Adriano?

— La cosa più bella del mondo: sono felice.

— E che cosa c'entra l'automobile con la tua felicità?

— Ne è addirittura la ragione. Vieni a prendere un vermut con me, ti racconto tutto. Tu solo sei in grado di capire bene quanto mi è accaduto.

Seduti in un caffè semideserto, buio e fresco, davanti al vermut ghiacciato, ascoltai la storia della felicità di Adriano.

«Esattamente quindici mesi fa, a pochi passi dal punto in cui oggi mi hai incontrato, cioè allo sbocco di via Bocchetto nel piazzale della Posta, ero a bordo della mia Giaguar. Conosci la macchina, è simile a un puro sangue dal balzo pronto, andavo a velocità normalissima, quando vidi sbucare da via Moneta, alla mia destra, una donna che camminava in fretta senza guardarsi intorno. Capii che voleva attraversare la strada e che non mi aveva visto. Frenai, sterzai, ma non riuscii a evitarla. La investii di striscio, senza violenza, ma ella cadde sul selciato e vi rimase immobile. Precipitai fuori della macchina per soccorrerla. Ella giaceva su un fianco e pareva incolume, anzi cercava di rialzarsi. Mi chinai, le sollevai il busto tra le braccia. Ella alzò il viso verso di me, mi sorrise, disse: «Sono stata una sciocca, volevo attraversare a tutti i costi, mi perdoni», e svenne. Ebbi, caro mio, tra le braccia, la donna più bella che avessi mai visto. Bella, mio caro, in maniera adorabile: un viso angelico, dalle palpebre colore di rosa tea chiuse su occhi che avevo avuto il tempo di vedere neri e splendenti, la bocca morbida e carnosa, il naso dolcissimo di linea, i capelli di un biondo ardente. Il corpo era perfetto e l'abito estivo, denudando braccia e collo, metteva in evidenza una pelle color avorio, lustra e levigata. «Perché è svenuta se non si è fatta male?», pensai. Il cuore mi divenne leggerissimo nel petto, tremai. Allora mi alzai tenendola fra le braccia e scostando la piccola folla che si era formata, la deposi in macchina, mi misi al volante e la portai di volata nella clinica di cui il primario è mio amico. La visitò subito. Non aveva ferite, ma cadendo aveva picchiato la testa in maniera violenta. Commozione cerebrale, quindi. Lo credi? Fui disperato. Avevo investito la donna più bella del mondo e anche la più ragionevole poiché mi aveva chiesto scusa d'essersi fatta investire e forse moriva. Vissi due giorni infernali, tra la clinica e la casa dei genitori della donna. Avevo saputo chi era: Giacinta Rovani, la figlia di un giudice, piemontese e austero, il quale mi perdonò l'investimento perché era abituato alla giustizia. E finalmente, dopo due giorni di ansia, potei respirare perché Giacinta fu giudicata fuori pericolo. Chiesi il permesso di vederla. Entrai nella sua stanza, in clinica, col cuore in gola. Ella seduta sul letto, pallida e coi capelli che, disciolti, le mettevano oro sulla fronte, lungo le guance, sulle spalle, mi sorrise con finissima ironia.

— Mi hanno detto che si è preoccupato molto di me. Uno straordinario investitore, lo devo dire.

— E lei una straordinaria investita: non mi ha chiesto scusa prima di svenire?

— Era doveroso, nonostante i suoi sforzi per evitarmi ho voluto a tutti i costi finire quasi sotto le ruote della sua automobile.

— Che ho subito messo in vendita; la detesto.

— Giusto e degno proposito, quella macchina va troppo in fretta.

«Non proseguo, ero già tanto innamorato che se Giacinta mi avesse chiesto di andare a piedi per il resto dei miei giorni avrei detto di sì. Invece Giacinta che, per farla breve, diventò la mia fidanzata e dopo due mesi mia moglie, mi persuase soltanto a servirmi di automobili che non facciano più di cento... centotrenta all'ora. Vado quindi su una utilitaria, a novanta all'ora quando lancio la macchina, non guardo più una fuori serie e sono un uomo felice. Giacinta è bella, giovane e piena di buon senso. Mi ha insegnato a vivere con pacatezza e con meditazione. Quando non lavoro passo vicino a lei ore piene e profonde. Ho ripreso in mano i libri che mi appassionavano, che ci appassionavano dovrei dire, ricordi? Non mi attirano più i viaggi, la velocità, le strade o le piste, ma le poltrone di casa mia, il mio giradischi, la mia discoteca, la mia biblioteca. Giacinta mi è sempre al fianco, tenerissima e così bella che non posso guardarla senza emozione. L'amo e sono felice. Hai capito?».

— Sì, ho capito, sei tornato alla tua vera natura; e, guarda, mi hai persino fatto dimenticare che sei ricco...

— Ragione per cui tornerai a fare la strada che conduce a casa mia.

— Se vorrai, Adriano.

— Voglio.

Da tre mesi, quindi, ho ritrovato l'amico della mia giovinezza. Giacinta, tra di noi, è il simbolo vivente della lealtà, della sincerità e dell'amore. E' una donna eccezionale per intelligenza e serenità di carattere, ma non è bella come dice e come la vede Adriano. Adriano, è il caso di dirlo, la vede con occhi di innamorato ed è la sola retorica, forse la sola bugia, che si concede.

Marisa Ferro

Allenatore di calcio polacco arrestato per spionaggio

Varsavia, venerdì sera.

Un allenatore di una squadra di calcio, Bernhard Zgola, è stato arrestato a Kattowice sotto l'accusa di spionaggio a favore degli Stati Uniti.

Secondo un comunicato della polizia polacca, Zgola, che è cittadino polacco, sarebbe stato «ingaggiato come spia» l'estate scorsa a Francoforte sul Meno, dove stava trascorrendo le vacanze in compagnia di membri della sua famiglia che vivono nella Germania Occidentale.

Al suo ritorno in Polonia, egli avrebbe trasmesso alcune informazioni ai servizi americani.

Due ore d'inferno nel racconto di seicento testimoni oculari

Grotteschi episodi nella tragedia dell'«infame attacco» di Pearl Harbour

Quando l'ammiraglio Kimmel giunse al suo quartier generale, dové constatare che la spina dorsale della sua flotta era distrutta: diciotto navi, fra cui otto da battaglia, erano perdute insieme a oltre trecento aerei - 2043 soldati perirono mentre la popolazione continuava tranquillamente nelle sue occupazioni - Quattro anni dopo, l'espiazione a Hiroshima e Nagasaki

Verso le sei e trenta pomeridiane del 6 dicembre '41, nell'isola di Oahu, nella cui baia di Pearl Harbour era concentrata la flotta americana del Pacifico, il generale Walter C. Short, comandante del dipartimento delle Hawaii, stava per recarsi con la moglie ad una festa organizzata da un circolo ufficiali, quando venne raggiunto nel forte Shafter, dove aveva il suo comando, da un ufficiale del servizio di controspionaggio, il tenente colonnello Bicknell, che gli comunicò il testo d'una singolare conversazione telefonica intercettata dal suo ufficio. A un redattore del quotidiano giapponese Yomiuri Shinbun che, da Tokio, gli aveva chiesto notizie, oltre che su come andassero le cose in generale nell'isola di Oahu, su come si procedesse la fioritura, il corrispondente di quel giornale da Honolulu aveva risposto: «In questo momento i fiori sbocciati sono al punto minimo di tutto l'anno. Ma l'ibisco e il poinsettia sono in fiore adesso».

La flotta all'ancora

Certo, i Giapponesi amano i fiori; ma tale particolare della telefonata appariva egualmente sospetto. Specie in un momento come quello, in cui i rapporti tra gli Stati Uniti ed il Giappone erano estremamente tesi; tanto che, una decina di giorni prima, Washington aveva avvertito sia il generale Short sia il comandante della flotta del Pacifico, ammiraglio Kimmel, che un attacco giapponese era da ritenersi possibile in qualsiasi momento. Vero è che tra i probabili obiettivi d'un tale attacco indicati da Washington non erano comprese le Hawaii. Ma qui c'era da temere una insurrezione o, per lo meno, atti di sabotaggio da parte della numerosa popolazione giapponese.

A ogni modo, dopo aver discusso a lungo col Bicknell la strana telefonata, il generale Short finì con lo scrollare le spalle e nel recarsi alla festa. Non vi si trattenne a lungo: la mattina dopo, domenica, egli si doveva alzare presto per giocare a golf con l'ammiraglio Kimmel. Era una bellissima serata: la baia di Pearl Harbour scintillava di luci e dei fasci luminosi dei riflettori, che scrutavano il cielo; e i circoli militari e i bar erano più gai e affollati del solito. A causa dell'abitudine americana del riposo dal sabato pomeriggio al lunedì, quasi tutta la flotta del Pacifico (una novantina di navi) era raccolta, all'ancora, nella baia, e molti dei suoi uomini erano scesi a terra.

Proprio su questo fatto, oltre che sull'assenza di speciali misure di sicurezza, faceva assegnamento, per il successo della sua missione, l'ammiraglio nipponico Chuichi Nagumo, il quale comandava il grosso gruppo operativo (composto di sei portaerei, due corazzate, tre incrociatori, nove cacciatorpediniere e una trentina di sommergibili), che, quella stessa sera, cinquecento chilometri più a nord, si preparava, conforme al piano elaborato dal grand'ammiraglio Yamamoto, a sferrare un grande attacco di sorpresa contro Pearl Harbour. Consapevoli della loro inferiorità rispetto agli Stati Uniti, i Giapponesi confidavano su di esso per conquistare quel largo margine iniziale di superiorità che solo avrebbe permesso loro di affrontare con valide speranze di successo il conflitto con la potente nazione nordamericana e di occupare rapidamente, e con pochi rischi, i loro ambiziosi obiettivi strategici nell'Asia sudorientale. L'azione era stata preparata con minuziosa cura. E già da un mese le navi destinate a effettuarla si eran date segretamente convegno nelle acque fredde e desolate delle isole Curili, donde avevan intrapreso poi, separatamente, navigando solo nelle ore notturne, il loro viaggio verso sud; mentre, nella grande base di Kure, dalle navi rimaste, continuavano a partire senza posa radiocomunicazioni, in modo da dar l'impressione che la flotta giapponese vi fosse ancora concentrata.

Erano le sei antimeridiane del 7 dicembre quando le portaerei dell'ammiraglio Nagumo giunsero al punto prefissato, a trecentosettanta chilometri da Oahu, e la prima ondata dei 353 apparecchi con cui egli si proponeva di colpire la flotta americana (40 aerosiluranti, 100 bombardieri e 43 caccia di copertura) spiccò il volo per la sua missione di guerra, con alla testa il bombardiere, distinto da una striscia rossa e gialla intorno alla coda, dove stava il comandante delle forze aeree, Mitsuo Fuchida.

Quarantacinque minuti dopo, nella stazione radar di Opana, una delle cinque stazioni mobili dislocate nei punti strategici di Oahu e collegate col telefono con il comando di forte Shafter, qualcuno osservò sullo schermo come delle piccole zampe di gallina. Venti minuti più tardi, uno dei due soldati addetti al radar, si rese conto che si trattava d'un grande sciame di aerei in volo a duecentoventi chilometri a nord, tre gradi a est; e, tutto eccitato, si affrettò a comunicarlo al forte Shafter. Ma qui non ci si preoccupò un gran che della cosa: si trattava certamente (pensò l'ufficiale di servizio del centro d'informazioni) di apparecchi della Marina provenienti da una delle portaerei che avevan lasciato giorni prima la baia oppure di «fortezze volanti» dell'esercito, in arrivo dalla terraferma. (Proprio in quel momento dodici B-17 stavano arrivando da nord-est). Solo quando, alle sette e cinquantacinque, mentre sulle navi si stava per iniziare la quotidiana cerimonia dell'«alzabandiera», cominciarono a scoppiare su esse i primi siluri nipponici, mentre decine di caccia calavano sugli aerodromi della isola per distruggervi gli apparecchi, che per timore di atti di sabotaggio eran tutti raggruppati all'aperto, ci si rese conto, con improvviso sgomento, che si trattava di un attacco giapponese.

In quindici minuti

Ma non da parte di tutti, né in tutta l'isola. Si era talmente lontani dall'idea di un evento simile che non pochi, udendo gli scoppi e vedendo le colonne di fumo, pensarono a esercitazioni della aviazione americana. D'altra parte, la sorpresa rese impossibile qualsiasi difesa efficace: tanto più che, su alcune navi, gli uomini investiti di compiti essenziali (cinque comandanti di navi da battaglia e la metà degli ufficiali dei cacciatorpediniere) erano ancora a terra. Così, quando verso le otto e dieci, l'ammiraglio Kimmel giunse al suo quartier generale, dové constatare esterrefatto che la spina dorsale della sua flotta era già perduta o paralizzata: le navi da battaglia Arizona, Oklahoma e West Virginia affondate, la California in procinto di affondare, la Nevada con un siluro e due bombe scoppiate entro lo scafo e l'incrociatore Raleigh fortemente inclinato a sinistra.

Quanto era accaduto in quei terribili quindici minuti e quanto avvenne poi, nelle due ore successive, in un frenetico susseguirsi e intrecciarsi di ordini, di atti, d'iniziative, di reazioni d'ogni sorta e in un rapido alternarsi di disperazione e di furore, di sgomento e di volontà di lotta, è minuziosamente, e fedelmente, narrato — sulla base non solo d'innumeri documenti e pubblicazioni (relazioni ufficiali, studi critici, diari, lettere, ecc.), ma anche di quasi seicento testimonianze dirette di altrettanti superstiti, americani e giapponesi, militari e civili — dallo scrittore americano Walter Lord in un libro di raro interesse, che ha la verità e l'evidenza della vita stessa, tradotto ora anche in italiano (Le due ore di Pearl Harbour, Milano, Garzanti). Attraverso le sue pagine, non solo possiamo seguire, si può dire momento per momento, spostandoci di continuo da un campo o da un punto all'altro, le varie fasi e vicende dell'attacco giapponese, e il graduale e faticoso passaggio, da parte americana, dall'impotenza iniziale al primo organizzarsi d'una difesa meno inefficace, e il comportamento di ufficiali e soldati delle diverse armi e unità, e tutta una serie di episodi tragici, patetici e grotteschi di quella mattinata, ma conoscere anche i pensieri, sentimenti, le reazioni emotive di centinaia di uomini dell'una e dell'altra parte: combattenti e civili immersi in quell'«inferno scatenato» e che lo osservavano di lontano (o che continuavano tranquilli la loro vita normale, inconsapevoli di quanto stava accadendo a Pearl Harbour).

Disastroso bilancio

Erano le dieci quando l'azione ebbe termine, con un disastroso bilancio per le forze americane: diciotto navi (fra cui otto da battaglia) distrutte o gravemente danneggiate; centottantotto apparecchi distrutti e centocinquantanove danneggiati; duemilaquarantatré morti e millecentosettantotto feriti. Mentre i giapponesi avevan perduto solo ventinove velivoli e sei sommergibili.

Il domani, lunedì 8 dicembre, alle dodici e mezzo, a Washington, il presidente Roosevelt entrava, appoggiandosi al braccio del figlio Jimmy, nell'aula del Campidoglio, e, dopo poche parole del presidente dell'Assemblea, iniziava il suo discorso: «Ieri, 7 dicembre, giorno che resterà simbolo d'infamia, gli Stati Uniti sono stati improvvisamente e deliberatamente attaccati...». Il discorso durò sei minuti soltanto e la seduta meno di un'ora: ma — come scrive Walter Lord — «lo scopo essenziale si ottenne nei primi dieci minuti. "Infamia" fu la parola che colse nel segno», e che fuse in un solo blocco la nazione americana, sino allora divisa e perplessa, finché, quattro anni dopo, nell'agosto del '45, la guerra non ebbe termine con la resa incondizionata del Giappone. Le popolazioni di Hiroshima e di Nagasaki dovevan duramente espiare le due tragiche ore di Pearl Harbour.

Paolo Serini

La Bergman compare assai spesso a feste e riunioni mondane sulla Costa Azzurra. Ella ha smentito per l'ennesima volta l'intenzione di risposarsi

Condannato a morte per il furto di 1200 lire

Migliaia di lettere al giorno chiedono la grazia per il negro

Enorme scalpore dopo la conferma della sentenza da parte della Corte suprema dell'Alabama - Ora la salvezza di Jimmy Wilson dipende soltanto dal governatore dello Stato, che ha promesso la commutazione della pena - In tal caso egli sconterà 15 anni di carcere

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

La Corte Suprema dell'Alabama ha negato la revisione del processo al negro Jimmy Wilson, condannato a morire sulla sedia elettrica per aver rubato un dollaro e 95 cents (circa milleduecento lire italiane) a una donna bianca, e ha ordinato che la sentenza venga eseguita il 24 ottobre. La pena era stata inflitta al Wilson in base a una legge che punisce con la morte i furti commessi di notte in una casa abitata.

Il negro, che ha 55 anni, si trova rinchiuso da undici mesi nel braccio della morte del carcere di Atmore, nell'Alabama. La sera del 27 luglio 1957 egli penetrò nella fattoria della signora Estelle Parker, una donna di ottantadue anni, con l'intenzione, almeno così ha sostenuto la pubblica accusa, di rubare. Sul banco dei testimoni la Parker dichiarò che, svegliata di soprassalto dalla presenza dell'intruso, non si lasciò intimorire dalla minaccia del negro che essa conosceva molto bene in quanto lavorava presso di lei in qualità di bracciante.

«Mi chiese del denaro — precisò la donna — e quando si rese conto che non ero disposta a dargli neppure un centesimo mi assalì imbavagliandomi e minacciandomi di morte. Prese quindi un dollaro e 95 cents che tenevo in un borsellino e non soddisfatto di ciò tentò anche di usarmi violenza». Di questo secondo reato tuttavia la Corte non tenne conto, preferendo limitare la propria attenzione al furto. Su di esso il Wilson disse che si era recato dalla Parker per chiederle una piccola somma, quale compenso anticipato per certi lavori da lui fatti. Secondo il negro, la donna acconsentì a dargli un dollaro e 95 cents.

La sorte del Wilson si trova ora nelle mani del governatore dell'Alabama, James Folsom, il quale ha già promesso che commuterà la sentenza nell'ergastolo. Per farlo dovrà, però attendere che la autorità giudiziaria abbia completato la sua opera. Infatti il condannato può ancora ricorrere alla Corte Suprema degli Stati Uniti. Il caso di Wilson ha suscitato un enorme scalpore in tutto il mondo, poiché dovunque la sentenza è stata ritenuta sproporzionata alla entità della colpa. A Folsom sono giunte e continuano a giungere migliaia di lettere che chiedono la grazia per il negro.

Del caso si è interessato persino il Segretario di Stato Foster Dulles che in un telegramma inviato il cinque settembre al governatore ha detto fra l'altro: «Non è mia intenzione interferire nel verdetto o nel sistema giudiziario dell'Alabama. Non intendo neppure intervenire in quelle che sono le vostre prerogative di governatore. Desidero semplicemente informarvi delle sfavorevoli ripercussioni che il dramma del negro ha suscitato dovunque. Le ambasciate americane continuano a ricevere lettere di protesta contro la condanna. A quella di Londra, per esempio, affluiscono seicento lettere e telegrammi al giorno e a quella di Dublino un numero all'incirca identico».

Nella decisione contraria alla revisione del processo resa nota ieri, il giudice Davis Stakley, ha detto: «Le testimonianze relative a questo caso ascoltate dalla Corte hanno stabilito al di là di ogni dubbio che il furto è stato commesso dall'accusato in ore notturne nella casa della vittima. Di conseguenza questa Corte non ha l'autorità di modificare la condanna o di ordinare una revisione del processo». Se il governatore Folsom commuterà la pena, Wilson potrà ottenere la libertà sulla parola dopo aver scontato quindici anni di carcere, vale a dire quando avrà 70 anni.

In alcuni ambienti si afferma che la giuria che ha emesso la sentenza potrebbe essere stata influenzata dal fattore razziale, un problema che nell'Alabama è fortemente sentito, e tanto più lo è nella Contea di Perry, dove il reato è stato commesso. In tale Contea infatti la popolazione è composta per il 67 per cento di negri e per il 33 per cento di bianchi. La pena di morte sulla sedia elettrica è entrata in vigore nel 1927, e finora essa è stata inflitta a quattro uomini, tutti negri. Un bianco venne condannato a morte per aver sottratto a un automobilista le chiavi della macchina dopo essere evaso dalla prigione di Montgomery nella quale stava scontando due condanne all'ergastolo per rapina. La Corte Suprema tuttavia annullò il verdetto sostenendo che la pubblica accusa aveva presentato un testimonio le cui dichiarazioni non erano state del tutto sincere.

In un secondo processo il colpevole ammise il proprio crimine e ricevette una terza condanna all'ergastolo.

Alfredo Motter

Annegata in una piscina la cameriera di Marlon Brando

Hollywood, venerdì sera.

La cameriera di Marlon Brando è morta ieri annegata, nella piscina della villa dell'attore, a Beverly Hills. Il cadavere della vittima, la trentunenne Hisako Aizawa Milligan, è stato scoperto dalla moglie di Brando, l'ex-attrice indiana Anna Kashfi. La sciagura è accaduta mentre i coniugi Brando non erano in casa e non è pertanto possibile stabilire le circostanze della disgrazia.

L'attore ha informato la polizia che la Milligan stava imparando a nuotare e che, per questo, si esercitava nella parte della piscina in cui l'acqua è bassa. Il fatto che il corpo dell'infelice è stato trovato sul fondo, dalla parte opposta, lascia supporre che la cameriera sia stata tradita dalle forze, dopo essersi avventurata nella parte in cui l'acqua è più profonda.

Domenica il quinto congresso a Castiglione d'Ossola

Grande raduno dei calvi d'Italia per eleggere il loro re d'un anno

Ostentano la calvizie come una bandiera - Si riuniscono per scegliere "Mister Pelato" - Il caso del Duca d'Edimburgo e il successo di Yul Brynner in onore del quale 300 giovani australiane si son fatte radere a zero

DAL NOSTRO INVIATO

Castiglione d'Ossola, ven. sera.

Per la quinta volta, i calvi d'Italia, riuniti in associazione, eleggeranno domenica il loro re annuale, con il titolo di «Mister Pelato» perché la associazione si chiama «Pelati d'Italia». A prima vista il titolo è improprio, poiché «pelare» è verbo transitivo e i suoi calvi potrebbero quindi apparire come depilati appositamente per arte o malizia; ma bisogna ricordare che la associazione nacque a Castiglione d'Ossola, una zona a suo tempo così povera che gli abitanti, anche se capelluti, eran detti «pelati». Si abbinarono così un ricordo storico e una disavventura fisiologica recente.

«Disavventura» non va intesa come «disgrazia» ma come semplice «contrarietà», essendo indubbio che all'inizio del cader dei capelli, tutti quanti si sentono contrariati. Dopo, segue un senso di rassegnazione filosofica, tenuta a trasformarsi in orgoglio se si entra a far parte dell'associazione «Pelati». E' il regolamento che lo prescrive.

In ciò, Castiglione fu preceduta dagli Stati Uniti dove esiste un «Ordine delle Aquile Calve» che ha per motto: «Tutti calvi e fieri di esserlo». Questa fierezza è condivisa da circa un milione di membri con lo slogan: «Meglio non avere capelli che una moglie che vi cerca pidocchi nella testa». Un'identica associazione francese aveva già come motto: «Calvi di tutti i paesi, unitevi... nel buon umore».

Lo scorso anno, dietro l'impulso generico di venire in soccorso del duca d'Edimburgo minacciato di calvizie, si riunirono in congresso duecento specialisti in materia, fra medici, dermatologhi, biologhi e chimici. Il prof. William Montagna dell'Università di Brown (Rhode Island) disse: «Se mi dessero trentamila dollari, io non saprei impedire l'ulteriore caduta dei capelli del duca d'Edimburgo». Ciò, perché suo padre era calvo. Egli previde pure che il principino Carlo, oggi provvisto di una capigliatura abbondante l'avrebbe inesorabilmente perduta e che l'Inghilterra era destinata ad avere un re Carlo il Calvo.

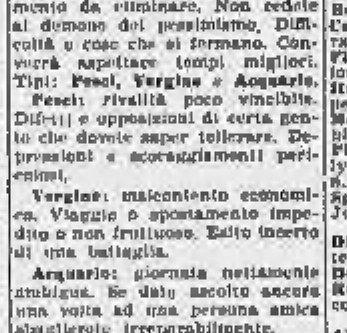
Niente di male. Il prof. Stefton Rothman, dell'università di Chicago, disse: «Pensate a Cesare, Eisenhower, Charles Boyer, Kruscev e assicuratevi che la calvizie può essere un fattore di successo per l'uomo». Ai già citati, bisognerebbe aggiungere, fra i tanti, Pitagora, D'Annunzio, Yul Brynner. D'Annunzio assicurava che la bellezza futura sarebbe stata calva ed elencava tra «le più espressive bellezze del mondo» le gambe di Ida Rubinstein e le modellature e costituture del suo «politissimo cranio». Yul Brynner dice: «Ho capelli ma non me ne servo». E però su 100 lettere che egli riceve, una soltanto gli offre specifici contro la calvizie; le altre 99 sono di ammiratrici in delirio. Hanno detto che le donne saranno veramente uguali all'uomo quando trarranno orgoglio dalla loro calvizie. In linea artificiale, ci siamo già: per esprimere la loro idolatria verso Yul Brynner, trecento giovani australiane si son fatte radere a zero.

Disse già San Paolo che «è disonore dell'uomo se egli porta chioma» e, in quel congresso di cui dicevamo, la signora Mary Adams rinforzò lo stesso concetto dicendo: «La calvizie è la gloria dell'uomo. Essa è del tutto contraria alla femminilità. Quale miglior segno di virilità si può scoprire in un uomo che la sua testa calva?». E il dottor Hamilton, dell'università di New York: «Gli uomini meno virili sono quelli che hanno le più grandi probabilità di conservare i loro capelli».

Sembra indubbio che i calvi soffrano di un eccesso di ormoni maschili. S'è tentato di rimediare con iniezioni di ormoni femminili ma i risultati sinora ottenuti sono scarsi e disordinati: alcuni calvi si son visti crescere peli in tutto il corpo, escluso il cranio; altri hanno lamentato uno sviluppo mammellare incomodo e piuttosto ridicolo. Si fondano molte speranze sul cortisone e, intanto, va ricordato quanto ebbero a scrivere tre medici al *British Medical Journal* lo scorso anno (ottobre): i calvi sono assai raramente colpiti dal cancro.

La riunione di domenica prossima avrà il suo solito pranzo e si chiuderà con una specie di campionato di bocce, giuoco simbolico per i calvi.

Antonio Antonucci



Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno. Depressione e scoraggiamento da eliminare. Non cedete al demone del pessimismo. Difficoltà e cose che si fermano. Converrà aspettare tempi migliori. Tipi: Pesci, Vergine e Acquario.

Pesci: rivalità poco vincibile. Difetti e opposizioni di certa gente che dovete saper tollerare. Depressioni e scoraggiamenti pericolosi.

Vergine: malcontento economico. Viaggio o spostamento impedito o non fruttuoso. Esito incerto di una battaglia.

Acquario: giornata nettamente ambigua. Se date ascolto ancora una volta ad una persona amica sbaglierete irreparabilmente.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** arrivo inaspettato di un seccatore, mandatelo al diavolo. Cercate di fare le cose con abilità. **Toro:** notizia falsa che vi farà spaventare, ma niente di grave. **Gemelli:** tenteranno di farvi sbagliare strada, tuttavia dovete proseguire per la stessa direzione. **Cancro:** una catena di contrattempi antipatici finiti in gloria. **Leone:** aspettate che si [illegible] gli altri. A voi conviene star immobili. **Bilancia:** mettetevi un palmo da terra per una sistemazione provvidenziale. **Scorpione:** avete acume e vi saprete sbrogliare. Risorse impensate all'ultimo momento. **Sagittario:** faranno di tutto per darvi una soddisfazione. Ma altri si opporranno. **Capricorno:** fatene un buon uso del vostro tempo dedicandolo al cinematografo. Altro non conviene fare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Romano: ore 21,30, serata inaugurale nuova stagione teatrale con «Recital» di Paola Borboni.

Al Fiesida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Chalet del Valentino: 21 trattam.
Conchiglia (Sacchi 65): domani 21 riapert. Orch. Rovio e. Cordero.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fassio, Café chantant. Medici 112.
Gay Esilico: 21-1 Nuova Orchestra.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonello.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 9.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Orch. Quinjolly.
Gran Bally: 22-4 danc. attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato. Orario: 14.30-16.25-18.20-20.25-22.30.
Astor: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven. Spett. contin. or.: 14-18-21.30.
Corso: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14.30-18.10-21.30.
Cristallo: «La verità quasi nuda» con Terry Thomas, Peter Sellers. Orario: 14,10-16,30-18,30-20,30-22,30.
Doria: «Lulù tra gli uomini» tech. con Zizi Jeanmaire, Henry Vidal, Daniel Gélin e François Périer.
Lux: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Reposi: «Il principe del circo» Sc. col., Danny Kaye, Pierangeli. Segue «Tom e Jerry» Ult. giorno.
Sansoé: «Mia nonna poliziotto» Scope con Tina Pica, Mario Riva, Billi, Ugo Tognazzi, L. Vianello.
Vittoria: «Cowboy» tech. Scope, G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «Sì, signor generale» con Kirk Douglas e Susan Hayward.
Ariston: «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16.
Arlecchino: «L'affare Dreyfus» Sc. con José Ferrer e Viveca Lindfors.
Augustus: «Un tram che si chiama Desiderio» Marlon Brando, Vivien Leigh. Vietato min. a. 16. Pl. 300.
Nazionale: «Guerra e pace» tech. Scope. Hepburn, Fonda, Ferrer, Gassman: 13,30 - 17,25: Ult. 21,30.
Torino: «Totò, Peppino e le fanatiche», Totò, De Filippo, Dorelli.

Alexandra: «Caporale di giornata» N. Manfredi, M. Arena, R. Como.
Capitol: «Caporale di giornata» N. Manfredi, M. Arena, R. Como.
Faro: «Caporale di giornata» con N. Manfredi, M. Arena, R. Como.
Fiamma: «La moglie del Vescovo» Loretta Young, C. Grant, D. Niven.
Hollywood: L'uomo che non voleva uccidere, tec., D. Murray, D. Varsi.
Ideal: «L'amante del re» E. Flynn. Sulla scena: «Il vostro music-hall» con Jonas Wilbert 16.15-21.15.
Maffei: «Scandalo al Maffei» riv. di Ferrero-Morgan-Zavart 16.15-21.15.
Film: «Avventure Arsenio Lupin». Serata liquori con ricchi premi.
Massimo: «La lunga estate calda» tech. Sc., J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.
Principe: «Uomo che non voleva uccidere» Sc. tech., Murray, Varsi.
Statuto: «La lunga estate calda» tech. Sc., J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa, Orson Welles.

Adriano: «Suo onore gridava vendetta» tech., R. Hudson, D. Reed.
Alcione: «Odongo» tech., Reagan, e Riv. Bislo-Galente 16,15 e 21,15.
Alpi: «Sotto famiglia», G. Cervi, P. Brasseur e il piccolo J. Flateau.
La Perla: «Americano alle Folies Bergère» Constantine, Jeanmaire.
Regina: «Caporale Sam» J. Lewis.

Asti: «Gerusalemme liberata» Scope col., S. Koscina, R. Battaglia.
Olimpia: Il principe e la ballerina, tech., Marilyn Monroe, L. Olivier.
Pax: «Il conquistatore» J. Wayne.
P. Nuova: «Cavalieri della tavola rotonda» e «Billy del West». An. 10
San Felice: «Coraggio di Lassie».

Cabalat: «Cavaliere del mistero».
Esperia: «Timbuctù» tech. Scope con Sophia Loren e John Wayne.
Giardino: «Paris Holiday» tec. Sc., Fernandel, Bob Hope, A. Ekberg.
Italiano: «Il bandito dell'Epiro» tech. Sc., Van Johnson, M. Carol.
Mirafiori: «Il gigante». Or.: 17-21
Vinzaglio: «Tom e Jerry nella fantasia» CineScope technicolor.

Armida: «Dono d'amore» Scope tech., Lauren Bacall, R. Stack.
Eliseo: «La legge del Signore» tech. Sc., G. Cooper, A. Perkins.
Fréjus: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift e B. Rush.
Nuova: «I volontari del Texas».
S. Paolo: «Tarzan e il Safari perduto» tech. Scope, Gordon Scott.

Belgio: «Peccatori di Peyton» Sc. col., Turner, Lange. Or. 19-21.30.
Cavallo: «Pal Joey» tech., Kim Novak, F. Sinatra, Rita Hayworth.
Eridano: «Sepolta viva» M. Vitale.
Grappa: «Via col vento» tec., Clark Gable. Inizio ultimo film ore 21.15.
Radium: «Totò e Marcellino».
V. Veneto: «Liana la schiava bianca» Marion Michael e A. Hoven.

Astra: «Il segno della legge» Vist., Henry Fonda e Anthony Perkins.
Bernini: «Amami o lasciami» tech.
Elios: «L'uomo del Colorado» con Glenn Ford e William Holden.
Gardena: «Il nipote picchiatello» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Excelsior: «Acque profonde» Sc. col., Alan Ladd, Dianne Foster.
Massaua p. Massaua ang. c. Francia, capol. tram 8: «La valle del destino» Greer Garson, G. Peck.
Odeon: «Il gigante» con Elizabeth Taylor, James Dean, Rock Hudson. Inizio ore 17. Ultimo 20,20.
Star: «Tarzan e il Safari perduto» Sc. col., Gordon Scott. Aria cond.

Adua Orizzonte infuocato. Varietà.
Aurora Canyon River. Montgomery
Bavaria Nata di marzo, G. Ferzetti
Châtillon: I 4 cav. del terrore. Sc.
Edelweiss Spionaggio internazion.
Eri-Slan Londra chiama Polo Nord
Falchera: «Primula gialla».
Fertino: «Avventure Mr. Cory» Sc.
Maine: Intermezzo, Leslie Howard
Nord: «Pilota razzo e la bella siberiana» Sc., J. Wayne, J. Leigh.
Palermo: «Pattuglia d'assalto».
Sociale Acque profonde, col., Ladd
Zenit: Fidanzati della morte, tech.

Cabiria: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam» Wilde, Paget.
Colosseo: «Americano alle Folies Bergère» tech. Sc., E. Constantine
Continental: «Fuori da queste muraglie» «Leg. Straniera» Solo oggi
Flora: «Giovani leoni» Sc., Marlon Brando, M. Clift e D. Martin.
Italia: «Alla larga dal mare» Scope tech., Glenn Ford, Eva Gabor.
Moderno: «Ivan figlio del diavolo bianco» e «Totò cerca casa».
Piemonte: «Furia selvaggia» (Billy Kid), P. Newman, Lita Milan.
S. Carlo: «Gerusalemme liberata».
Spezia: «Autostop» Scope tech., June Allyson e Jack Lemmon.

Diana: «Ragazza del palio» Scope tech., Diana Dors, Vitt. Gassman.
Dora: «La donna di Saigon».
Roma: «La curva del diavolo» tec. con Cornel Wilde, Jean Wallace.

Alba: «Michele Strogoff» tech. Sc., Curd Jurgens e Genevieve Page.
Apollo: «Domenica è sempre Domenica» M. Riva, De Sica, Sordi.
Edera: «Liana figlia della foresta» e «I mogli di Barbablù», Totò
Lutrario: «Gerusalemme liberata» Sc. tech., Rabal, Koscina, Canale.
Splendor: «Dannati di Varsavia» A. Wayda. Premio Fest. Cannes.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Torino, Alpi, Hollywood, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior. Prenotazioni gita a Parigi dal 4 al 9 ottobre.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51-614

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

AUTORIMESSA bellissima 120 macchine, Alta valle, cedesi 8.000.000. Telefonare 43-770. 6093

AVVIATA azienda commerciale ingrosso tessuto tradizionale reddito accertato cedesi ... Scrivere casella 6162, SPI, Torino. 83797

AVVIATISSIMO, laboratorio specializzato lavanderia cerca socio attivo per potenziare azienda. Telefonare 579-531.

ARTIGIANATO L. 80 per parola

40C. CAPITALI CESSIONI ATTIVITÀ L. 100 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p. p.

Perché spendere di più? Con 11.000 lire voi potrete avere il nuovo rasoio Philips. E' il più apprezzato: non vibra, non irrita la pelle; il più efficace: rade velocemente, delicatamente e profondamente; il più robusto: sfrutta l'azione rotativa delle sue 12 lame autoaffilanti. E' completo di elegante borsa.

GRANDE CONCORSO A PREMI

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE
gabetti gabetti gabetti
... Un' agenzia ed un tecnico in ogni zona...
TERRENI - IMMOBILI - AZIENDE
VIA XX SETTEMBRE, 17 Telefono 528-302
CORSO GIULIO CESARE, 38
PIAZZA CARDUCCI, 152 Telefono 693-226
CORSO VITT. EMAN. 100 Telefono 772-135

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p. p.

(Continua a pag. 6)

Ravvivato dal personaggio torinese il telequiz del giovedì sera

Si ritira il garzone milanese che ha troppo bisogno di denaro

Il giovane Campanella (storia romana) non ha osato mettere in palio il milione e mezzo già vinto - La ditta dove lavora lo aiuterà a proseguire gli studi e lo promuoverà impiegato - Alla pari la sfida tra Marianini e la Fattucci - Ospiti d'onore Baldini, Rivière e Coppi

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 146° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Signore e signori, buona sera. Siccome questa sera abbiamo molti personaggi da presentare, non abbiamo debuttanti. Cominceremo con il signor Ernesto Fontan, di Exilles.*

FONTAN (Parigi e dintorni)

BONGIORNO — *Lei è ritornato nel suo villaggetto tra le montagne questa settimana? Come è stato accolto?*

FONTAN — Con scene di entusiasmo.

BONGIORNO — *Abbiamo due piccoli ragazzini che sono venuti qui per farle gli auguri. Glieli voglio presentare. Sono due gemelli, campioni di un quiz radiofonico svoltosi in Francia, Giorgio e Luigi Ortolina di Santo San Giovanni. Hanno vinto un concorso a quiz organizzato dalla radiotelevisione francese. Sa che cosa dovevate rispondere?*

GIORGIO — Sulla cultura, arte, letteratura, sport, storia e geografia.

FONTAN — Questo concorso l'ho fatto anch'io, ma mi sono arenato. Devo purtroppo riconoscere che mi sono molto superiori. (I due ragazzi consegnano a Bongiorno e a Fontan delle rondinelle, simbolo del quartiere della Rondinella in cui abitano a Sesto San Giovanni).

BONGIORNO — *Domanda per 650.000 lire. L'Esposizione del 1937 contò l'esistenza ad un edificio parigino che era stato costruito a sua volta per un'altra esposizione universale. Ci dica il nome del palazzo che fu in gran parte demolito per l'Esposizione del 1937; il nome del nuovo palazzo sorto sul luogo già occupato dal palazzo demolito; il nome dell'autore del disegno del palazzo demolito; il nome del poeta autore delle frasi che ornano i padiglioni delle estremità del palazzo ora esistente, costruito per l'Esposizione del 1937.*

FONTAN — Il palazzo demolito è quello del Trocadero; il nuovo è il palazzo Chaillot; l'autore del disegno del Trocadero, è Daviout; il nome del poeta Paul Valéry.

BONGIORNO — *Vi spiego per quale ragione questa sera abbiamo affrettato leggermente il programma. A poche centinaia di metri dal nostro teatro si svolge l'incontro ciclistico dell'anno: al Vigorelli stanno tutti attendendo l'incontro tra il nostro Baldini, che ha conquistato due settimane fa il titolo di campione del mondo professionisti su strada, e l'asso francese Rivière. Io son passato lì vicino e mi son detto: perché non portarli a «Lascia o raddoppia» prima che entrino in pista? Così ho fatto e lo considero un vero «scoop», abbastanza bello per «Lascia o raddoppia». Ma c'è di più, sono riuscito a convincere una terza persona, a cui Baldini deve in parte se ha vinto il titolo, ed è Fausto Coppi. Quindi, signori, tre campioni tutti insieme non li abbiamo mai visti (entrano sul palcoscenico). Il momento decisivo della grande corsa è stato scelto opportunamente dal nostro grande Fausto Coppi. Vorrei sentire da Baldini come veramente sono avvenuti i fatti.*

BALDINI — Quello che hanno scritto è la realtà. E' stato Coppi che mi ha detto di partire. Io, visti i tre fuggire, ho pensato che fosse una pazzia. Poi lui mi ha detto di entrare nella fuga. Io non ho esitato e sono partito. La fuga è andata bene. Ho vinto. Se ho vinto è perché sono andato forte ma se Coppi non mi avesse detto di entrare in quella fuga, chissà chi avrebbe poi vinto.

BONGIORNO — *Lei Coppi come aveva capito che quello era il momento giusto?*

COPPI — Veramente, s'è saputo dopo che quello era il momento giusto. Nell'attimo ho capito che poteva essere una fuga buona, perché quando è avvenuta molti uomini pericolosi erano nelle curve, e nessuno sapeva, poiché si era in fila indiana, chi era che scappava. Quando si è saputo che erano Baldini, Bobet, Nencini e Voorting, i corridori erano già tutti nervosi perché avevano due minuti di ritardo. Venivano a chiedere a me chi erano, ma io non avevo il diritto di dirglielo. Dicevo che non sapevo... Comunque il merito consisteva nell'andare forte, che è ciò che conta. E Baldini è andato forte.

BONGIORNO (a Rivière) — *Chi vince questa sera?*

RIVIERE — Vincerà il più forte.

DEL CARLO (economia)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Del Carlo.

BONGIORNO — *La scorsa settimana abbiamo dato inizio ad un vespaio di polemiche perché abbiamo sostenuto che la Lombardia e Milano mantengono l'Italia. Io non so, l'esperto è lei, e secondo i dati statistici...*

DEL CARLO — E' proprio così. In dieci «mantenere l'Italia» è troppo rude, ci sono altre parole per dire...

BONGIORNO — *Domanda per [illegible] lire. Sul cartello che le mostriamo sono scritti alcuni dati di statistica economica mondiale, espressi in migliaia di tonnellate metriche. Bisogna che lei mi dica il nome del prodotto cui tutti questi dati si riferiscono; l'anno cui ognuno dei dati si riferisce; infine quale fu la produzione italiana nel 1955 di questo prodotto.*

DEL CARLO — Tutti i dati si riferiscono al petrolio. Per la Romania, 10.500, l'anno cui si riferisce è il 1955; per l'Urss, 83.706, il 1956; per Sarawak, 67, il 1956.

BONGIORNO — *Mi rincresce, è il 1955. Peccato. Si deve accontentare dell'automobile. Lei era a quota?... 1.280.000. Allora prende l'automobile, e non tornerà a casa senza niente. Quante «600» ci sono in Italia?*

DEL CARLO — Utilitarie non saprei, globalmente, di tutte le classi, ce ne sono 1.200.000.

BONGIORNO — *A partire da questo momento 1.200.001.*

DEL CARLO — Se non la vendo...

VEDOVELLI (canzoni napoletane)

VEDOVELLI — Questa sera mi hanno messo nel sacco (vestito).

BONGIORNO — *Speriamo non siano anche gli esperti a metterla nel sacco. Per la domanda che le hanno preparata, avremo un collegamento esterno con il teatro Lirico, dove sta per andare in scena la compagnia di Macario.* (Macario fa le veci di Mike Bongiorno nel formulare la domanda, basata su una canzone napoletana cantata da Marisa Del Frate, definita da Macario una bambola, «bambola che, benché io sia un uomo — ha detto Bongiorno — terrei molto volentieri in braccio»).

(In collegamento con il teatro Lirico la domanda viene rivolta alla concorrente dal comico Macario, con la partecipazione della cantante Marisa Del Frate).

MACARIO — *Signorina Vedovelli, Marisa del Frate le canterà una canzone napoletana. Di questa canzone lei ci deve dire: il titolo, il nome del suo autore; con quale parola incomincia la prima strofa; con quale parola finisce la prima strofa; l'anno del copyright americano.*

VEDOVELLI — Il titolo è *Doi stelle so' cadute*; l'autore è Mangeri; la prima parola è *tremmano*, l'ultima *scola*; l'anno del *copyright* americano il 1955.

CAMPANELLA (storia romana)

BONGIORNO — *Questa sera il signor Campanella era talmente emozionato che, venendo qui di corsa, è caduto e s'è rotto gli occhiali. Era molto in pensiero perché mi ha detto che la cifra per cui dovrebbe giocare questa sera era già imponente per lui. Ecco perché era così nervoso. Ci ha pensato? Quanto ha vinto finora?*

CAMPANELLA — Un milione e 280 mila lire. Non sono tanto, ma per i bisogni che ho io sono già abbastanza.

BONGIORNO — *Soprattutto se considera il suo stipendio. Quanto guadagna?*

CAMPANELLA — 27 mila lire al mese. Per una città come Milano — va bene che sono proporzionato alla mia età — certo 27 mila lire sono poche. E poi dallo stipendio devo tirarci fuori tutto, anche i vestiti. Con 1.280.000 lire si può fare qualche cosettina. Ci ho pensato bene e stasera ho deciso: lo lascio. Lascio perché ho tanto bisogno. Non ho casa, e devo pagare l'affitto; non ho papà che porti a casa lo stipendio perché mi ha abbandonato quando avevo 4 anni, e mia madre è sempre ammalata. Insomma, per me la cifra che ho non è molta, ma è già tanto, perciò decido di prenderla e ritirarmi.

Vincenzo Campanella, addetto d'ascensore, si è accontentato del milione e 280 mila lire vinte: continuerà gli studi

BONGIORNO — *Siccome oggi ho sentito qualcosa di questo genere, ho voluto darle una mano. Oggi a me i titolari della sua organizzazione hanno detto che è difficile tirar fuori i ragazzi meritevoli dalla massa, e grazie a «Lascia o raddoppia» hanno visto che lei è così bravo... Perciò mi hanno detto che se lei si ritirava questa sera, innanzitutto la manderanno a scuola a loro spese, fino ad avere il titolo di studio che lei vuole. E poi la tireranno via dal gruppo dei messaggeri e dei lift e la faranno entrare negli uffici, così diventerà un impiegato regolare.*

BONGIORNO — *A questo punto altri ospiti illustri. Domenica prossima saranno in pista a Monza. La scorsa settimana vi ho fatto vedere tutti i campioni dell'automobilismo; questa sera invece vi posso far vedere i campioni del motociclismo mondiale.* (Invita sul palco Pagani, Provini, Ubbiali, Sotti e Hartly, e si scopre che anche i corridori motociclisti devono stare più di peso per andare più forte).

Gian Luigi Marianini ieri sera sulla scena. Con lui è Giuliana Fattucci

BONGIORNO — *E ora, signore e signori, vi presentiamo la «Sfida al campione». Questa sera rivedremo uno dei nostri grandi campioni, uno dei personaggi più interessanti, più bizzarri, di cui tutta l'Italia ha parlato in quanto nessuno è ancora riuscito a capire se questo individuo è tale anche quando va a casa sua e chiude la porta, perché è talmente strano che qualche volta è il caso di chiedersi se gli manca qualche numero. Pare che sia effettivamente così, perché sua moglie mi ha detto che porta così anche quando è in casa. Ecco il nostro campione di storia della moda di tutto il mondo e la sua sfidante, la signorina Giuliana Fattucci. La signorina Fattucci mi pare di averla già vista su questo palcoscenico.*

FATTUCCI — Esattamente due anni fa. Però le cose erano andate male: alla terza domanda avevo risposto «Berta» invece di «Marianna».

BONGIORNO: *Vuol dire che da Marianna stasera passiamo a Marianini. Da quanto tempo è che non ci vediamo?*

MARIANINI: Purtroppo parecchio. All'incirca due anni, tranne qualche veduta stradaiola. Prego di far consegnare ai miei famigli, perché venga chiuso in una cassaforte, il mio serotino. Le mie scarpe? Sono di seta cordonata, come i risvolti di quest'abito dall'aspetto salonico. I veneziani, che erano grandi maestri di magnifica eleganza, usavano mettere arazzi di questo tipo sul bordo delle gondole. Un mio amico pure barbuto mi disse che volevano mettere la laguna anche a Torino per fomentare il turismo. E' stata un'idea che il sindaco ha poi respinto per ragioni economiche.

BONGIORNO: *A Torino c'è qualcuno che ha fatto molta strada. Mi hanno detto che lei ha investito bene i suoi 5 milioni. E' diventato un direttore di banca, un finanziatore di banche. Datemi l'indirizzo di quella banca, così non ci porterò mai i miei soldi.*

MARIANINI: Ha ragione perché a Torino io vengo chiamato il Gioffrè Rudel del Piemonte. Io sono soltanto presidente. Io sto al 24° piano, un attico, sotto ci sono questi uffici e [illegible] questa scrivania oceanica in marmo pario sul quale io traccio qualche svogliata firma di tanto in tanto.

BONGIORNO: *Chi ha avuto l'idea di farla direttore di questa banca?*

MARIANINI: Io stesso.

BONGIORNO: *Ah, perché dubitavo di questa persona. Mi hanno anche detto che lei voleva darsi anche alla politica. Cosa aveva fondato lei, un partito?*

MARIANINI: Più che altro un movimento di opinione pubblica, la Scopa. E' un anagramma sostanzialmente. Vuol dire: Servire Coscienziosamente Ogni Pubblica Amministrazione. Ed ha come simbolo appunto la Scopa. Questo movimento non è proprio fondato da me. E' stato fondato da un mio amico di Torino, parimenti barbuto e veramente uomo politico serio, che poi, a guisa di uccello di richiamo, recava me come in trespolo per le piazze. La gente applaudiva e poi ovviamente votava come tutti i buoni cittadini italiani devono votare.

BONGIORNO: *Ma voi non siete stati eletti!*

MARIANINI — Naturalmente. Cosa vuole, queste iniziative politiche artigiane non hanno grande presa sul pubblico. Bisogna industrializzare la politica.

BONGIORNO — *Ma sento che vuole fondare un nuovo partito.*

MARIANINI — Non è detto che io non torni alla carica alle prossime elezioni. Andrò magari al partito del *Cavallo*, che vuol dire: «Correre Ardimentosamente Verso Altre Luminose Lontananze Osando». Ci sarebbe un posto per lei data le sue simpatie equine. Un listone con tutti uomini illustri.

BONGIORNO — *Cosa ne pensa della sua sfidante?*

MARIANINI — Mi dà una certa tenerezza. Avrei preferito un uomo, due volte più brutto e tre volte più grosso di me. Questa fragile bellezza, sembra un vetro soffiato di Murano, mi suscita un senso di responsabilità.

MARIANINI-FATTUCCI (sfida al campione)

BONGIORNO — *Prima domanda di qualificazione alla signorina Fattucci: Il primo decennio dell'Ottocento ebbe un famoso arbiter elegantiarum. Egli dettò le leggi della moda maschile non solo in Inghilterra ma in tutto il mondo civile. Mi dica il nome di questo famoso arbiter elegantiarum.*

FATTUCCI — Lord Brummel.

BONGIORNO — *2ª domanda di qualificazione: Le attrici della Commedia italiana portarono a Parigi nel 1719 un tipo particolare di abbigliamento femminile. Ci dica il nome di questo particolare abbigliamento femminile.*

FATTUCCI — La crinolina.

BONGIORNO — *3ª domanda di qualificazione: Tra il 1830 e il 1840 ebbe larga fortuna fra le signore un nastro, o catenina d'oro, che cingeva la fronte e che reggeva al centro una perla o una pietra preziosa. Come si chiamava in Francia questo ornamento?*

FATTUCCI — La *ferronière*, o «guarda qui».

BONGIORNO — *Prima domanda della sfida, alla signorina Fattucci: «Verso il 1640 appare in una nazione europea, per la prima volta, la parola moda col significato moderno. Vogliamo sapere quale è questa nazione.*

FATTUCCI — La Germania.

Identica domanda viene rivolta a Marianini che risponde esattamente.

BONGIORNO — *Seconda domanda a Marianini: «Alla Esposizione di Milano del 1906, in una grande vetrina figurarono abbigliamenti ispirati a Botticelli, a Raffaello e ad altri artisti. Mi dica il nome della creatrice di quei modelli ispirati alle opere di antichi pittori italiani.*

MARIANINI — Rosa Genoni.

Identica domanda alla Fattucci che risponde con esattezza.

BONGIORNO — *Terza domanda alla signorina Fattucci: «In quale momento e in quale circostanza della giornata si usavano, nel primo Ottocento, il frac, il palamidone e il frac chiuso.*

FATTUCCI — Il frac era l'abito per le visite di cerimonia; il palamidone per il passeggio mattutino e il frac chiuso per l'equitazione.

Stessa domanda a Marianini che risponde con esattezza.

BONGIORNO — *Quarta domanda a Marianini. La diapositiva che le proiettiamo riproduce un figurino che si trova nel giornale delle «Nuove Mode di Francia e d'Inghilterra», edito a Milano e comprendente le annate 1786-1787. Ci dica come si chiama la forma del cappello di questo figurino.*

MARIANINI — Il cappello si chiama «alla Teodora», da una commedia, «Re Teodoro», recitata in Venezia sul finire del Settecento. La parte superiore del cappello, piumata, si chiamava *coquelicot*.

Identica domanda alla Fattucci che risponde esattamente.

BONGIORNO — *Buona sera a tutti.*

Marianini alla caccia di altri cinque milioni

Terminato alla pari il primo scontro con la sfidante milanese

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

C'era molta attesa tra i responsabili del telequiz per l'edizione di ieri sera del gioco. Si ripresentava Gianluigi Marianini, un personaggio, cioè, che quando apparve a «Lascia o raddoppia» suscitò entusiasmi. In corso Sempione si puntava molto su di lui, ma contemporaneamente si nutrivano non poche apprensioni. Fino ad ora, a essere franchi, molti vecchi personaggi del telequiz, al loro ritorno, hanno deluso non poco. I tempi sono cambiati e con l'andare dei mesi e degli anni, fatti, cose e personaggi hanno acquistato, nel ricordo di ciascuno, una diversa fisionomia, e soprattutto, altre dimensioni.

«Farà eccezione Marianini?», si chiedevano press'a poco in corso Sempione. Riuscirà a infrangere questa sorta di tradizione negativa che fatalmente sembra accompagnare tutti gli "ex-eroi" del gioco televisivo?». Il successo delle prossime edizioni del telequiz stava tutto in questo piccolo dilemma.

Vista la trasmissione si può ora tranquillamente affermare che Marianini rappresenta l'eccezione tanto desiderata dai dirigenti del gioco televisivo. L'arguto ed estroso concorrente torinese ha, infatti, ritrovato intatto a «Sfida al campione» il grande successo che aveva riscosso con il pubblico all'epoca di «Lascia o raddoppia». La folla che gremiva la sala del teatro della Fiera ha sottolineato ogni suo intercalare con applausi e una divertita risata. Bisogna convenire che Marianini messo davanti alle telecamere è un grosso spettacolo. Egli ha arricchito per l'occasione il suo già vasto repertorio di «frasi d'effetto».

Ieri sera ne ha sfornate alcune veramente spassose; altre — come lui stesso ha confidato — sono in cantiere per le prossime settimane.

Marianini, fra le quinte, tratta i giornalisti con lo stesso squisito tatto che usa in palcoscenico. Ieri sera si è complimentato con uno di essi per la giacca che questi indossava; a un altro ha consigliato cravatte a tinte più tenui. Ha passato, insomma, tutti in rassegna e solamente quando ha finito di elargire consigli e opinioni si è dichiarato disposto a rispondere ad alcune domande. L'estroso viveur torinese si è detto innanzi tutto felice per la calorosa accoglienza che gli hanno riservato i suoi antichi tifosi di «Lascia o raddoppia»; poi, a proposito di questo gioco, ha confidato che «Lascia o raddoppia» ha avuto per lui un'importanza decisiva. «Il telequiz — ha detto — ha creato una svolta fondamentale nella mia vita». E sempre col viso atteggiato a estrema serietà ha soggiunto: «Dal giorno della mia apparizione sul video sono diventato un uomo infelice. Pensate: ho dovuto cominciare a lavorare alla mia età e senza la minima preparazione. Da quando ho vinto i cinque milioni non faccio che lavorare. Insomma, a me è successo esattamente l'opposto di quanto non più capitato agli altri. Sono disperato».

E, così dicendo Marianini si è rimesso in testa il «copricapo serotino» e si è dignitosamente avviato verso l'uscita, dove attendevano impazienti i «plaudenti amici».

Marianini ha offerto, per la verità, le uniche note vivaci della serata. «Lascia o raddoppia», infatti, a parte l'indovinato collegamento con il Teatro Lirico dove Macario e Marisa Del Frate, prima di andare in scena, hanno proposto a Fulvia Vedovelli il quesito sulle canzoni napoletane, non ha presentato gli stessi numeri di interesse che tanto l'avevano vivificato la settimana precedente. E' caduto un ottimo concorrente, lo scopaio di Fossignano, Mario Del Carlo, che già aveva avuto modo di rivelare la sua eccezionale preparazione sulle risorse economiche di tutti gli Stati del mondo. E' caduto su una domanda spaventosa e lo stesso Del Carlo, tra le quinte, si chiedeva amareggiato che cosa mai avrebbero potuto proporgli all'ultima serata, se già alla terza esibizione le domande avevano raggiunto un così alto grado di difficoltà.

Il giovane garzone milanese Vincenzo Campanella, che rispondendo a domande sulla storia romana doveva affrontare il quesito da due milioni e mezzo, ha invece preferito ritirarsi. «Troppo dura è la mia vita — ha detto il giovane — per avere il coraggio di mettere in palio il milione abbondante che ho già guadagnato. Non me la sentivo di rischiare oltre. Ho solamente diciannove anni, ma ho già sulle spalle il peso di una famiglia; con queste preoccupazioni sarei stato un incosciente a continuare».

Tanta serietà e tanto buon senso sono stati giustamente premiati. Al termine della trasmissione, i dirigenti della grossa società dolciaria dove il Campanella lavora, hanno fatto sapere al giovane che al più presto sarà passato impiegato e che, a spese della ditta, potrà continuare gli studi fino a raggiungere quel titolo che avrebbe voluto assicurarsi se la sua famiglia non fosse stata in simili disagiate condizioni economiche.

Per il resto assoluta normalità. Fulvia Vedovelli, con gli auguri di Macario e di Marisa Del Frate, ha fatto un altro passo innanzi e si appresta ormai ad affrontare la domanda da due milioni e mezzo; Ernesto Fontan, il sarto di Exilles innamorato di Parigi, ha superato brillantemente l'esordio in cabina, dimostrando ancora una volta di essere in possesso di tutte le doti necessarie per giungere molto lontano.

Camillo Brambilla

SI APRE STASERA IL SETTIMO FESTIVAL

Da Sanremo le novità della moda maschile

Come vestirà l'uomo elegante del 1959 - Lente variazioni nella foggia degli abiti - Ritorna il gilè - Predominano le tinte grigio-antracite

Nostro servizio particolare

Sanremo, venerdì sera.

Un mese fa, a Colonia, si è tenuto un congresso di moda maschile internazionale. Si è visto chiaramente in quella circostanza che la moda italiana ha fatto strada e influenzato lo stile di molti Paesi, soprattutto quelli Baltici, la Germania e la Francia. Da qualche parte erano state opposte riserve sulla nostra linea maschile troppo aderente, che tuttavia alla sua origine è stata semplicemente una reazione alle eccessive ampiezze americaneggianti, viventi negazioni di ogni gusto e di ogni linea.

Con gli anni, i Festival di moda maschile di Sanremo — giunti ora alla settima edizione — hanno mostrato una lieve ma continua evoluzione dell'abito maschile in senso più equilibrato. Le giacche si sono a poco a poco allungate, i pantaloni a tubo sono scomparsi e hanno assunto una linea diritta non troppo ampia e neppure eccessivamente a imbuto. Poiché ormai le spalle non sono quasi più imbottite, esse appaiono morbide, moderatamente squadrate, la vita è meno segnata.

Stasera si inizia qui il 7° Festival che ci rivelerà le caratteristiche della moda 1959. Possiamo dare qualche anticipazione.

La giacca monopetto predilige i due bottoni ma anche in quella a tre bottoni il terzo è simbolico perché rimane nascosto sotto il risvolto. Nel doppiopetto i risvolti sono ampi e sciallati. E nei pantaloni i risvolti ci saranno o no? Sì, negli abiti sportivi e da mattina, no negli abiti da pomeriggio e da *cocktail*.

Torna il gilè: a due petti, con tre coppie di bottoni e risvolti a scialle che si accompagna con le giacche monopetto da pomeriggio e da visita, non da mattina. Per queste ultime occorre un gilè monopetto semplice o con piccoli risvolti o patte alla «postiglione».

Questa linea sostanzialmente non è mutata se non in delicata sfumatura da quella dell'annata scorsa, ed è logico sia così: la serietà dell'abito maschile consente soltanto lente variazioni. Ma ciò che cambia e può cambiare molto è il tessuto con il quale si fa l'abito. E qui i nostri drappieri si sono sbizzarriti davvero.

Quest'anno i «due pezzi» di tipo sportivo, che finora erano formati da una giacca in tweed e da pantaloni in flanella grigia, avranno seri e eleganti concorrenti nei «due pezzi» formati dei nuovissimi tessuti a disegnature blazer, cioè a righe o fasce longitudinali ottenute sia con l'accostamento di due tinte diverse, sia con effetti di tessitura che si ispirano alle rigature delle giacche da club senza però imitarne i colori in quelle obbligatoriamente vivaci. In questi tessuti 1959 invece si affiancheranno tinte discrete, a volte così simili fra loro da staccarsi appena. Predomineranno come novità le tinte grigio-antracite, nei suoi toni medio-scuri, scuri e scurissimi. Con queste giacche non si portano pantaloni di flanella ma di gabardine unicord, color senape o in toni chiari e medi di grigio *mélange*.

Del resto, se il disegno blazer è la caratteristica dei nuovi tessuti, il colore antracite è quello predominante per ogni specie di abito dai più sportivi ai più eleganti.

Stasera la prima sfilata del 7° Festival di moda maschile nel salone delle feste del Casino. Vedremo i più raffinati modelli per ciascun sport, funzionali e eleganti. Questi completi per caccia, pesca, yacht, tennis e equitazione, metteranno una nota particolarmente allegra e varia e, per la loro bellezza e perfezione, indurranno in tentazione. Sono tuttavia modelli destinati a un esiguo numero di sportivi specializzati. Nelle sere di sabato e domenica sfileranno invece sulla passerella i modelli della linea sartoriale per gli uomini eleganti 1959.

Maria Rossi

Al Festival di Bergamo

La Pampanini regista d'un documentario su Verdi

Bergamo, venerdì sera.

Applausi per Silvana Pampanini al Festival del film d'arte e sull'arte, che si sta svolgendo a Bergamo, e per il suo documentario: l'attrice ha presentato «Melodia a Sant'Agata», in cui partendo dalla casa natale di Giuseppe Verdi in Busseto, essa (interprete e regista) accompagna il pubblico in una breve visita alla villa di Sant'Agata ove il Maestro trascorse una parte della sua vita. Il documentario si chiude con una cavalcata finale in cui appaiono sui vetri della carrozza del Maestro le facciate dei teatri più importanti dell'epoca, dalla Scala all'Opéra di Parigi, dal King's di Londra al Palazzo Reale di Pietroburgo. I motivi più popolari e conosciuti delle opere che in quei teatri ebbero il battesimo del successo accompagnano la sequenza finale. La Pampanini ha affermato che il campo del documentario la interessa moltissimo e spera di poterne fare degli altri.

Il Festival si era aperto con un film sull'arte contemporanea dal titolo «Willi-Baumeister», del tedesco Ottomar Dominick. Vi sono presentate le opere più significative del noto pittore tedesco Baumeister. La vicenda della tribù dei Djacana — aborigeni del territorio del Nord Africa — è stata illustrata dal regista Malcom Otton nel film dal titolo «Wirrilt». Per il Belgio è stato presentato «La [illegible]», di Renato Micha, che analizza l'opera del pittore tedesco Paul Klee. La Romania ha presentato «Il massacro degli innocenti» di Ion Bostan. Il film analizza la famosa tela di Brueghel nella quale il celebre pittore ha raffigurato con tragica realtà le sciagure che hanno colpito il suo villaggio natale.

Nella ripresa serale, grande successo ha ottenuto il film «Con quelli di Montparnasse», di J. C. Bernard, che ha tentato la scoperta e l'illustrazione della vita degli artisti dell'omonimo quartiere parigino. Oggi verranno proiettati altri undici film.

700 mila lire in fumo

Una zingara truffa due vecchi coniugi

Biella, venerdì sera.

Con un abile gioco di prestigio una zingara è riuscita a carpire tutti i risparmi (700 mila lire) ai coniugi Attilio Boggio e Lucia De Marzo, rispettivamente di 75 e 78 anni, domiciliati a Pollone. Ieri l'altro la donna si presentava ai due vecchietti e «leggeva» la mano alla moglie; naturalmente trovava che la «linea della fortuna» era molto marcata e approfittava del compiacimento dimostrato dalla De Marzo per mettere in atto il suo piano.

La «maga» si faceva dare un uovo, lo avvolgeva con un rito complicato in un fazzoletto e lo riconsegnava ai coniugi. «Nascondetelo nella vostra camera da letto — diceva loro — per consentire che stanotte si compia il sortilegio. Domani mattina voi, alla mia presenza, aprirete l'uovo e vi troverete uno ciocco di capelli neri e un foglietto di carta con tre numeri "sicuri" da giocare al lotto».

Il giorno successivo la donna tornava dai due vecchietti, faceva prelevare l'uovo e dopo averlo maneggiato per qualche minuto lo dava al Boggio perché lo aprisse. Con sommo stupore il vecchio constatava che, effettivamente, l'uovo conteneva la famosa ciocca di capelli e il foglietto con i tre numeri, senza immaginare che l'uovo era stato sostituito con un altro preparato in precedenza dalla donna.

La zingara allora raccomandava di puntare sui tre numeri la maggior cifra possibile, per avere una vincita molto elevata e si offriva di effettuare lei stessa la giocata presso un botteghino del lotto di Biella. I coniugi Boggio consegnarono così tutti i loro risparmi, costituiti da 70 biglietti da 10.000 lire e, da quel momento, non hanno più rivisto nè i soldi, nè la zingara.

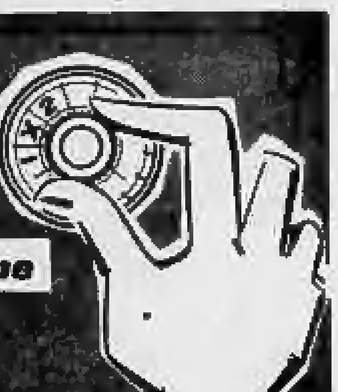
Incisori veneti della Biennale alla Mostra del Bianco e Nero

La Galleria di «Piemonte Artistico e Culturale» riprende la sua attività con una Mostra di opere del gruppo «Bianco e Nero», presieduto dal pittore Arturo Costa, con sede alla Famija turineisa. Questa Mostra, costituita da oltre cento opere, acquista carattere nazionale poiché ad essa partecipano con singolari lavori gli incisori veneti che hanno esposto alla recente Biennale di Venezia, e con essi il pittore Romano Bartolini di Roma, Virdis di Trieste, e l'americano Locatti Sarni. E' questa l'ottava manifestazione organizzata dal locale Gruppo «Bianco e Nero», e ad essa partecipa per la prima volta anche Felice Casorati con un suggestivo nudo di donna risolto con quella sicurezza e delicatezza di tocco che caratterizza le opere del Maestro. La Mostra non mancherà di ottenere successo per la varietà dei soggetti trattati con le più diverse tecniche. Il «Bianco e Nero» ha sempre avuto i suoi amatori, sono dei raffinati conoscitori d'arte che in questi lavori riescono perfino a vedere il colore che non c'è.

Il gruppo dei veneti è composto dai noti artisti Gulino, Magnolato, Zivic, Albia, Fatocchi, Colorio e Bueno de Mesquita. I torinesi sono una cinquantina, e, come si è detto, nei loro lavori si ritrovano tutte le tecniche. Nella rapida visita che facciamo a questa Mostra notiamo: le impressioni di paese di Costa, le suggestive marine di Carlo Musso, la singolare coppia d'ippopotami di Mantovani; il delizioso profilo di giovane di Maria Lisa, il «mondo dell'elettricità» di Fico, l'espressivo volto del bevitore di Vidris, ed altri originali lavori di De Milano, Felice Vellan, Campagnoli, Delleani, Donatella e Carlo Mario, Bertagna, ecc.

u. p.

Cercate la giusta combinazione



Provate ad aprire la cassaforte del sabato.
In poche settimane 40 multimilionari!
8.000 premi minori!
ENALOTTO

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIEGATI CORRISPONDENTI PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segreteria della Scuola Interpreti
Unica sede TORINO, via C. Alberto 16 - Palazzo conte Calvi di Bergolo

SCUOLA SVIZZERA HELVETIA (Privata)
Scuola materna in lingua tedesca - Elementare e Media con un'ora al giorno di lingua tedesca. Corso di Lingue. Recupero anni - semiconvitto - doposcuola. Servizio automobilistico a domicilio.
TORINO - CORSO MATTEOTTI 23 - Tel. 48-878

PORCELLANE
CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

STAMPA SERA
ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L. 350
mesi	1	» 700
mesi	1 ½	» 1020
mesi	2	» 1380
mesi	2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1360

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

GIULIA D'OPPY

La denuncia è firmata

XXIII. — Una infame macchinazione dei suoi cognati ha già condotto la virtuosa Giulia d'Oppy alla prigione di Santa Pelagia, sotto l'infondata accusa di condotta lussuriosa. Poco convinto, suo marito l'ha fatta liberare, l'ha ripresa con sé. Venendo a sapere che un nuovo mandato d'arresto è stato spiccato contro di lei, Giulia cerca rifugio a Londra. Là ella riceve la visita di due giovani, Cotrelle e Bernadat, che sono, in realtà emissari dell'ispettore Marais, della polizia parigina. I due traditori ottengono, a peso d'oro, da loschi individui delle false testimonianze che fanno apparire Giulia come una sgualdrina.

Amelia Duval, riunendo tutte le lettere che ha ricevuto durante un anno da Giulia e dal reverendo Norton, va a mostrarle al curato d'Eppeville per fargli constatare quale vita degna e ritirata conduca, a Londra, Madame d'Oppy. Il curato non avrebbe mancato di parlarne al signor d'Oppy. E così Théry avrebbe saputo che la condotta di sua moglie in Inghilterra era assolutamente

irreprensibile. Nel frattempo l'ispettore Marais, avendo in mano le deposizioni dei falsi testimoni ottenute, a Londra, con forti compensi da Cotrelle, Bernadat e Oplet, corre a metterle sotto gli occhi di Anselmo e Ferdinando d'Oppy. I due fratelli leggono con avidità quella raccolta di orribili menzogne. «Ebbene! Che cosa vi avevo promesso? — esclama Marais trionfante. — L'abbiamo in pugno: eccola molto più colpevole che nell'affare Gourdan!». Anselmo e Ferdinando condividono l'esultanza di Marais, col quale essi si felicitano calorosamente. «Rimane da fare la cosa più difficile — riprende il poliziotto —: convincere il marito, spingerlo a firmare la denuncia che permetterà di chiedere l'autorizzazione a procedere. Tenete pronta questa denuncia

affinché vostro fratello non abbia più che da firmarla. Riuscirete a fargli leggere i nostri verbali?». Muniti delle deposizioni dei falsi testimoni, Anselmo e Ferdinando partono immediatamente per Eppeville. L'indomani essi arrivano al castello, riescono a farsi ricevere dal loro fratello, sempre isolato come un eremita: «Ci avevi affidata la missione di continuare ad occuparci di Giulia. L'abbiamo compiuta. La condotta di Giulia è ancora più vergognosamente sfrenata a Londra che a Parigi!». «Ah! mio Dio — esclama con un gemito Théry — Madame Duval aveva tuttavia fornito al curato delle notizie ben differenti!». «Madame Duval? una complice — esclama Anselmo — Ecco, leggete, signore! E la vostra ostinata incredulità sarà finita, finalmente!». E gli fanno leggere le testimonianze. Théry d'Oppy ne rimane sconvolto. «Rifiuterai ancora per [illegible] di fir-

mare una denuncia?» domanda Ferdinando. No, certamente. Théry, disfatto e vinto, mette la sua firma in calce al documento già redatto che i fratelli gli porgono. L'indomani la denuncia sarà consegnata alla gendarmeria. A Londra Cotrelle si recava sempre di meno a casa di Giulia d'Oppy. Bernadat era riuscito ad allontanarlo. Il bel giovane aveva troppa indolenza naturale e amava troppo darsi alla bella vita per non essere felice di trovarsi libero dalle preoccupazioni e dal fastidi del [illegible] lavoro. «Quella — diceva filosoficamente al suo complice — ha troppo spirito per me, senza dubbio. Ella non è di quelle che si incantano facilmente!». Bernadat, al contrario, moltiplicava le sue visite da Madame d'Oppy. E sempre fingendo di interessarsi alla sfortunata vicenda della famiglia di Giulia, le faceva una corte di giorno in giorno sempre più pressante...

Segue: I complici smascherati

I briganti del Reno

L'ombra di Picard

XXXIV. — Si preannunciano giorni scabrosi per le bande di briganti che infestano il Reno. Schinderhannes, Gianni lo Scuoiatore che è a capo di una di queste bande, già diverse volte ha dovuto cambiare il suo rifugio per salvare la pelle. Un giorno va a chiedere ospitalità al fattore Louis Reick, ma una bravata lo tradisce. Schinderhannes torna di nuovo nomade, e tra le file dei suoi uomini avvengono sempre nuove defezioni. Un giorno su di una strada il capo bandito si trova con il suo antico socio in malefatte, Nicolas, che ora è diventato un pacifico borghese. Schinderhannes gli chiede le chiavi della sua casa di campagna, giurando che gli occorre un tetto per due o tre giorni, ma che non gli toccherà nulla. Nicolas gli protesta grande amicizia. Ma appena lasciatisi i due decidono di tradirsi. Infatti Nicolas va a denunciare Schinderhannes ai gendarmi e Schinderhannes da parte sua svaligia la casa di Nicolas. Poi riparte alla ventura. E un giorno incontra un tale che si protesta amico suo.

Il preteso amico soggiunge: «Capitano, ho comandato un fritto, una frittata e qualche bottiglia di vino del Reno. Volete dividere tutto questo con me? Saremo serviti in una stanza isolata». Schinderhannes acconsente. Ed ecco i due uomini a tavola. Il preteso amico dice: «Io sono qui per reclutare uomini per la banda Brabante della quale, come sapete, è capo Picard. Ora siamo in cinquantaquattro ma Picard vorrebbe portarci a sessanta. D'altra parte egli ha sentito parlare parecchio di voi e desidererebbe avervi come secondo. La cosa vi interesserebbe?». Schinderhannes non risponde né sì né no. Allora, per deciderlo, il falso reclutatore si dà a parlare di Picard, delle sue abitudini e delle speranze della banda. Olandese d'origine, Picard, detto Kotso, è bello, ben portante, elegante, e può fare, senza difficoltà, la parte dell'uomo di mondo. Ad Anversa, Gand e Bruxelles, egli ha lasciato di sé il ricordo di un brillante, ma inoffensivo «dandy», dal momento che egli si era

imposto come regola di non commettere atti delittuosi nelle città dove risiedeva. Finito di «schiumare» il Belgio, Picard si era stabilito a Lilla, poi a Parigi, ove visse qualche tempo spacciando monete false. Poi ritornò nel Belgio dove, in compagnia del cognato Jean Bosbeck, formò una banda di briganti. Ma a seguito di una controversia per la divisione di un bottino i due si divisero. Con quanto gli rimaneva della banda, Picard fece il colpo più grosso e fruttuoso della sua vita: 60.000 franchi prelevati a mano armata, presso l'agente di cambio Ackon in piena città di Eupen. Schinderhannes sarebbe tentato di accettare l'offerta del reclutatore, ma, come egli dice, si deve consigliare con la moglie. E i due uomini si recano quindi presso Julie

Blasius. «Andiamo pure nel Brabante» dice la bella ragazza. Ma lasciando Giulia, il falso reclutatore dice a Schinderhannes: «Fate senza di condurre con voi vostra moglie?» «Sì» risponde Gianni. «Allora sento il dovere di avvertirvi che Picard ha un debole: quello

di rubare le mogli agli amici. E la vostra è troppo bella perché egli pensi di lasciarla stare». «Allora io rinuncio a lavorare per lui» dice Schinderhannes. E si associa con colui che fu il primo socio truffaldino della sua vita, il taglialegna Piter Petri, detto Pietro il Nero, accontentandosi di mediocri rapine.

Segue: La fine di Seibert

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXIV. — Il duca d'Aléria, che si sente responsabile della non florida situazione finanziaria del fratello marchese Urbano di Villemer, pensa che sarebbe opportuno incoraggiarlo a cercare di fare un buon matrimonio.

«Mi sto interessando, insieme a una mia amica, la duchessa di Dunières, per fare sposare a Urbano una Xaintrailles, orfana ricchissima, molto bella, che si annoia in convento ma che tuttavia si mostra esigente sui meriti e le qualità», «E che ne dice Urbano?» chiede il duca d'Aléria. «Ebbene, egli afferma che non saprà mai sposarsi se l'occasione non gli si presenta e che è l'uomo più incapace del mondo di andare a vedere una donna sconosciuta con l'intento di piacergli. Cerca dunque — conclude la marchesa — di farlo ricredere di questa misantropia, io ho visto che perdo il mio tempo!». Il duca si reca subito da suo fratello e lo trova incerto e svogliato. Egli non dice a priori no, ma vuole conoscere la giovane prima di impegnarsi: «In ogni caso — conclude il marchese — non c'è fretta fin tanto che ci troviamo in campagna e ho molto lavoro da fare...». La marchesa è irritata da questi temporeggiamenti.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XXXIX. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Dopo una breve inchiesta, Sherlock Holmes invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham quale assassino di Kirwan. Il giovane minaccia Holmes con una rivoltella.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

A 12.000 affittiamo camera cucina [illegible]

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI e STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Roger Rivière, scatenato sulla pista del velodromo Vigorelli nella [illegible] vittoriosa «caccia» ad Ercole Baldini

RAGGIUNTO DAL FUORICLASSE FRANCESE ALLA MEDIA DI 50,315 ALL'ORA

Niente da fare per Ercole Baldini contro Rivière asso dell'inseguimento

Il vincitore tornerà a Milano nella prossima settimana per attaccare il suo primato mondiale dell'ora - Il romagnolo non era preparato a sufficienza - Simonigh si è preso la rivincita sul campione del mondo Shell

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Rivière all'albergo prima dell'incontro era assolutamente tranquillo. Di tanto in tanto rivolgeva uno sguardo alla sua biondissima fidanzata, padrona, detto così per inciso, di due macellerie a Saint-Etienne. Di tanto in tanto annuiva a un nostro collega francese che si divertiva a ricordare episodi della vita dell'ex-meccanico, diventato campionissimo. Rivière ha l'hobby della fotografia — raccontava il giornalista parigino — Rivière due giorni prima aveva scattato una fotografia eccezionalmente bella nel duomo di Milano, con la fidanzata in ginocchio a pregare. Rivière in quell'occasione aveva cercato anche una candela da accendere per domandar la grazia, ma di candele non ne aveva trovate.

Lui — l'interessato — stava a sentire le storielle e non batteva ciglio. Gli chiedemmo: «Sicuro di vincere?». Ci rispose con un «sì» prontissimo e senza remissione. Gli chiedemmo ancora: «E' vero che lei ritiene non raggiungerà Baldini?». Ci rispose secco e duro: Pas de cadeaux, niente regali, si metteva male per il romagnolo.

* *

L'immensa folla del Vigorelli che alterna al [illegible] coro di incoraggiamenti pause di attonito silenzio. Quando l'urlo tace si ode il sibilo delle sirene, sono le jeeps della polizia che caricano la folla che ancora vorrebbe entrare nel velodromo ormai gremito. Ventimila persone almeno seguono i due uomini che si danno la caccia, la galoppata di Rivière ha qualcosa di implacabile, quasi di disumano. Il ragazzo d'oltre Alpe accelera la sua andatura; il suo ritmo prende una cadenza vertiginosa. Trascorrono poco più di 7 minuti, trascorrono esattamente, per la precisione, 7'35"3/5: ecco, è fatta, il francese raggiunge e supera Baldini. Pare la fine d'un incubo. Rivière si rialza sorridente, nemmeno sembra affaticato. Lo speaker annuncia la sua media: km. 50,315 all'ora, il pubblico immenso scatta in un irrefrenabile applauso che [illegible] presto il tono dell'ovazione. Il grande [illegible] scende di bicicletta, ci viene accanto: Pas de cadeaux, glielo avevo detto. Pubblico splendido, qui a Milano. Sono felice». Rivière riserva una sorpresa, si mette a parlare in italiano: «Contento, contento, ho fatto i cinquanta all'ora. Di più non posso, non posso fare i 55». Ma dove la trova il fiato — Rivière — per scherzare...

* *

Adesso il futuro. Il giovanotto lascia l'Italia in aereo oggi pomeriggio e va a far raccolta di quattrini in una serie di riunioni. Ha intenzione di tornare a Milano verso mercoledì prossimo e di saggiare se stesso in vista di un tentativo per il record dell'ora che già è suo. Prima del tentativo «vero» ne effettuerà due «finti» di mezz'ora ciascuno. Serviranno di collaudo. Se riuscirà poi a raggiungere il nuovo limite sui 60 minuti (e c'è da scommettere di sì, anche subito), Rivière si fermerà ancora una settimana. Tenterà la conquista dei primati sui quattro, sui cinque e sui dieci chilometri. Là dove si vede che l'appetito vien mangiando.

* *

Fin qui il trionfatore. E il battuto? Baldini, nel suo strettissimo spogliatoio, subito dopo il match era pallido, ansante e sudato. Sorrideva, ma più che un sorriso portava una smorfia dipinta sul volto. «Rivière è in gamba, occorre francamente complimentarsi con lui. Io non ero allenato e mi sentivo sicuro della sconfitta. Ma sono partito con l'intenzione assoluta di non lasciarmi raggiungere, lo scriva pure. Nei primi giri ho avuto persino l'impressione di togliermela discretamente. Poi l'attacco del mio rivale mi ha tolto letteralmente ogni energia. Lo ripeto che non ero allenato. Però l'onestà mi comanda di dire che anche con tutta la preparazione di questo mondo l'esito dell'incontro sarebbe stato incerto».

Il sorridente saluto tra Baldini e Rivière prima dell'inizio del confronto

Rousseau un po' in ombra, Shell in ombra del tutto, il secondo eroe della serata è stato Simonigh. Il piemontese nel pomeriggio aveva provato a sciogliersi i muscoli, ma era tornato precipitosamente sul prato: «Gambe di legno, secche, nodose — aveva borbottato — il signor Shell stavolta mi straccia».

Guarda il caso, è stato Simonigh a stracciare Shell. E con un tempo — 1'30"2/5, equivalente a 49 chilometri e 866 metri all'ora — che rappresenta il miglior limite mondiale sulla distanza. L'atleta di Chieri, terminata la gara, aveva un diavolo per capello. Andava a ripetere: «Avete visto che stupido? Se imbrocco un tempo così a Parigi sono campione del mondo con una gamba sola, l'altra me la potevo tenere legata alla bicicletta».

* *

Ancora agitato nella velocità, bisticcio amaro e violento tra Maspes e Ogna. I due già non si vedevano di buon occhio, era successo nella finale del campionato italiano che. Maspes aveva vinto una manche e Ogna l'altra. Si era reso necessario, sull'1-1, la bella e la bella era stata interrotta da un gran ruzzolone di Maspes. Ogna aveva avanzato qualche dubbio sulla possibile intenzionalità della caduta, anche se il capitombolo aveva mandato il milanese all'ospedale. Tra i due si erano rotti i ponti, solo la pazienza certosina del commissario tecnico Costa aveva raggiunto lo scopo di una stretta di mano pacificatrice nell'imminenza dei mondiali. Pace non era, era solo un armistizio. E lo si è visto bene ieri sera, quando la coppia si è messa in pista per disputare questa famosa bella che doveva decidere della assegnazione della maglia bianca rossa e verde. Non fu una volata irregolare, fu semplicemente una volata strana. Maspes partì come un dannato ai trecento metri, senza cioè alcuna astuzia tattica, trascinandosi alla ruota Ogna. I due così sbucarono dall'ultima curva, i due sempre in questa posizione si affacciarono al rettilineo d'arrivo dove, in prossimità del traguardo, Ogna «saltò» facilmente l'avversario.

Mentre la folla osannava al vincitore, si vide Maspes andare incontro a Ogna. Lì per lì si credette che il milanese sconfitto volesse complimentarsi con il vincitore, ma si capì presto che Maspes invece urlava qualche invettiva nel confronto del suo rivale. Maspes poi, ritornato nel quartiere dei corridori, senza tanti peli sulla lingua avrà l'aroma: «Prima della gara Ogna venne da me e disse di non sentirsi bene. Mi pregò di iniziare la volata, mi raccomandò di andare piuttosto piano per evitargli una brutta figura. Il risultato era segnato e Ogna voleva semplicemente, a stare alle sue parole, evitarsi una sconfitta bruciante. Avete visto invece che cosa è successo?».

Maspes andava su e giù per il prato cercando Ogna e per buona sorte sul momento non riuscì a trovarlo. Più tardi interpellammo noi stessi Ogna, il quale ha smentito nel modo più preciso ogni possibilità di accordo: «Prima della prova non ho nemmeno accennato una parola a Maspes. Non riesco proprio a capire perchè voglia infirmarmi una vittoria che ritengo del tutto meritata».

Chi ha ragione dei due?

* *

Finalino su Coppi e su un portafogli. Coppi, applauditissimo come sempre dal pubblico, lascerà l'Italia in giornata e si recherà prima in Francia e poi in Inghilterra, a Londra, dove è ingaggiato in una riunione insieme con Defilippis. Fausto ha in programma una fitta attività e andrà anche in Germania per un criterium e per partecipare probabilmente alla Sei giorni di Berlino.

E veniamo al portafogli. Lo speaker Proserpio annunciò ad un tratto che un signore aveva perso il portafogli contenente documenti e soldi. Il signore, modesto, chiedeva semplicemente la restituzione dei documenti. Passarono cinque minuti, dopo i quali Proserpio annunciò che il portafogli era stato trovato, era stato portato alla cabina radio e che attendeva il suo padrone. Nel portafogli c'erano sia i documenti che i soldi. Era, si o no, una serata eccezionale, quella di ieri sera al Vigorelli?

Gigi Boccacini

Inaugurati con una sorpresa gli assoluti di atletica

Alla veneziana Bedini il titolo nel getto del peso

La neo-campionessa ha battuto il primato juniores portandolo a metri 11,62

Roma, venerdì sera.

Il primo titolo dei campionati italiani di atletica leggera è stato assegnato stamane a Roma: è toccato alla veneziana Bedini che ha vinto la prova del getto del peso. La veneziana, che è ancora «juniores», ha lanciato l'attrezzo a m. 11,62 battendo il primato della sua categoria, primato che già le apparteneva con m. 11,53. Al secondo posto si è piazzata Elivia Ricci (m. 11,45), al terzo la torinese Iride Coletto con metri 11,41 ed al quarto un'altra torinese, la Turci (m. 11,10).

Ora l'attenzione degli appassionati è rivolta ad altre otto competizioni. Tante infatti sono quelle che si concluderanno nel pomeriggio di questa prima giornata. Cinque di tali prove sono maschili (salto in alto, getto del peso, 800 metri, 5000 metri e lancio del martello) e tre riservate alle ragazze: i 400 metri, il lancio del disco ed i 100 piani.

Parecchi nomi balzano oggi in evidenza; alcuni sono già conosciuti ed affermati, altri sono in procinto di diventarlo. Nel salto in alto le previsioni indicano lotta accanita intorno all'asticella dei due metri fra Cordovani ed il ligure Gian Mario Roveraro. Il primo è campione uscente della specialità e domenica scorsa ad Aosta, saltando su una pedana non certo ideale, ha superato i m. 1,9[illegible]. Roveraro invece, atleta a correnti alternate, è il primatista italiano con m. 2,01 ed ha già [illegible] il regolo posto a m. [illegible] ma l'omologazione di questa sua misura è ancora in sospeso perchè la Federazione italiana ha voluto attendere il responso di quella internazionale sul «caso Stepanov» prima di ritenere valida la «performance» di Roveraro, ottenuta con l'ausilio di una scarpetta con suola ortopedica.

Cordovani oggi a Roma punta ai due metri nel salto in alto e alla riconquista dello scudetto tricolore

Nel getto del peso maschile Silvano Meconi deve riconfermare il suo ritorno alla forma migliore. Vincerà con facilità la competizione ma sarà il risultato conseguito ad entusiasmare o meno gli spettatori.

Gli 800 metri presentano due atleti su tutti: Baraldi e Scavo. Sul primo si può puntare ad occhi chiusi, è ragazzo scrupoloso, severissimo con se stesso, sempre impegnato a dare il meglio delle sue possibilità. Scavo lascia perplessi anche coloro che lo conoscono da anni. Oggi potrebbe «esplodere» in una prova stupenda, come potrebbe nuovamente deludere. Dovrebbe comunque cadere il record dei campionati che Lanzi detiene con 1'50"7 da circa vent'anni.

Il piccolo sardo Ambu è il gran favorito nei 5000 metri. Ambu, con tutta probabilità farà corsa a sè: lascerà man mano per strada Conti, Della Minola, Plutti e quanti altri saranno alla partenza con lui. Correndo praticamente da solo non arriverà forse ad abbassare il record italiano, che già gli appartiene con 14'30"8. Il lanciatore di martello Avio Lucioli, punto di forza del C. S. Fiat, toglierà probabilmente il titolo a Giovanetti. Quest'ultimo, dopo la grande delusione fornita agli «europei» di Stoccolma, ha stentato a ritrovare la condizione migliore, quella che lo aveva portato a conquistare a Torino, durante Italia-Svizzera, il primato nazionale lanciando l'attrezzo a m. 60,66. Lucioli, che domenica scorsa si è confermato regolarissimo con una serie di lanci intorno ai 60 metri, ha così parecchie probabilità di aggiudicarsi la maglia con i bordi tricolori.

Prove femminili. La corsa dei 400 metri dovrebbe essere vinta facilmente da Delma Savorelli. La ragazza, che probabilmente abbasserà il primato dei campionati (60" netti) ha alla sua portata anche il record italiano. Elivia Ricci, bergamasca di vent'anni scriverà per la prima volta il suo nome nell'Albo d'oro dei campionati assoluti. Cinque giorni fa la Ricci ha «ritoccato» il record del disco che aveva già migliorato poco tempo prima, portando il limite a m. 46,71.

Nei 100 metri piani infine la torinese Giuseppina Leone si batterà contro il primato nazionale. Scartata in partenza l'eventualità di vederla sconfitta, tutti aspettano dalla primatista europea dei 200 piani il «tempo» clamoroso nei 100. A Stoccolma, correndo dopo essere appena guarita da una noiosa indisposizione, Giusi finì al quinto posto, con lo stesso tempo della terza classificata. Domenica scorsa, durante i campionati piemontesi, l'atleta del C. S. Fiat ha corso i 200 in 24"4, a soli quattro decimi di secondo dal record europeo che le appartiene.

Oltre alle finali elencate, oggi si disputano le batterie dei 400 ostacoli, degli 80 ostacoli femminili, dei 100 maschili e della staffetta [illegible].

Le incognite della Coppa Italia per la schedina dei calcio-pronostici

1: **ALESSANDRIA-FEDIT** — La squadra romana, nonostante abbia felicemente superato il Como, ha poche possibilità di spuntarla con l'Alessandria.

1: **PRO PATRIA-GENOA** — Anche in questo «match» dovrebbe prevalere la squadra di maggior classe, il Genoa, che appare notevolmente rinforzato dall'ingaggio di Magnini e di Chiesa.

2: **OZO MANTOVA-INTER** — La sconfitta subita dall'Inter ad opera della Juventus non fa testo in quest'occasione: i neroazzurri dovrebbero vincere a Mantova con relativa facilità. Firmani, Angelillo, Lindskog e Skoglund sono gli atleti incaricati di trovare conferma al pronostico.

1-X: **PISA-LANEROSSI** — Il Pisa ha poche possibilità di superare questo turno, ma il Lanerossi deve stare attento a non concedere troppa iniziativa ai rivali toscani.

1: **NAPOLI-MESSINA** — Per la conquista di Vinicio è finita l'epoca dei pacifici galoppi d'allenamento. Startinato nella Coppa Italia 1957-'58, il Napoli vuole rifarsi con il torneo che terminerà nel 1959.

1: **CATANZARO-ROMA** — Attenti, romani: il Catanzaro ha eliminato domenica scorsa il quotato Cosenza. Il pronostico, comunque, è per la squadra di Ghiggia e Da Costa.

1-X: **SPAL-SAMBENEDETTESE** — Un confronto piuttosto incerto: ad una Spal tecnicamente più forte potrebbe rispondere a tono la Sambenedettese che è già in piena forma.

X-1-2: **PORDENONE-TALMONE TORINO** — Prima di mercoledì questo «match» sarebbe stato assegnato senza esitazioni ai granata torinesi. La vistosa sconfitta per 3 a 2 subita dal Talmone a Brescia ha invece fatto nascere molti interrogativi circa il risultato di domenica prossima.

2-X: **REGGIANA-TRIESTINA** — Messi in difficoltà domenica scorsa dall'Anconitana, i reggiani non potranno probabilmente impedire un'affermazione della Triestina.

1: **UDINESE-VARESE** — Troppo divario tra le due formazioni: non ci possono essere molti dubbi in proposito. Successo (garantito al 95 per cento) dei [illegible] udinesi.

1: **ATALANTA-L'AQUILA** — Si può ripetere quanto già detto per Udinese-Varese: favoritissima l'Atalanta, una cui sconfitta costituirebbe una sorpresa tale da far seriamente rialzare le quote del «13».

X-1: **SIMMENTHAL MONZA-CARBOSARDA** — Due squadre bene equilibrate. Il Simmenthal ha uomini più esperti, la compagine sarda conta invece sulla velocità della sua prima linea.

1-X: **LECCE-BARI** — E' molto difficile che il Lecce (tornato agli onori della Serie C) riesca, dopo aver eliminato il Taranto, a mettere fuori causa anche il Bari.

1: **PRATO-TRAPANI**.

X: **SANREMESE-VENEZIA**.

Due corse torinesi nei pronostici ippici

Schedina senza grandi premi; in programma cinque corse di trotto e una di galoppo.

1-2 CESENA (Savio): Premio Roma (trotto; lire 610.000, m. 2060; 9 partenti) — Cirillaru (gr. 1) ed Eba (gr. 2) sono i due concorrenti più qualificati per il successo.

2-1 PONTE DI BRENTA: Premio Città di Padova (trotto; lire 510.000, m. 2020; 9 partenti) — Malgrado la penalità, Oxnero (gr. 2) dovrebbe essere il migliore, davanti a Ferraro (gr. 1).

1-1 TORINO (Mirafiori): Premio Cortina, 1ª divisione (trotto; lire 410.000, m. 2060; 9 partenti) — Chelsea (gr. 1) e Claramella (gr. 1) sono le favorite.

1-2 TORINO (Mirafiori): Premio Cortina, 2ª divisione (trotto; lire 410.000, m. [illegible]; 9 partenti) — Empire (gr. 1) è il migliore; per il posto d'onore indichiamo Ultimo (gr. 2).

2-1 TRIESTE (Montebello): Premio dei Giudici (trotto; L. 360.000, m. 1650; 10 partenti) — Contestaria (gr. 2) e Bel (gr. 1) dovrebbero ancora una volta lottare per il successo.

1-2 FIRENZE (Le Cascine): Premio Egreri (galoppo; L. 440.000, m. 1500; 9 partenti) — Indichiamo Villar (gr. 1) e Idaman (gr. 2). Categoria modestissima e scelta difficile.

Verso la soluzione l'inchiesta sulle "designazioni arbitrali,,

L'avv. Bianco ha ascoltato come teste l'allenatore Allasio

Il campionato di calcio sta per cominciare, e si parla ancora di scandali, di indagini, di inchieste. Il viaggio a Torino dell'avv. Bianco, giudice inquisitore della Commissione di Controllo della F.I.g.c., ha riportato d'attualità l'argomento: l'avv. Bianco effettivamente ieri è stato nella nostra città ed ha avuto un colloquio con l'allenatore Allasio. I motivi dell'abboccamento sono «di servizio», ma appunto per questo non si è saputo niente di concreto. Allasio interrogato sull'argomento ha dichiarato: «Sì, ci siamo visti per una breve conversazione. Mi sono state chieste precisazioni e delucidazioni su un argomento che non interessa nè il Bari, nè il Torino e neppure me direttamente. Sono stato ascoltato come teste, insomma».

Altro non è stato possibile sapere. E' di pubblica opinione come l'avv. Bianco stia interessandosi per far luce sull'ormai noto caso che viene definito delle «designazioni arbitrali», per accertare se veramente alcuni direttori di gara si siano lasciati convincere a favorire la vittoria di una squadra. I fatti sono avvenuti nella primavera scorsa: un certo «signor X» si è presentato ad un dirigente della Sampdoria, offrendo i suoi buoni uffici per «favorire» la designazione di arbitri particolarmente compiacenti. I dirigenti liguri hanno informato immediatamente la Commissione di Controllo, la quale, evidentemente per far luce completa sull'episodio, ha autorizzato la Samp a prestarsi al gioco. Gli arbitri venivano segnalati con notevole anticipo alla società ligure, ma non sempre essi si dimostravano accondiscendenti.

Che tutto questo sia realmente successo non v'è alcun dubbio; rimane da stabilire se effettivamente gli arbitri designati si siano lasciati corrompere, oppure se non si tratti di un atto illecito tentato da uno o più individui, che sfruttavano certe conoscenze negli ambienti arbitrali. L'avvocato Bianco cerca appunto di fare luce su questo. L'indagine, a quanto pare dovrebbe concludersi entro breve tempo, forse in questa stessa settimana. Bianco presenterà le sue conclusioni alla Commissione di Controllo, che prenderà una decisione.

Passiamo alle squadre. Il Talmone-Torino sostiene oggi un breve allenamento e domani partirà per Pordenone. Allasio spera vivamente che fra la direzione sociale e Bonifaci si possa giungere in breve tempo a un accordo sul premio di reingaggio, in modo che il francese sia utilizzabile. Bonifaci giocherebbe nella mediana con lo spostamento di Marchi all'attacco.

I bianconeri della Juventus partono domani per Roma, viaggiando a bordo di un'automotrice speciale. Contro la Lazio giocheranno quasi certamente anche [illegible] e Mucinelli.

De Togni (36 anni) ha provato tra i grigi

Novi Ligure, venerdì sera.

L'Alessandria ha disputato ieri sera una partita di allenamento sull'erboso ma ristretto terreno di gioco di Vignole Borbera. Come era logico prevedere, i grigi si sono largamente imposti (11 reti contro una subita su calcio di rigore) sulla volonterosa compagine locale che disputa il campionato ligure di 1ª divisione e che per l'occasione era stata rinforzata da elementi di categoria superiore.

La prova dell'Alessandria è stata soddisfacente per quanto riguarda la linea attaccante. Ottima l'intesa tra Lorenzi e Tacchi e, nel primo tempo, fra Lorenzi e Vonlanthen. Ha bene impressionato il giovane Oldani che oltre ad aver realizzato sei reti ha dato ordine alle azioni d'attacco ed ha svolto un redditizio lavoro di spola. Lorenzi dopo il primo tempo condotto a pieno ritmo è un po' calato nella ripresa e nell'ultima mezz'ora ha cambiato ruolo con Tacchi.

Note meno liete invece per la difesa che ha avuto alcuni paurosi sbandamenti, seppure non eccessivamente impegnata.

Nel ruolo di terzino sinistro ha giocato l'ex-azzurro novarese De Togni: la sua prova è stata positiva, però [illegible] essere rivista in una partita più impegnativa come potrebbe essere quella di domenica prossima, nello l'incontro casalingo con la Fedit di Roma, per la eliminatoria di Coppa Italia.

Il presidente del Marzotto sospeso per tutto il 1959

La Commissione Giudicante della Lega professionale ha reso noto ieri le sue decisioni in merito alla gara Marzotto-Udinese dell'8 giugno 1958 (Coppa Italia) terminata in anticipo in quanto il presidente della Società di Valdagno, conte Paolo Marzotto, aveva invitato la sua squadra ad abbandonare il campo per protesta contro l'operato dell'arbitro.

Dopo una lunga premessa, la Commissione ha deciso: a) di infliggere al presidente del Marzotto, sig. Paolo Marzotto, la inibizione a tutto il 31 dicembre 1959 a ricoprire cariche federali e sociali; b) di inibire al vice-presidente del Marzotto, sig. Silvio Griggio, di ricoprire cariche sociali e federali sino al 15 novembre del 1958.

Totocalcio

Domenica 14 settembre

2° APPUNTAMENTO col 13!

ELENCO UFFICIALE DELLE PARTITE

CONCORSO 2 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

PARTITE DEL 14-9-1958

ELIMINATORIE COPPA ITALIA 1958-59

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Alessandria	Fedit Roma
2	Pro Patria	Genoa
3	Ozò Mantova	Inter
4	Pisa	Lanerossi
5	Napoli	Messina
6	Catanzaro	Roma
7	Spal	Sambenedett.
8	Pordenone	Talm. Torino
9	Reggiana	Triestina
10	Udinese	Varese
11	Atalanta	L'Aquila
12	Simm. Monza	Carbosarda
13	Lecce	Bari
Riserve 1	Prato	Trapani
Riserve 2	Sanremese	Venezia

SCUOLA di SPECIALIZZAZIONE PER
- Segreteria d'azienda (a livello superiore)
- Hostess
- Assistente turistica
- Corrispondente
- Lingue estere
- Preparazione impieghi

Sistemazione a risultato
ISTITUTO SANTA TERESA
537-844 TORINO 51-784
VIA SANTA TERESA, 15

Autunno sereno

I più bei viaggi fra laghi e monti stupendi. Soggiorni riposanti a prezzi convenienti. Esposizioni Musica Sport. Biglietti di vacanza. Forti facilitazioni di viaggio per comitive e per le Fiere Nazionali di Losanna 13-28/9 e San Gallo 9-19/10

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo Milano, Piazza Cavour 4 - Roma, Via V. Veneto 36

Svizzera

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ritorna Dapporto con Elena Giusti

Carlo Dapporto ed Elena Giusti hanno presentato ieri a Milano, nel corso di un «cocktail party», la compagnia che hanno formato per la prossima stagione di riviste per mettere in scena la commedia musicale «I tettini di mia moglie»

ANITA EKBERG a Roma

Temporale passeggero la lite con il marito?

La scenata e lo schiaffo di Anthony Steel alla bella moglie - "Un piccolo diverbio,, sostiene l'attrice che si trova nella capitale per un film sulla regina Zenobia

Roma, venerdì sera.

In un grande albergo di Trinità dei Monti, Anita Ekberg sta centellinando i suoi ultimi giorni di riposo prima di affrontare in Italia una prova molto impegnativa per la sua già brillante carriera. La celebre e bellissima attrice svedese ormai trapiantatasi a Hollywood con crescente successo, si trova nella capitale per dare vita al suggestivo personaggio di Zenobia, la bellicosa principessa beduina che si volse contro Roma, cui tolse la Siria, l'Egitto e parte dell'Asia minore. Gli storici narrano che Zenobia si pacificò poi con l'imperatore Aureliano che riuscì infine a vincerla e farla prigioniera portandola a Roma. Si dice anche che lo stesso imperatore sia rimasto vittima del fascino aggressivo della bella principessa.

Una donna battagliera

Si dicono tante cose, insomma, e proprio in questi giorni, a tarda notte, c'è gente che discute animatamente attorno ai tavolini di via Veneto, sfoggiando un'improvvisata erudizione storica intesa a stabilire quali siano stati effettivamente i rapporti intercorsi tra Zenobia e Aureliano. Tutti sono comunque d'accordo nel ritenere che Anita Ekberg è l'attrice più qualificata per sostenere il ruolo di una donna tanto bella e battagliera. Nel frattempo, la seducente svedese fa rispondere dal centralino del suo albergo che non c'è, che è fuori Roma, che non si sa quando e se ritornerà. Questa insolita allergia per i giornalisti è dovuta, evidentemente, al recente scandalo di cui — come si dice — è stata vittima in seguito all'improvviso e ingiustificato nervosismo del marito, l'attore Anthony Steel. Questi, infatti, l'ha schiaffeggiata in via Sistina.

Anita Ekberg è a Roma per un film

Il principe consorte

I fatti sono noti: nei giorni scorsi essi si erano recati con alcuni amici americani in un locale sulla via Cassia per trascorrervi in letizia una serata. Anita aveva poi mostrato un insolito piacere nel ballare ripetutamente con un signore americano, mentre Anthony Steel veniva insistentemente osservato da quanti si trovavano vicini al suo tavolo. C'era della malignità in quegli sguardi, forse dell'invidia per chi, come lui, dava l'impressione di non saper salvaguardare la moglie dall'interferenza di qualche flirt. C'era infine anche dell'ironia per la sua apparente posizione di rassegnato principe consorte. Anthony aveva comunque richiamato Anita ad un contegno più corretto nei suoi riguardi, ma l'attrice ad un certo momento aveva abbandonato, da sola, il locale.

Scandalo in via Veneto

La bomba è scoppiata poi verso l'alba, quando egli l'ha vista scendere da un taxi di fronte all'albergo di via Sistina. Fu in quel momento che Anthony perse le staffe, colpendo il bellissimo volto di Anita con un sonoro ceffone. Il portiere ed il «lift» dell'albergo naturalmente finsero di essere ciechi ed anche sordi, ma la cosa fu immediatamente risaputa. Si sa come vanno queste faccende. La gente è maligna e mormora sempre. Dai salotti dei quartieri alti la notizia dello scandalo rotolò velocemente verso via Veneto.

Un pesante pedaggio

Ora, nel bar dell'albergo, Anita beve l'ennesimo *drink* della giornata e sembra di ottimo umore. Forse per sfogarsi dell'eccessivo rumore che si è fatto attorno alla sua vicenda privata, è lei stessa che ne parla, affermando che non c'è proprio nulla di tragico in quanto le è accaduto: «E' stato semplicemente un piccolo diverbio tra moglie e marito, un temporale passeggero come se ne sono tanti tra le coppie innamorate di tutto il mondo. E' veramente penoso che un'attrice debba pagare un pedaggio tanto grave per la sua celebrità».

Gino Barni

TEATRO NUOVO ROMANO — Stasera alle 21,15 recital di Paolo Sarboni con monologhi di Bacchelli, Nicolai, Buzzati, Terron, Stefano Pirandello. Lo spettacolo sarà replicato domani sera e domenica sera. Prenotazioni e biglietti al salone della «Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53.112.

Le stravaganze di un impresario parigino

Il signor Gengiskhan rivoluziona il teatro

Una sala di spettacolo con ingressi gratuiti - Marionette sostituiscono gli attori in carne ed ossa - Un ambizioso progetto: rappresentare una commedia di Salvador Dalì

Parigi, venerdì sera.

Brillantemente aperta dalla prima mondiale assoluta di «Lady Godiva», commedia del giovane autore francese Jean Canolle che rievoca le vicende di una nobildonna inglese, la quale nel maggio del 1047 attraversò nuda e a cavallo la città di Coventry per ottenere dal suo tirannico consorte, conte Leofric, la soppressione dei gravi balzelli che immiserivano il suo popolo, la stagione teatrale parigina è in pieno sviluppo.

Un nome reboante

Particolarmente attesa è la riapertura del «Théâtre du Cyalt[illegible]», una delle cui caratteristiche non più importanti consisterà nel fatto che gli ingressi saranno gratuiti. Gli spettatori potranno entrare, prendere posto, assistere allo spettacolo a una sola condizione: se la serata li avrà soddisfatti non dovranno partire prima di aver detto una parola di incoraggiamento all'impresario, un mattacchione che porta un nome celebre e reboante: Gengiskhan.

Strani esperimenti

Il signor Gengiskhan, che si ripromette di «rinnovare il teatro», si appresta a dar vita all'esperimento più stravagante della stagione 1958-59. Ed è chiaro che anche se non riuscirà a «rinnovare» perverrà certamente a sbalordire.

Il fiasco di un canadese

Nello scorso mese di maggio, ricorrendo ai canoni e alle eriettes classiche, il signor Gengiskhan aveva messo in scena una commedia del giovane autore canadese Jacques Languirand: «Les insolites». Dato che lo spettacolo non ebbe grande successo dal punto di vista finanziario sarebbe inutile dato che l'impresario non si ponesse alcun problema di quella natura; purtroppo però reazioni del pubblico e [illegible] risultati [illegible] non furono tali da soddisfare il signor Gengiskhan che decise di rinnovare, di capovolgere i dati tradizionali di ogni spettacolo teatrale.

Grotteschi manichini

Per giungere a questo risultato l'impresario ha fatto fabbricare un certo numero di manichini dai volti grotteschi, li ha rivestiti di abiti degni dei volti e quindi ha scritturato varie ballerine alle quali ha insegnato lo spostarsi sulla scena nascondendosi dietro a un manichino.

Gerarchia fra marionette

«Il culto dell'animale di teatro è morto, viva il culto della marionetta», dice il signor Gengiskhan ormai convinto di aver trovato la formula tanto cercata. Comunque, come esiste tutta una gerarchia nel mondo degli attori in carne ed ossa, vi è una gerarchia pure fra le marionette: in fondo alla scala si trova «Aminta», bambola di legno senza volto; poi viene Brigitte, minuscola bambola bionda, preceduta da manichini di grandezza umana, e quindi un personaggio vivente, una vecchia signora, l'eroina della commedia, che sarà la sola a non nascondersi dietro a un manichino.

Si applicano i nuovi canoni

Il primo spettacolo che avrà luogo fra un paio di settimane consisterà in una ripresa della commedia «Les insolites» presentata questa volta con i «nuovi canoni»; ma in fondo non si tratterà che di una prova generale. L'audace impresario accarezza un progetto molto più grandioso: rappresentare una commedia di Salvador Dalì.

Una pioggia di grano

Il primo lavoro teatrale del pittore dai baffi convoluti pone infatti tutta una serie di delicati problemi di scenografia e regia. In particolare una pioggia di grano dovrà cadere dall'inizio alla fine dello spettacolo sia sul palcoscenico che sulle prime file di poltrone della platea. Non c'è di che stupirsi pertanto se, fino ad ora, nessun direttore di teatro aveva voluto assumere simile rischio.

LE PRIME DEL CINEMA

La tremenda ragazza di un celebre romanzo

Complessivamente riuscita la trasposizione cinematografica di Bonjour tristesse - *Un diabolico ricattatore in un film inglese*

Titolo: BONJOUR TRISTESSE.

Regista: Otto Preminger.

Interpreti: Deborah Kerr, David Niven, Jean Seberg, Mylène Demongeot.

Complessivamente riuscita questa trasposizione cinematografica del famoso romanzo della Sagan, prodotta e diretta da Otto Preminger. Riuscita anzitutto nella difficile scelta della protagonista, la giovane Jean Seberg, che tanto convince qui quanto poco convinceva in «Giovanna d'Arco», l'affiancata da altri ottimi interpreti, la tremenda ragazza ci fa rivivere l'ormai notissima vicenda a ritroso, ripensando, sulle note di «Bonjour tristesse» cantata da Juliette Gréco, alle sue tragiche vacanze sulla Costa Azzurra. Qui cade un primo abile accorgimento del regista: dal bianco e nero iniziale si passa ai colori. Ecco Cécile bisbocciante al mare in compagnia del padre (*tale pater, tale figlia*) e della sua amante di turno.

Se non che il signor Raimondo, da quel viveur che è, ha invitato nella sua villa anche Anna, una sua vecchia fiamma, della quale torna a innamorarsi e così fortemente da volerla sposare. Anna è buona e seria, e non mancherà, diventandole matrigna, di riformare la dissipata Cécile. Tale prospettiva spaventa la nostra sedicenne, che per impedire il matrimonio immagina una perfida trama dalla quale la povera Anna esce distrutta. E il suicidio di lei corona l'opera.

La materia più che scabrosa ha trovato in Preminger un regista, se non geniale, attento e accorto, fedele alle intenzioni della scrittrice, quantunque meno di lei elegante e recisa.

Titolo: LA VERITA' QUASI NUDA.

Regista: Mario Zampi.

Interpreti: Dennis Price, Peter Sellers, Peggy Mount.

Garbato e divertente film inglese diretto dal regista italiano Zampi. Un «giallo» rovesciato nel comico, anzi nel grottesco.

Un giornalista di aspetto distintissimo si serve d'una sua rivista scandalistica per tendere ricatti a questo e a quello. Alcune delle sue vittime, un uomo politico, una scrittrice, un fantasista della televisione e una modella, decidono di sbarazzarsi del farabutto e ne decretano la soppressione. Ma il giornalista è fortunato; e ora per un motivo ora per l'altro, ma tutti comici e paradossali, egli sfugge a tutti gli attentati: e poco ci manca che gli attentatori non si facciano la pelle tra loro per sbaglio.

p.

Il nuovo amore di Diana Dors

Diana Dors con l'attore Dickie Dawson che l'attrice ha presentato ufficialmente come fidanzato. I due dovrebbero sposarsi non appena la bionda attrice avrà ottenuto il divorzio dal primo marito Dennis Hamilton

Arrestato per ubriachezza un figlio di Bing Crosby

SANTA MONICA, ven. sera.

Lindsay Crosby, il figlio ventenne del noto cantante ed attore americano Bing Crosby, è stato tratto in arresto per aver guidato la propria macchina in stato di ubriachezza, andando a sbattere contro una vettura in parcheggio. Fermato da un poliziotto di servizio il giovane veniva sottoposto alla speciale prova con la quale la polizia riesce a stabilire il grado alcoolico del sangue di una persona in stato di ubriachezza. Riscontrato che il giovane era ebbro, veniva messo in carcere.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Due opere per il programma nazionale (ore 21): **La Veglia**, di Pedrollo e **Lucrezia**, di Respighi - Le canzoni del [illegible] nel **Festival dell'impossibile** (II progr., ore 21) - Alla tv: **L'ereditiera**, tre atti di Ruth e August Goetz (ore 21)

VENERDI' 12 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 187,5, Torino m. [illegible]) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale [illegible] [illegible]

SABATO 13 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

IL MANIFESTO

come il cartello o qualsiasi altro richiamo pubblicitario, ha da essere equilibrato nella scelta dei colori, nelle disposizioni dei volumi, nella compilazione dei testi. Non tentate avventure: solo l'esperienza di tecnici provati può garantire il successo. Per ogni Vostra esigenza pubblicitaria rivolgetevi all'

APPIA

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte, 39 - Telefono 46.55.18
TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.176
MILANO - Corso V. Eman. 7/1 - Tel. 709.905-709.908

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 121)

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

MONOGLASS

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI SERVIZIO ESTERO

ULTIME NOTIZIE

L'imponenza del piano che dovrà risolvere il problema dell'istruzione

1386 miliardi saranno spesi in dieci anni per istruire due milioni di giovani in più degli attuali; 150 mila nuove aule; prevista l'assunzione di oltri settantamila insegnanti

Roma, venerdì sera.

Approvati i due provvedimenti di maggior rilievo — la riforma della finanza locale e il cosiddetto piano decennale della scuola — il governo può con una certa tranquillità guardare gli altri impegni che lo attendono e che successivamente verranno sul tappeto. Il proposito di Fanfani è fin troppo evidente: di fronte alle polemiche e alle ricorrenti critiche di immobilismo, egli ha voluto dimostrare che il governo può bruciare tutte le tappe, attuare programmi concreti senza attardarsi a perdere del tempo prezioso. Ed egli ha già annunziato che la nuova riunione del Consiglio dei Ministri si terrà il 16 settembre (proprio poche ore prima che le Camere riaprano i loro battenti e riprendano la piena attività autunnale, che comprende anche l'esame dei provvedimenti approvati in questi giorni) per discutere tra l'altro il «piano quinquennale per l'edilizia» che il ministro Togni sta mettendo a punto e che, come si sa, dovrebbe dare al termine dei cinque anni almeno un vano a testa per ogni cittadino: vale a dire che il patrimonio edilizio italiano dovrebbe superare i cinquanta milioni di vani.

Il piano decennale per la scuola è davvero un piano ad ampio respiro, e giustamente ieri Fanfani nell'illustrarlo ai giornalisti appariva piuttosto commosso: «Dei molti piani alla cui nascita ho presieduto — ha detto — questo mi riempie di una maggior gioia per la sua importanza nello sviluppo della vita italiana». E non ha torto. Basta considerare queste cifre: in dieci anni si spenderanno 1386 miliardi per istruire due milioni di giovani in più degli attuali; saranno costruite altre 150.000 aule soprattutto nelle zone depresse; altri 70.000 nuovi insegnanti istruiranno la gran massa degli studenti; l'obbligo dell'istruzione sarà portato fino al quattordicesimo anno di età; ed infine gli studenti senza molte possibilità finanziarie avranno la possibilità di accedere agli studi superiori. Ce n'è dunque abbastanza per essere soddisfatti.

E infatti stanno giungendo al presidente Fanfani dalle organizzazioni degli insegnanti telegrammi di compiacimento per l'impegno con cui il Governo ha impostato i problemi della scuola. Anche numerose personalità della cultura e del mondo della scuola hanno espresso il loro consenso.

Il prof. Calasso, preside della facoltà di giurisprudenza nella Università di Roma, ha raccomandato nella pratica attuazione del piano di tener presenti i due rami estremi dell'insegnamento, la scuola elementare e la scuola superiore. Il prof. Allara, rettore dell'Università di Torino, ha espresso il suo compiacimento anche se non ci si deve nascondere che la strada sarà lunga e difficile. E infine il prof. Morghen, cancelliere dell'Accademia dei Lincei, ha riconosciuto che l'impegno finanziario non può non soddisfare anche i più esigenti critici.

Ad un giornalista che gli chiedeva come il governo intendesse finanziare il «piano decennale» (1386 miliardi) Fanfani ha detto sostanzialmente che il finanziamento sarà graduale: in attesa dell'entrata in vigore del piano (prevista a partire dal primo luglio 1959) saranno utilizzati otto miliardi avanzati dagli stanziamenti precedenti e poi si partirà da un primo stanziamento di 58 miliardi per il prossimo esercizio fino a toccare i 200 miliardi nel 1969.

pellecchia

Querela dell'on. Preti contro un settimanale

Roma, venerdì sera.

Il ministro Preti ha querelato il *Borghese*. Nella primavera del 1956 il settimanale, prendendo lo spunto dall'azione condotta dall'allora sottosegretario Preti nel settore delle pensioni di guerra, pubblicò un articolo diffamatorio nei suoi confronti dandogli la qualifica di disertore. L'onorevole Preti querelò in quell'occasione il predetto settimanale, consentendo facoltà di prova. L'undici settembre scorso il *Borghese* ha pubblicato un altro articolo che l'on. Preti ha ritenuto «diffamatorio».

In questo articolo si afferma, fra l'altro, che l'on. Preti non si sarebbe presentato in aula, in occasione della querela del 1956, mentre, al contrario, l'on. Preti sostiene che da due anni egli attende di essere chiamato. Nel predetto articolo, inoltre, si afferma che i suoceri del ministro delle Finanze, acquistando il proprio appartamento in Bologna, non ne avrebbero denunciato il reale valore agli effetti dell'imposta di Registro.

In relazione a ciò l'on. Preti ha presentato una seconda querela contro il *Borghese*. «Vogliamo aggiungere da parte nostra — scrive *La Giustizia* nel dare notizia della querela — che ci auguriamo vivamente che alle due querele di Preti sia dato al più presto corso: i calunniatori di professione, approfittano, infatti, del lungo periodo di tempo che intercorre tra la presentazione della querela e il giudizio, per dar sfogo alle più basse insinuazioni».

DRAMMA DELLA GELOSIA STANOTTE IN UN VICOLO DELLA VECCHIA GENOVA

Con due rivoltellate uccide la moglie dopo una violenta lite

La donna (una greca di 22 anni) aveva abbandonato la casa sistemandosi in una pensione - Da tempo il marito (un marittimo trentaduenne) dubitava della sua fedeltà - Colpita da un primo colpo, la giovane tenta di fuggire ma l'uomo la raggiunge; mentr'essa cade a terra le spara il colpo mortale - Poi si costituisce

Basilio Mandicò, l'assassino della moglie, fotografato questa notte durante l'interrogatorio (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto questa notte in vico Durazzo, un vicolo stretto e buio posto alle spalle del mercato di piazza Santa Elena. Un marittimo in preda a gelosia, dopo una ennesima lite con la moglie, ha esploso due rivoltellate contro la donna, uccidendola; sceso poi nella strada, si è consegnato ad una pattuglia della Squadra Mobile in perlustrazione in quei pressi.

Protagonisti della tragedia, che non ha avuto testimoni, il trentaduenne Basilio Mandicò e la moglie, una giovane greca di 22 anni, Dionisia Paschalidis, nativa di Drama. Il delitto è avvenuto nel loro modestissimo alloggio in vico Durazzo, al n. 6 interno 3. Alcuni agenti della Mobile che stavano compiendo un giro di vigilanza nei dintorni del mercato di piazza S. Elena, venivano attratti poco dopo la mezzanotte dal rumore di un colpo d'arma da fuoco. Rapidamente gli agenti si portavano in vico Durazzo e mentre stavano per imboccare la strada un secondo colpo di rivoltella echeggiava. Subito dopo un uomo piccolo e bruno, che stringeva ancora nella mano una rivoltella Beretta calibro 7,65, usciva dal portone contrassegnato con il n. 6 e si avvicinava agli agenti dicendo: «Arrestatemi, ho ucciso mia moglie».

Il marittimo accompagnava gli agenti presso il suo appartamento. Il corpo inanimato della donna era disteso dinanzi alla porta di casa. Non era ancora morta: respirava debolmente e tentava di parlare. Trasportata con la massima urgenza al Pronto Soccorso dell'ospedale di S. Martino, vi giungeva cadavere. Le due rivoltellate le avevano trapassato il petto.

L'uxoricida, condotto in Questura e interrogato dal dirigente di notturna dott. Colonna, narrava di avere ucciso la moglie per gelosia. Egli da qualche tempo sospettava che la donna gli fosse infedele. La loro unica figlia, una bambina di 16 mesi, era stata malata e dalla Grecia erano giunte recentemente la madre e la zia della Dionisia per vedere la piccola e per fare compagnia alla giovane sposa.

Tre giorni fa i parenti della moglie erano ripartiti portando con loro la bambina. Della assenza dei congiunti e del marito la Dionisia ne avrebbe subito approfittato abbandonando l'appartamento di vico Durazzo e recandosi a vivere in una pensione prossima alla Stazione marittima.

Ieri sera, poco prima delle ore 20, Basilio Mandicò si presentava alla pensione e chiedeva della moglie. Incontratosi con lei, la convinceva a tornare a casa, ma cammin facendo scoppiava fra i coniugi una violenta lite che si protraeva fino al momento in cui essi rientravano nell'appartamento di via Durazzo.

Quello che è accaduto dopo non è chiaro: il marittimo, vinto dall'emozione e dal rimorso per il gesto compiuto, non ha saputo dare dinanzi ai funzionari una versione precisa dei fatti. Egli tuttavia ha detto che a un certo momento ha afferrato la rivoltella che aveva acquistato due anni fa e ha esploso una rivoltellata contro la moglie. La giovane, ferita ma ancora in grado di muoversi, sarebbe fuggita nella strada in cerca di aiuto; raggiunta e afferrata per un braccio dal marito rientrava nell'appartamento e cadeva a terra. In quel momento il marito avrebbe esploso contro di lei una seconda rivoltellata, quella mortale.

Nella nottata il Mandicò è stato anche interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. De Felice al quale ha confermato le deposizioni rese al funzionario di notturna.

c. m.

Dionisia Paschalidis, la giovane greca uccisa dal marito, e la piccola Geralda, di 16 mesi, che tre giorni fa era partita con i nonni per la Grecia (Telefoto a «Stampa Sera»)

I CONIUGI CHURCHILL FESTEGGIANO LE NOZZE D'ORO

"Winnie" ha offerto stamane una rosa rossa alla moglie

Il fiore è stato amorosamente coltivato dallo stesso statista nel giardino della "Capponcina" a Cap d'Ail - Omaggi floreali e messaggi d'augurio da tutto il mondo

Nostro servizio particolare

Cap d'Ail, venerdì sera.

Stamane lady Clementina è stata salutata al suo risveglio dal bacio commosso di sir Winston, il quale portava in mano una rosa rossa che (secondo le confidenze del giardiniere di lord Beaverbrook) da giorni egli aveva curato nel giardino della Capponcina e che è sbocciata a punto. Questa rosa, una Rouge Meilland che lady Clemmie terrà preziosamente a parte in un piccolo vaso di cristallo sul tavolinetto della sua stanza, sarà, fra le mille che da ieri giungono e ancora tutt'oggi arriveranno, la più bella, la più profumata, l'unica vera rosa delle sue nozze d'oro.

Sempre, durante 50 anni di un matrimonio felicissimo, Clemmie ha ricevuto da Winnie di questi fioriti omaggi gentili, delicati, improvvisi o meditati. E di mille piccole sfumature è intessuta la vita d'amore di questo grande uomo di Stato e della sua impareggiabile, devotissima, accorta compagna.

Per questa lieta ricorrenza sorride ai Churchill una mite, soleggiata giornata settembrina. La villa di Lord Beaverbrook che li ospita, accoglierà a mezzogiorno un gruppo di amici a colazione sulla terrazza del primo piano. Una riunione ristretta dalla quale saranno rigorosamente esclusi gli estranei: le cerimonie, le personalità, la stampa, i fotografi. Stamane alle 9 è giunta la cesta di rose del Municipio di Cap d'Ail al suo «sindaco onorario», e alla consorte di lui. La casa sembra tutta una serra, olezzante, e i doni si vanno accumulando come pure i messaggi scritti.

Da Londra le figlie e i generi che non possono venire, telefonano gli auguri ai vecchi genitori e soltanto Randolph e la sua piccola Arabella, la nipotina prediletta da sir Winston potranno stampare due bacioni sulle gote care della coppia festeggiata.

Due sere fa Churchill e la moglie sono andati a pranzo dal prefetto Moatti. C'era anche la vedova dell'Aga Khan e mai conversazione è stata più brillante.

m. r.

Winston Churchill e la moglie Lady Clementina: contano entrambi 84 anni (Telefoto)

Un autobus in Spagna sfonda una casa: 18 morti

La gravissima sciagura in piena notte in uno sperduto villaggio - L'edificio crolla sulla corriera, che si incendia

Nostro servizio particolare

MADRID, venerdì sera.

Diciotto morti finora accertati e una ventina di feriti costituiscono il bilancio di una sciagura occorsa nel piccolo villaggio di Gravelos, per il cozzo di un autobus contro una casa. Le operazioni di soccorso intraprese con notevole ritardo causa il fatto che Gravelos dista venti chilometri dal più vicino posto telefonico, non sono ancora terminate e si teme che altri morti debbano aggiungersi al già triste elenco.

La sciagura si è verificata nella tarda serata di ieri. Un autobus che assicura il servizio tra le località rurali di Arnedo e Cervera, nella provincia di Logroño, stava entrando nel villaggio di Gravelos, gremito come il solito di passeggeri, quando il guidatore, rimasto gravemente ferito, si accorgeva che lo sterzo e i freni non funzionavano. La strada è in ripida discesa e l'autobus è andato così a cozzare in piena velocità contro una casa.

L'urto è stato violentissimo. Il pesante automezzo ha letteralmente sfondato un muro rimanendo incastrato nella costruzione. L'edificio, sotto l'effetto del colpo andava letteralmente sfasciato e una pioggia di calcinacci, travi, muri sbriciolati, si abbatteva sull'autobus. Il serbatoio di benzina dell'autobus prendeva fuoco. Dalle macerie della casa si levavano così le fiamme che completavano l'opera di distruzione.

I contadini di Gravelos, senza mezzi adeguati, tentavano disperatamente di domare l'incendio. I vigili del fuoco di Logroño giungevano sul posto quando la situazione era ormai catastrofica e e non rimaneva che constatare l'entità della tragedia.

Lo spettacolo era raccapricciante. Incastrato in una parete della casa, la sola rimasta in piedi quasi a trattenere nella sua morsa di sassi e cemento la preda, il pullman era ridotto un ammasso di lamiere contorte coperte di calcinacci, pietre, tegole, travi, dalle quali uscivano gemiti di dolore. Il fuoco aveva praticamente cessato di ardere, soffocato dalle macerie. Non rimaneva che estrarre dai rottami i morti e i feriti. Un'operazione difficilissima perchè le lamiere erano incandescenti. Poi, uno ad uno, i cadaveri estratti vennero allineati sul prato, accanto alla casa crollata.

La triste fila dei morti si è presto fatta impressionante: diciotto estratti e coperti alla meglio, sul prato, ove alla luce dei riflettori i vigili del fuoco e gli infermieri deponevano poco distante i feriti, una ventina per ora, che poi sono stati avviati all'ospedale di Logroño.

Morti e feriti sono tutti di modestissima condizione, per lo più contadini e braccianti che dalla località ove avevano lavorato durante la giornata, si recavano alle loro abitazioni.

Andrea Prejean

Rinviato al pomeriggio il processo di Pinerolo

Pinerolo, venerdì sera.

Dopo la movimentata udienza di ieri, durante la quale è stata annullata la perizia calligrafica stilata dal dott. Ferrari, stamane il processo dei carburanti si è concesso una breve sosta: le udienze riprendono nel pomeriggio alle ore 15. Dovrebbe deporre il curatore del fallimento dott. Basio.

Ultime tappe della visita in Brasile

Gronchi in aereo a Porto Alegre

Dopo avere ricevuto la cittadinanza onoraria ed una laurea "ad honorem" il Presidente prosegue per Caxias, centro popolato quasi interamente da italiani

San Paolo, venerdì sera.

Il presidente Giovanni Gronchi si reca oggi in volo a Porto Alegre, per la fase finale della sua visita ufficiale al Brasile. Gronchi, che si trova in questo Paese dal 4 settembre, ha terminato la sua permanenza a San Paolo intervenendo ieri sera ad un ballo al teatro Municipale. La serata era stata organizzata dall'associazione italiana e dal Circolo italiano, a beneficio della numerosa colonia italiana di questo centro industriale. Il Presidente partirà per Roma domenica, dopo una visita allo Stato di Rio Grande do Sul, che ha una numerosa comunità italiana.

Per oggi è in programma a Porto Alegre un pranzo offerto a Gronchi dal Sindaco che gli conferirà la cittadinanza onoraria. Il Presidente tra l'altro riceverà una laurea ad honorem dall'Università del Rio Grande do Sul e interverrà a vari ricevimenti e manifestazioni. Domani egli si recherà a Caxias do Sul, città popolata quasi interamente da italiani e da discendenti di italiani.

Le accoglienze fatte a Gronchi da San Paolo in questi ultimi tre giorni dimostrano che i brasiliani considerano l'ospite quasi come uno di loro. Migliaia di persone circondavano il Presidente dovunque andasse. Il meno che poteva aspettarsi Gronchi era l'applauso frenetico, ma c'era anche tra la folla degli italiani e degli italo-brasiliani chi piangeva e chi gli baciava la mano.

La visita a San Paolo è stata anche importante dal punto di vista delle relazioni commerciali tra i due Paesi. Gronchi e il collega brasiliano Kubitschek — che domani accompagnerà l'ospite a Caxias — hanno infatti diramato la «dichiarazione di San Paolo» per la cooperazione tra i Paesi latini dei due emisferi. Inoltre il Presidente italiano ha approfittato del suo soggiorno per menzionare le facilitazioni doganali agli immigranti e lo sviluppo di centri agricoli dove gli italiani troveranno strade, energia elettrica e macchinario: tutti mezzi dei quali potranno servirsi per lo sfruttamento del terreno.

Un italiano in Francia s'impicca in prigione

ALBI, venerdì sera.

L'italiano Liberio Barachini, di 41 anno, originario di Pisa (detenuto in una cella della stessa prigione in cui era stato rinchiuso Jacques Fioch, l'assassino del gioielliere belga Jean Delcour) si è ucciso impiccandosi alle sbarre della finestra mediante una corda rudimentale fabbricata con strisce strappate da un lenzuolo. Barachini era stato arrestato per il furto di una vecchia bicicletta.

Il torinese arrestato a Roma è stato vittima d'una calunnia

Dopo tre giorni di permanenza in carcere il Procuratore della Repubblica lo ha rimesso in libertà - Il romanzesco racconto della ragazza "drogata e tenuta prigioniera per una notte"

Roma, venerdì sera.

Il torinese Angelo Suriano di quarant'anni, dopo tre giorni di permanenza nelle carceri, è stato rimesso in libertà per ordine del Sostituto Procuratore della Repubblica. Il Suriano, come si ricorderà, fu arrestato in seguito ad una grave denuncia presentata contro di lui dalla diciottenne Lidia Marcelli. Secondo quella denuncia il Suriano, spacciandosi per onorevole, avrebbe circuito la Marcelli con la scusa di assumerla come sua segretaria e approfittando della sua buona fede l'avrebbe poi condotta in una zona periferica di Monteverde dove la giovane sarebbe stata tenuta sequestrata per una intera notte.

L'ordine di scarcerazione è stato preso poichè a carico del Suriano non sussistevano prove specifiche e generiche. Si tratterebbe, insomma, di una montatura dovuta alla fertile fantasia della ragazza.

Come è noto la Marcelli dichiarò alla polizia di aver conosciuto il Suriano in tram. L'uomo si presentò a lei come deputato e le offrì un posto di segretaria dandole appuntamento per quella stessa sera alla stazione Termini. Intendeva infatti portarla con sè a Firenze dove era atteso l'indomani per importanti impegni.

Fin qui il racconto della ragazza poteva essere tenuto per buono. Mentre il seguito lasciava adito a giustificate perplessità. La Marcelli, infatti, narrò di essersi presentata all'appuntamento e di avere atteso un'ora e mezza l'arrivo del Suriano mettendolo quindi al corrente del divieto dei genitori di farla partire. A ciò l'uomo si risentì vivacemente e le sue buone maniere del pomeriggio lasciarono il posto all'aperta brutalità. La giovane dichiarò di essere stata trascinata via sotto la minaccia di morte se si fosse azzardata a gridare. Sembrò strano, infatti, che sebbene terrorizzata, avesse seguito il Suriano per le vie del centro senza richiamare l'attenzione dei passanti.

La storia era chiaramente inconsistente. Secondo la denuncia, la Marcelli sarebbe stata condotta a piedi fino a Monteverde, in una zona di campagna. Qui sarebbe stata drogata. Ella si sarebbe sentita male cadendo in uno stato di semi-incoscienza dopo aver sciolto in bocca una caramella offertale dall'«onorevole».

Evidentemente questa romanzesca vicenda deve avere più punti deboli se il presunto autore del misfatto è stato rimesso in libertà. Pare accertato che il Suriano abbia effettivamente conosciuto la ragazza circa due mesi fa e — secondo quanto accerterà la polizia — che egli abbia abusato di titoli che non gli spettavano. Il legale del Suriano probabilmente procederà per calunnia contro la Marcelli.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

MINERALI-ESTRATTIVI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1345	1350
METALMECCANICI		
[illegible]	—	258 —
[illegible]	464 —	467 50
[illegible]	247 —	250 —
[illegible]	418 —	420 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	770 —
[illegible]	15 75	15 80
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1290	1290
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	942 —	973 —
[illegible]	—	760 —
[illegible]	2605	2607
[illegible]	1430	1436
[illegible]	1344	1348
[illegible]	1755	1359
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	149 —	150 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3290	—
[illegible]	13180	13175
[illegible]	—	1780
[illegible]	2660	2705
[illegible]	—	—
[illegible]	—	479
CHIMICI		
[illegible]	1346	1370
[illegible]	—	835 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3407	3419
[illegible]	1773	1780
[illegible]	—	—
[illegible]	3367	3385
[illegible]	427 —	430 —
[illegible]	824 —	827 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	5470	5500
[illegible]	—	—
[illegible]	581 50	580 —
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI	11	12
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10175	10210
[illegible]	1850	1865
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2190
[illegible]	2060	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	29075	29450
[illegible]	33000	33200
[illegible]	2422	2427
[illegible]	—	—
[illegible]	1690	1717
[illegible]	—	—
[illegible]	1235	1239
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si conclude con rinnovate indicazioni di sostenutezza. La fase di apertura e soprattutto la parte centrale della riunione sono dominate dal rialzo della Fiat e dalla insistente leva dei compratori sulle voci del gruppo Finsider. Attive in denaro anche le Viscosa.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata, mentre emergono altre indicazioni positive: le Italgas raccolgono un notevole interessamento di compere e raggiungono livelli sensibilmente superiori, mentre Incet, Lane Borgosesia, Sip, Pibigas, risultano sostenute.

Titoli di Stato moderatamente migliori, mentre le obbligazioni sono in netto rialzo.

Dopoborsa dedicato ad un lavoro di assestamento su basi ben tenute.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Cartiera Italiana 7% 1958 lire 102.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 618,95; dollaro canadese 634; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,53; franco francese 136,50; sterlina G.B. 1735; marco germanico 148,40; scellino austriaco 23,96.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizz. 4600-4900; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta USA 626-634; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 135-138; oro fino 708-712; argento 18,60-19.

A MILANO — La settimana si chiude con una riunione assai attiva e in complesso sostenuta, con spunti di rialzo anche su nuovi valori rimasti fino a ieri nell'ombra. Ad esempio, la Bastogi si avvantaggiava del rialzo diffuso nel comparto elettrico, dove la Sme, la Edison e altre voci minori apparivano in buona ripresa. Anche le Generali toccavano nuovamente i livelli massimi, abbandonati per qualche giorno. La Finsider e i valori del suo gruppo facevano più di un passo avanti, mentre la Stampa confermava e migliorava i risultati di ieri. Continua, altresì, la ripresa della Viscosa, sempre richiesta da buona fonte.

Fiat e Catini si muovevano più lentamente, come è loro costume, ma sempre verso quotazioni più elevate.

Nel reddito fisso, mercato sostenuto con richieste insoddisfatte.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 29.100; Bastogi 1715; Finelettrica 1237; Finsider 881; Gim 4890; Invest 2608; La Centrale 9768; Sviluppo 1878; Ass. Generali 29.486; Fond. Incendio 6306; Assicurat. Italiana 6900; Ras 8520; Ferr. N. Ord. 4480; Châtillon 2950; Cantoni 12 mila 380; Cucirini 7896; De Angeli 2533; Cascami Seta 5005; Gavardo 2220; Lanificio Rossi 5305; Rossari e Varzi 17.975; Snia Viscosa 1667; Dalmine 1610; Ilva 480,50; Metalli 1835; M. Amiata 5810; Montecatini 2280; Monteponi 1320; Siele 5860; Bianchi 316; Fiat 1296; Nebiolo 15,80; Sade 1318; Cieli 2808; Dinamo 2865; Edison 2715; Bresciana 3300.

Sarda 4074; Valdarno 2965; Emiliana 2850; Magneti Marelli 904; Ercole Marelli 418; Orobia 2145; Romana Elettr. 2875; Sme 2600; Sip 1435; Meridelettrica 1344; Stet 2481; Tecnomasio 1975; Tel «A» 3162; Tel «B» 3161; Terni 208,50; Unes 758; Vizzola 3998; Dist. Italiane 3810; Eridania 4200; Romana Zuccheri 488; Anic 2400; Italgas 1904; Liquigas 438; Mira Lanza 7060; Pibigas 231; Rumianca 1786; Saffa 2411; Aedes 2470; Beni Stabili 2972; Immobiliare 580,50; Risanamento 5445; Cartiere Burgo 12.985; C.I.G.A. 3330; Eternit 4330; Italcementi 13.070; La Rinascente 182,50; Pirelli S.p.A. 3850; Pirelli e C. 2865; Mittel 3325; Edison Volta ord. 1848; Edison Volta pref. 2226.

A GENOVA. — Seduta particolarmente vivace, con un mercato bene intonato. Quasi tutti i settori sono euforici ed i titoli guadagnano largo terreno.

Attive le Fiat, le Montecatini e i siderurgici; mentre restano piuttosto trascurati gli elettrici; assicurativi in primissimo piano.

Alcuni prezzi: Centrale 9770; Generali 29.475; Ras 8535; Viscosa 1669; Finsider 920; Catini 2281; Fiat 1297; Nebiolo 15,80; Officine Elettriche 1780; Unes 757; Sip 1431.

A FIRENZE. — Andamento ancora sostenuto, in modo particolare per le Viscosa che conseguono sensibili vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1710; Centrale 9768; Fondiaria Inc. 5340; Fondiaria Vita 7570; Viscosa 1669; Montecatini 2283; Magona 410; Fiat 1297; Valdarno 2967; Immobiliare 581,50.

CRONACA

I pompieri lottano nel rogo d'un magazzino

Un deposito di stracci è stato distrutto da un incendio alle 11 di stamattina. Il magazzino si trova al n. 130 della strada di Settimo ed è di proprietà del signor Giuseppe Scarafiotti, di 45 anni. Vi lavorano, nella cernita e nel lavaggio degli stracci, sei o sette persone. In un capannone di legno, addossato ad un muro di cinta, vengono accatastate le balle di cascami destinate alla vendita. E' qui che si sono sviluppate, forse per un corto circuito, le fiamme.

Il materiale è facilmente combustibile. Gli operai hanno tentato di spegnere l'incendio da soli, ma dopo pochi minuti sono stati costretti a fuggire ed a telefonare ai Vigili del fuoco. Sono intervenuti due distaccamenti. A mezzogiorno ogni pericolo era scongiurato. I danni, coperti da assicurazione, ammontano a circa 800 mila lire.

Morta la vecchia ustionata

Al Mauriziano è morta stamane la settantacinquenne Caterina Turinetto ved. Borra, vittima dell'orribile disgrazia accaduta ieri a Piossasco. La vecchia si trovava nell'orto della sua abitazione accanto ad una stufa sulla quale dovevano esser fatti bollire i pomodori per preparare la conserva. Inciampando in un pezzo di legno, cadeva sulla piastra rovente che le straziava le carni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata l'anima buona e generosa di

Gemma Carabelli nata Artuffo

L'annunciano con infinito dolore:

il marito Angelo con l'adorato Pier Angelo;

il fratello Gaetano (Cile);

le sorelle Lina ved. Berta e Cesarina;

cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara salma partirà alle ore 8,45 di sabato 13 corr. dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109) per Trofarello, ove alle ore 9,30 seguiranno i funerali da piazza San Giuseppe. Farà servizio pullman di accompagnamento.

La presente per partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. XII - N. 217
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
12-13 Settembre 1958
L. 30 (spedl. in abb. postale)

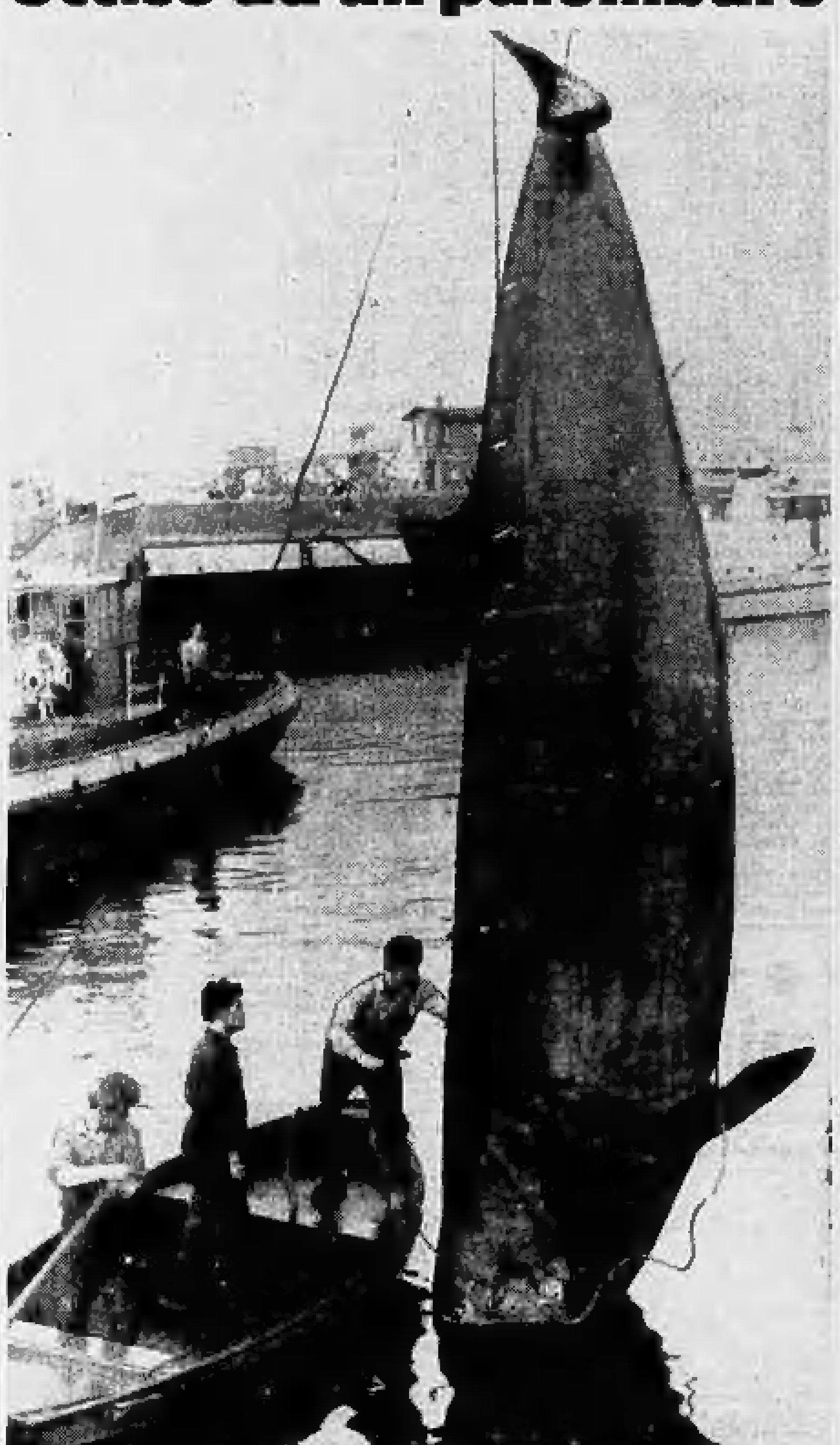
Confidenze tra Sophia e il marito

Sophia Loren colta dall'obiettivo in affettuoso atteggiamento col marito, il produttore Carlo Ponti, a Saint Tropez. Di ritorno da Venezia, ove ha ricevuto la coppa per la migliore interprete femminile, l'attrice descrive i momenti emozionanti vissuti durante la premiazione al Festival

Gioielli per 120 milioni

Lana Turner è impegnata a Hollywood nella lavorazione di un nuovo film nel quale porterà gioielli autentici per il valore di 315 milioni. La collana, l'anello, il braccialetto e gli orecchini che l'attrice indossa valgono 120 milioni

Ucciso da un palombaro



Un palombaro addetto al ricupero del relitto del battello costiero «Corale», affondato all'imboccatura del porto di Rotterdam, si è trovato di fronte ad un balenottero lungo otto metri e del peso di tre tonnellate. Il palombaro, tale Mooyes, riusciva ad uccidere il cetaceo a colpi di coltello, a imbragarlo e a farlo poi issare da una gru del porto. Nella foto l'enorme bestione che verrà imbalsamato per essere conservato nel Museo di storia naturale della città

Inchino del marchese in gonnella

Una folla di venticinquemila persone ha accolto festosamente la regina Elisabetta II d'Inghilterra al suo arrivo a Braemar, in Scozia. Nella foto la sovrana ha al suo fianco la figlia Anna. La principessina tende la mano al marchese di Aberdeen che, nel tradizionale gonnellino, dà il benvenuto alle reali ospiti. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CERCASI abile stiratrice pratica domicilio, Telefonare 694-712. M1283
CERCASI cameriera mezza età, referenze. Telefonare 574-714. M1287
CERCASI abilissima lavorante pellicciaia provvisoria un mese. Tel. 687-347.
CERCASI balia pachita. Tel. 58-417, via Rosmini 14. 08784
CERCASI coniugi mezza età autista e cuoca referenziata [illegible] condizioni. Scrivere casella 3048, SPI, Torino. M1874
CERCASI elettricisti macchine motore e apprendista 14-15enni, Tel. 350-048.
CERCASI giovane volonteroso apprendista modelli metallici fonderia. Scrivere casella 3281, SPI, Torino. M1707
CERCASI operaio elettrotecnico veramente capace. Telefonare 663-277. M1329
CERCASI ragazza apprendista subuiata quindicisedicenne. Presentarsi via Quadrone 16. M1010
CERCASI ragazzo tuttofare per trattoria. Telefonare 380-347. 85614
CERCASI elettricisti una automobile [illegible] via Chiarelo 57. telef. 761-749.
CERCO coniugi domestici [illegible], referenze prim'ordine. Alto stipendio. Scrivere casella 1281, SPI, Torino. 8240
CERCO operaia pulitrice, donna pratica pulitura lavori leggeri. Biella, Bellino 40
COPPIA giovani custodi marito preferibilmente elettricista o autista con patente terzo grado nella ricerca industria torinese. Indicare referenze ed eventuali precedenti occupazioni. Scrivere casella 8236, SPI, Torino. F1000
DUE sorelle o amiche, una bambinaia molto pratica, altra tutto fare abilissima, giovani, massima serietà, referenziate, ottima famiglia, 2 adulti 2 bambini, buon stipendio. Scrivere casella 3118, SPI, Torino. M2229
ELETTROTECNICO pratico montaggio macchine elettriche cercasi da media officina. Scrivere casella 8225, SPI, Torino. F1808
FAMIGLIA signorile cerca una cameriera, un domestico ed un autista, praticissimi, abbiano già prestato servizio in altre famiglie, indicare età e referenze controllabili. Scrivere casella 6340, SPI, Torino. 84837
GIOVANE abile pubblicista con conoscenze generali meccanica assumerebbe importante media industria per addetto servizio tecnico ufficio. Indicare referenze ed eventuali attività precedenti. Scrivere casella 8236, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca internazionale, assume giovani età 22-35 anni volenterosi iniziare attività agenti commerciali. Provvigioni e rimborso spese. Telefonare 55-717. 44685
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria seguete «Orion» lire 100.000. Insegnamento gratis. Castel, San Quintino 4 bis. T4103
LAVORAZIONE modelli metallici fonderia cercasi operaio, indicare referenze. Scrivere casella 2302, SPI, Torino.
ODONTOTECNICO assume anche esami apprendisti 15enni volonterosi, frequentanti scuola stabile. Scrivere casella 3120, SPI, Torino. M2348
OFFRESI domicilio facile lavoro [illegible] Amido, via Bernardino Luini 40. Telef. 353-734. 07761
OTTIMO stipendio offriamo bambinaia e signorina italiana-straniera con o senza diploma, molto pratica bambini, giovane, massima serietà, referenze, tre bambini 6-3 anni e neonato. Scrivere casella 3115, SPI, Torino. M2227
PANTOGRAFISTI per stampi materie plastiche cerca importante stabilimento. Scrivere casella 8238, SPI, Torino.
PELLICCERIA cerca abilissima macchinista, lavoranti e aiuto coupeur. Telefonare 51-062. 11661
PORTINAI, o persona sola, cercansi. Assunzione immediata. Presentarsi via Giampietri 6. 8113
SARTORIA signora assume apprendiste 14-15 anni, Telefonare 590-622. F1867
TUBISTA operaio per impianti termoidraulici cercasi da rilevare. Scrivere casella 8225, SPI, Torino. F1001
TUTTOFARE cerca famiglia due bambini, referenziata. Telefonare 638-621.
TUTTOFARE giovane referenziata abile cerca famiglia due persone. Tel. 751-193.
TUTTOFARE pratica fino ottobre cucinare impegnati con bambino. Scrivere casella 2013, SPI, Torino. 14010

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

AFFERMATA fabbrica infissi, infanze, distributori e affini offre ad elementi dinamici rappresentanti ottima possibilità sistemazione economica settore vendita. Scrivere casella 1320, SPI, Torino. 5574
ASSUMERSI seria rappresentanza Torino e provincia, garanzia, autovettura propria, referenze. Scrivere casella 8183, SPI, Torino. F1780
BILANCE [illegible], organizzazione vendita cerca abili produttori, preparatori per Torino e provincia, stipendio provvigione. Telefonare 793-186. F1683
CERCASI persona disposta propaganda, Torino, servizi autorimessa, officine, preferibile introdotto autotrasporti. Telefonare 083-562. M1556
CERCHIAMO rappresentanti vendita lavorazione lavoro a contrazione esaminando proposte lavoro abbinato. Scrivere casella 3012, SPI, Torino. M1548
DIPLOMATO provvisto auto propria, cerca campione, seria referenze, gradirei proposte dettagliate incarichi di rappresentanza, ispettivi, commerciali, [illegible]. Scrivere casella 6018, SPI, Torino. M2030
DITTA articoli disegno cerca piazzista 25-40enne automunito proprio, bianca cultura tecnicoartistica, referenze. Scrivere casella 12 U, Sipra, Torino. 13037
LANE materasso cercasi Piemonte introdotto rappresentante vendita laniche, mobilieri tappezzieri, materassai, referenziato. Scrivere casella 28 A, Pubblicitas, Biella. 11677
OLEIFICIO Ligure assume rappresentanti referenziati, zona libera vendita esercenti e privati possibilmente con deposito alla provvigione liquidabile fine mese. Scrivere tessera 901979, Fermo Posta, Oneglia. F1744
PRIMARIA torrefazione caffè cerca piazzisti vetturetta introdotti alimentari droghierie bar. Stipendio e provvigioni. Scrivere casella 6362, SPI, Torino. 83883
PRODOTTI plastica per edilizia ecc. ditta cerca agenti introdotti Alessandria, Aosta, Asti, Novara, Vercelli. Referenziare casella 2068, SPI, Torino.
PROVVIGIONE procurando lavoro minuteria meccanica stampaggio, carpenteria, lavorazione in serie. Scrivere casella 4202, SPI, Torino. 66972
RAPPRESENTANTE, automezzo proprio, assumerebbe seria rappresentanza. Scrivere casella 8351, SPI, Torino. 82874
RAPPRESENTANTI introdotti fotografi cercansi. Scrivere casella 6014, SPI, Torino. 83014
SERIA ditta cerca ottimo piazzista con auto per vendita apparecchi e impianti ventilazione Torino e Piemonte. Precisare esperienza e curriculum. Scrivere casella 8103, SPI, Torino. 07893
SPECIALITA' medicinali moderne composizioni laboratorio cerca rappresentante provvigione. Scrivere casella 104 A, SPI, Milano. 11714

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova), Telefonare 682-110. 8251
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, 4, 41-100, 521-549.
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-131

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A buone condizioni: 1400 codice, 103 TV, belvedere, 600, 1100 E, commerciali, furgoni, 600, 1100 originali. Cavalieri, Dracco 15. 376
ABBIAMO Alfa Lancia Fiat ogni tipo, [illegible], permute, Autosalone Porta Nuova, Sella 2, telef. 65-681. 8348
A rate 103-600 occasioni, 1400-600 e giardinetta, Ardea permuta, Telefono, 46-007.
ABBIAMO rateizzando 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare. Tipo E, camioncini angolari 7-10 quintali. Corso Regina 4. 787
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, telef. 50-452, ottime occasioni, Appia, Ardea ultima, 103 1958, 103 Familiare, 103 lusso centrale ed altri tipi, 600 seminuove. Belvedere 1054, diverse 500 C. Crediti, rateazioni.
ALL'AUTOSALONE Stella, Tunisi 107, vendesi seminuove 103 sei mesi, garanzia 1957, [illegible] 1954 metano, 1100 E, 1957 seminuova, 600 bellissima, Autocarro 615, 1957 seminuovo, diversi camioncini, furgoncini E.L.R. dieci quintali, ultimissimi, Telef. 870-002. 602
ALL'AUTOSALONE «Tesauro», Roma 227 bis, telefono 42-535: Giulietta Spider, Sprint, Appia II serie, granturismo 2500, 600 coupé Vinale, 600 Multipla, [illegible], 103, 103 [illegible], 103-'55 1100 E, 1400 A. Cambi, rateazioni.
APPIA privato vende ottime condizioni. Telefonare 770-025. 84507
ARDEA '53 bellissima privato vende, Telefonare 377-605. 4081
AUTOAGENZIA «Centro», via Giovanetto 3, telefono 774-236: Giulietta Sprint, Aurelia B 12, Opel Olimpia, 1400 Diesel, 1900, 1400 (1954) liquidaz. Ardea, Belvedere, giardinetta legno 1100 E, Sulla Alpina, 615 ribaltabile 1957, 615 seminuovo, furgone ELR '53, camioncini quintali, [illegible], dieci quintali originali. 1835
AUTOCARRI 680 ribaltabile, 626, 615 recente, 615 benzina furgone, 1100 ELR camioncino, Bea benzina; 1100 sette quintali, furgoni 500 C, Dodge metano ribaltabile, autogru 626, rimorchio 140, ecc. Telkerta, Francia 21. 580
AUTONOLEGGIAMO vetture con senza autista 1400, 103, 600. Principe Tommaso 12, telef. 60-554. 6725
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova 500, 500 Belvedere. 2070
AUTONOLEGGIO Moderno, Nuova 600, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 778-031. 7470
AUTOSALONE Parè, Accademia Albertina 3, tel. 883-202. Concessionaria Sunbeam, Hillman, Fiat-Viotti, Simca, modelli 1958. 1302
AUTOSALONE Belsacchi Aurelia Granturismo, Belvedere, Bianchina, Giulietta nuove, elaborate, 103 tutti i tipi, Appia '51, 600, 1400 A metano, 1400 '53, 1100 E, 1100 Viotti giardinetta, ecc. Corso Francia 21, telefono 73-280.
BELLISSIMO spider 1100 seminuovo 300.000; Ardea 100.000, Belvedere. Corso Vittorio 117. F1162
CAMIONISTI vendo autocarri 682, 680, 642, 640, 626, 615, Leoncini, Tigrotto, Super Taurus, 3 Ro, Alfa 450, 430, Bea, metano, normali e ribaltabili e diversi altri tipi, rimorchi medi e grandi. Carrara, telef. 461-470, Corso Roma 46, Torino-Borgo San Pietro. 365
COMPRO contanti da fornitori, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia ultime, seminuove. Roberti, Lagrange 12.
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli 12-24 mesi. Finrag, S. Quintino 4 bis, tel. 52-018.
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni tetti, pergolati, capriate, tende campeggio. Museo, corso Francia n. 196. 12185
FINANZIAMENTI a migliori condizioni [illegible] su automezzi Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
FINANZIAMO rapidamente auto rate ferme! Salvandoli massimo. Telef. 53-281, 53-506. 10943
GIARDINETTA legno verniciata nuova [illegible], meccanica in ordine, privato vende. Telef. 377-608. 1863
GIULIETTA Sprint bellissima, privato vende, facilità. Credaudo, piazza Lagrange 2. 7014
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli.
IMPIANTI gas liquido, bombole, Piazza [illegible]. T. Grassi 8. Telefono 590-080. M1873
IMPIANTI Weber gas liquido, Prezzi concorrenza, Concessionaria Polsa, Unia 11 16, telef. 858-906. 8411
LAMAR, fabbrica apparecchiature a metano e gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza, Crescentino 39. Telefonare 20-653. 3401
LANCIA Bolzar Commissionaria disponiamo ottime vetture d'occasione, via Bertola 7, interno, tel. 42-447, 525-777.
LIQUIDGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi completo concorrenza, Metano 40.000. Marbotti 60, tel. 22-100.
METANO Agip consente economia 70 per cento e raddoppia durata motore, impianti perfetti lire 45.000 rimborso con graduale, Spem, Bellicelli 71, tel. 280-200 e 280-205 16443
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su autoveicoli. Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
PRIVATO vende Giulietta 1956 perfetta. Visibile via Siena 25. A2216
PRIVATO vende Taurus ribaltabile trilaterali. Telefonare 558-3-8. B3665
VENDESI bellissima 500 C e 500 B. Telefonare 276-569. B3557
500 C privato vende ottima. Tel. 696-284
500 C 1953, Aprilia 1500 bella, 500 A cambio scooter. Telefonare 51-401.
600, 600, 103 Belvedere furgoncini lussuoso, tutte rateizzazioni. Po 43.
600 nel mese gemma bianche perfetta privato vende, Telef. 283-301. M2177
1100 Tv Pinin Farina bellissima vende cambio con 600 recente. Capello, Lagrange 17. 5962

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni ribaltabili, corso Peschiera 173.
VESPA, nuove, acquistiamo pagando anche usate, cambiamo alle migliori condizioni, differenza anche a rate. Elit, (Agenzia Piaggio) via Nizza, angolo via Germain. Telefonare 60-368. 421
VESPANOLEGGIO, ultimi modelli 150, noleggiamo. Via Saluzzo 63, tel. 60-771.
VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Motopi, Umberto Sorbelli 153. Telef. 393-629. 8851

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ACCESSORI, [illegible], bagni, occasioni inserite via [illegible] Pollino 3, telefono 62-588. 482
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, [illegible], oggetti vari. Tel. 703-845.
AL Centro Radio, 3, Sepnadi 48, cambiamo vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per seguire programmi televisivi, Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici, termi speciali, rateazioni. 9914
ANCHE rateizzando vendo biliardo quasi nuovo. Vera occasione. Tel. 47-255.
ANTICAMERE con consolle barocco e dorate maggiolini barocco veneziano [illegible] mobili. Corso Raccomigi 124 bis. F3871
APPROFITTATE! Enorme quantità mobilio ogni specie «anche due» liquidati. Ente Asta, Cigna 17. 375
ARCIOCCASIONE svendo bellissima sala 150.000; altra moderna 180.000, Telefonare 883-336 3572
ARCIOCCASIONE espatriando vendo cucina, sala pranzo, poltrona come nuova, mirati caratteristica, Telef. 883-357.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo Angelo Bayleti, camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774
ATTENZIONE! Matrimoniali 89.000, cucina 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 9819
CAMPAGNA? Troverete ogni sorta mobili [illegible], economico, via Cigna 17, Ente Asta 375
MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casanci, San Quintino 4 bis.
MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pieta 16. 6103
MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 631-107,
MOBILI «Casserosa», Vercelli 30, fabbricazione propria, ricco assortimento, 90 rate cambi. Visitateci. Telef. 21-105.
MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni, Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via E. Anselmo 3. 6036